

REGIONE TOSCANA



**DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA
REGIONALE 2023
NOTA DI AGGIORNAMENTO**

<p style="text-align: center;">DEFR 2023 NOTA DI AGGIORNAMENTO</p>
--

INDICE

1. Le previsioni economiche.....	3
2. Il quadro finanziario regionale.....	8
3. La manovra per il 2023.....	28
4. Le priorità regionali per il 2023.....	32
5. Indirizzi agli Enti dipendenti e alle Società partecipate.....	40
6. Piano di razionalizzazione delle Società partecipate.....	46

Allegati

- **All. 1a - Progetti regionali**
- **All. 1b - Rapporto generale di monitoraggio strategico 2022**
- **All. 1c - Linee di indirizzo per le ricognizioni e i piani di razionalizzazione degli organismi partecipati dagli Enti territoriali (art. 20 Dlgs 175/2016)**

1. Le previsioni economiche

1.1 Il quadro macroeconomico toscano: tendenze recenti

Dopo un 2021 segnato da un forte recupero dei volumi produttivi, pesantemente colpiti durante i dodici mesi precedenti, la tendenza positiva dell'economia toscana è continuata anche nella prima parte dell'anno in corso, anche se questo è avvenuto con un chiaro rallentamento rispetto ai mesi precedenti. Da un lato, si è esaurita la forte spinta esercitata nel corso del 2021 da parte della domanda mondiale che, proprio in quei mesi, in concomitanza con la progressiva uscita dalla pandemia, aveva ripreso vigore ma che poi, come da attese, si è riavvicinata nel 2022 a ritmi più simili a quelli abituali; da un altro lato, però, totalmente al di là delle attese, almeno di quelle formulate pochi trimestri addietro, sul nuovo anno ha da subito pesato il contesto macroeconomico in progressivo deterioramento, soprattutto dopo il momento dell'invasione russa dell'Ucraina, che ha segnato uno spartiacque in termini di aspettative di medio termine. Le spinte inflazionistiche che ne sono seguite, sopravvenute su un contesto comunque già caratterizzato da una crescita sostenuta dei prezzi dei prodotti energetici e alimentari, unite alla difficoltà di approvvigionamento di alcuni input essenziali per il sistema produttivo nazionale e regionale, hanno contribuito al progressivo rallentamento della crescita.

Il ritorno al centro dell'agenda politica di un vecchio problema come quello dell'inflazione ha inoltre condotto le più importanti banche centrali a modificare in misura sostanziale l'intonazione della politica monetaria che, divenuta rapidamente meno accomodante di quanto non fosse, ha ulteriormente attenuato il ritmo di crescita su scala globale, determinando così un evidente raffreddamento dei ritmi di crescita anche dell'economia italiana e di quella toscana.

Il tasso di crescita della produzione industriale dell'Italia e delle sue principali regioni ha così rallentato nei primi due trimestri del 2022. A livello nazionale si è passati, su base tendenziale, dal +4,7% di fine 2021, al +1,9% del secondo trimestre 2022. La Toscana ha fatto meglio della media italiana (+4,7% nel secondo trimestre 2022), anche perché aveva scontato più di altre regioni gli effetti della terza ondata del Covid-19 nella prima metà del 2021. La tendenza al raffreddamento dell'economia è ben visibile dalla dinamica congiunturale con tassi di variazione percentuali rispetto al mese precedente che sono entrati in territorio negativo a ridosso dell'estate 2022.

Le esportazioni di beni della Toscana, espresse a prezzi correnti, sono cresciute del 15.3% nel corso del secondo trimestre 2022 rispetto allo stesso periodo del 2021. La crescita si è mantenuta sostanzialmente stabile rispetto a quanto osservato nei primi tre mesi dell'anno. Considerando assieme i due periodi, emerge così che nel corso della prima metà dell'anno le vendite estere della regione sono cresciute del 15.0% su base tendenziale; un andamento questo che risulta peggiore rispetto alla media italiana (21.0%) e alla traiettoria delle principali regioni esportatrici: Lombardia (21.5%), Veneto (18.6%) ed Emilia-Romagna (19.7%), su tutte. Il motivo di un risultato al di sotto del dato delle altre regioni è da ricercarsi non certo in un andamento deludente delle vendite internazionali da parte delle imprese toscane quanto semmai in una più accentuata proiezione verso l'estero che la Toscana fin dai primi momenti post-lockdown era riuscita ad intraprendere, ottenendo risultati pronunciati, ben al di sopra di quanto fatto dalle altre realtà regionali, nel corso di tutto il 2021. In altre parole nel calcolare la crescita di oggi ci si confronta con un dato di partenza, quello del 2021 appunto, che per la nostra regione era già assai pronunciato rendendo difficile immaginare di poter tenere ritmi così pronunciati anche nei mesi successivi.

A fronte di un contesto macroeconomico internazionale in profondo e costante mutamento in cui sempre più pervasive appaiono le dinamiche inflazionistiche e le carenze di materie prime registrate in alcune importanti filiere regionali, tuttavia, il commento dei dati sull'andamento delle vendite estere della regione, anche in chiave comparata, necessita di tenere in considerazione anche l'evoluzione dei prezzi dei prodotti scambiati: tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021, sia l'indice dei prezzi delle importazioni che

quello relativo alle esportazioni hanno intrapreso una dinamica di crescita molto pronunciata, dapprima più evidente per i prezzi dei beni intermedi importati, che ha condotto a luglio 2022 a posizionarsi circa 30 punti percentuale al di sopra dei livelli di gennaio 2020. Prezzi più alti condizionano i valori scambiati che, inevitabilmente si gonfiano a parità di altre condizioni. Entrando nel dettaglio, però, emerge come la dinamica delle vendite all'estero e degli acquisti da fuori i confini nazionali sia stata fortemente correlata sino al secondo trimestre 2021. Tuttavia, tra la seconda parte del 2021 e la prima parte del 2022, si è osservata un evidente disaccoppiamento delle due traiettorie, con le esportazioni che si posizionano su tassi di crescita tra il 15 e il 20% e le importazioni in valore stabilmente al di sopra del 40% di crescita tendenziale. In altre parole, cresce di più il flusso di reddito in uscita che non quello del reddito in entrata. Inoltre, aggiungendo al quadro le importazioni di beni finali, di consumo e di investimento, la spinta alla crescita economica potenzialmente generata dalle esportazioni risulta ulteriormente indebolita, in quanto il potere di acquisto generato dalle vendite si confronta con prezzi via via più elevati fronteggiati dalla domanda italiana rivolta ai mercati internazionali.

Strettamente legato a queste traiettorie è il progressivo apprezzamento del dollaro sull'euro, registrato a partire dalla seconda metà del 2021. Il risultato, termini di bilancia commerciale, di questo fenomeno si compone di spinte contrapposte: da un lato, si ha una maggior competitività delle nostre esportazioni verso gli Stati Uniti, che favorirebbe un incremento delle vendite in quel mercato; dall'altro lato si ha un freno a queste potenziali vendite che in parte deriva dal raffreddamento della domanda interna americana, volontariamente attenuata dalle scelte di politica monetaria della FED, e in parte nasce dal fatto che l'apprezzamento del dollaro ha reso via via più costose le importazioni di prodotti dagli Stati Uniti e dalle economie dollarizzate, determinando per questa via una pressione al rialzo dei costi di produzione che le imprese toscane sono in grado di proporre sui mercati internazionali per i loro beni.

Alla luce di queste premesse, la lettura dei dati relativi alla dinamica delle esportazioni regionali nel primo semestre 2022 è da guardare non solo a prezzi correnti, come fatto sopra, ma anche a prezzi costanti. A questo riguardo, nel primo semestre 2022 le esportazioni di beni della Toscana sono cresciute del 7.7% rispetto allo stesso periodo del 2021. Rispetto alle previsioni rilasciate in estate, che stimavano una crescita delle esportazioni regionali pari all'8.4% nel corso del 2022, il risultato che si va configurando osservando i dati del primo semestre è inferiore di poco meno di un punto percentuale. Su questo indebolimento pesano in parte fattori legati alla domanda di beni dei principali paesi partner ma, in misura crescente, anche fattori di offerta, dovuti alla mancanza di componenti in alcune filiere (ad esempio quella del camper) e, soprattutto, ai crescenti prezzi dei prodotti energetici.

In generale, i valori esportati nel primo semestre 2022 dai diversi settori che compongono il sistema produttivo regionale sono tornati al di sopra di quelli osservati nel primo semestre del 2019. Questo è vero ad esclusione di alcuni casi, tra tutti è bene ricordare quello del tessile e abbigliamento, in cui ancora il recupero dei livelli pre Covid sta avvenendo con maggiore difficoltà.

Nel mercato del lavoro continua fino all'estate l'intonazione positiva, sebbene le dinamiche in atto mostrino una perdita di velocità. Il numero degli addetti nel secondo trimestre cresce più lievemente e gli avviamenti di nuovi contratti di lavoro mostrano una flessione a partire dal mese di maggio. Nello specifico, nel secondo trimestre del 2022 gli addetti dipendenti aumentano di 64mila unità (+5,3%) rispetto allo stesso periodo del precedente anno e di 75mila (+6,2%) sul 2019. Il risultato, già di per sé positivo, assume toni ancor più confortanti se si considera la natura dell'occupazione creata: la crescita tendenziale osservata infatti è stata determinata per circa l'80%, da un incremento di occupati a tempo indeterminato, perlopiù in conseguenza di una trasformazione del contratto precedente del lavoratore, assunto o a tempo determinato o in apprendistato. Il volume di lavoratori in più appena descritto, però, era già stato raggiunto con il mese di febbraio 2022, esito questo che suggerisce come a partire dal mese di marzo si sia raffreddata anche nel caso del mercato del lavoro la dinamica espansiva dei mesi precedenti.

1.2 Il costo connesso alla crisi energetica che stiamo vivendo

Il rallentamento delle prospettive di crescita e il ridimensionamento dei risultati che si pensava di poter acquisire in corso d'anno, non possono essere compresi se non si richiama pienamente il ruolo che la crisi energetica sta esercitando in questa fase storica. In Europa, e in Italia, la volontà di andare verso un percorso di ridimensionamento delle emissioni e di riduzione dell'impronta energetica dei nostri sistemi economici è più chiaro che altrove. Gli impegni presi portano ad immaginare un percorso di transizione che nell'arco dei prossimi due decenni dovrebbe ridisegnare il nostro modo di produrre e consumare energia. Se questo è ciò che sarà, o che dovrebbe essere stanti le attuali intenzioni, sicuramente è chiaro che oggi tale percorso non è ancora al punto tale da renderci indipendenti da fonti energetiche esterne di natura fossile. Al contrario, in Italia siamo ancora molto legati alla importazione di gas naturale per soddisfare il nostro fabbisogno. Esito questo non diverso da quello che ovviamente riguarda la nostra regione. Proprio per questo, la dinamica dei prezzi e più recentemente quella dei volumi disponibili sul mercato del gas stanno influenzando negativamente la traiettoria di crescita del sistema produttivo, nazionale e regionale.

Quello a cui stiamo assistendo da qualche mese, e a livello globale, è inoltre una crisi energetica che rischia di essere un fenomeno non passeggero, ma duraturo. Molteplici e complesse sono le ragioni che ne sono all'origine. Alcune sono di natura congiunturale e dovrebbero produrre effetti circoscrivibile al presente: la forte e repentina ripresa economica mondiale che spinge in alto il consumo di energia rispetto alla capacità produttiva; le condizioni climatiche che hanno determinato una bassa ventosità nei mari del Nord ed una compressione della produzione di energia eolica. Altri fatti sembrano delineare cambiamenti strutturali tali da produrre conseguenze di medio lungo termine come quelli relativi all'acuirsi di conflitti di natura geopolitica, che hanno compresso l'offerta di risorse energetiche e stanno ridisegnando la geografia delle relazioni tra Paesi.

In particolare, l'invasione russa in Ucraina, il 24 febbraio di quest'anno, ha accelerato questa ridefinizione delle relazioni. Le promesse di embargo, da parte di Bruxelles, sulle importazioni energetiche dalla Russia, le minacce russe di bloccare i rifornimenti di gas, unitamente alle sanzioni economiche da essa subite, hanno esasperato tensioni nei mercati internazionali che negli ultimi mesi si sono tradotte in un significativo incremento dei prezzi di tutte le fonti di energia determinando una forte crescita dei costi sui bilanci di imprese e famiglie.

Per le imprese, rispetto al periodo pre pandemico, il rincaro energetico rischia di comportare su base annua un raddoppio dei costi. È infatti possibile stimare che in condizioni normali il sistema produttivo toscano, pubblica amministrazione ed agricoltura escluse, spenda circa 5,3 miliardi di euro fra consumo di energia elettrica (4,1 mld.) e gas naturale (1,2 mld.). Tale voce pesa quindi circa il 3,4% dei costi complessivi iscritti a bilancio dalle imprese della regione. Ma a seguito degli aumenti osservati negli ultimi mesi -imputando al secondo semestre l'andamento dei prezzi medi del primo semestre- il costo energetico per le aziende toscane potrebbe aumentare di ulteriori 5 miliardi circa con una incidenza sui costi che salirebbe oltre il 6,5%.

Per dare conto di cosa questo implichi si consideri che, seppur con la consapevolezza che gli incrementi di costo sono significativamente diversi tra le imprese a seconda del contenuto energivoro di ciascuna produzione, in media ogni azienda nel corso del 2022 subirà -alle condizioni di prezzo osservate nel primo semestre- un incremento annuo di circa 16 mila euro; questo incremento medio però diventa di 54 mila euro se l'impresa considerata fa parte del comparto manifatturiero (con incrementi che in alcuni settori, in media, si avvicinano ad un milione di euro per ogni azienda, come nel caso del settore cartario). Per effetto di queste pressioni sui costi si stima che un 3% di imprese (poco meno di 10 mila) sarebbero a rischio perché il loro margine operativo lordo passerebbe da essere positivo a negativo. In queste imprese a rischio lavorano circa il 7% dei lavoratori toscani alle dipendenze (79 mila persone). Questa è la dimensione della fascia più a rischio di conseguenze immediate.

Sul fronte dei consumi delle famiglie, il rialzo dei prezzi dei beni energetici si è progressivamente esteso ai prodotti alimentari e ai servizi, e ha progressivamente determinato un significativo incremento

dell'inflazione erodendo il potere d'acquisto del reddito. Nel 2022 l'impatto dello shock inflazionistico, anche in questo caso mantenendo nel secondo semestre i livelli di prezzo osservati nella prima metà dell'anno, determinerebbe un aggravio di spesa di poco inferiore a 2 mila euro a famiglia, nonostante gli interventi del governo per sterilizzare parte dei rincari del settore energetico. La stima assume l'invarianza nelle scelte di consumo, che rappresenta una ipotesi realistica nel breve termine. La diversa composizione del paniere e la maggiore propensione al consumo delle fasce di popolazione meno abbiente si riflette in un incremento di costo maggiore per le famiglie con redditi più bassi. Ordinando le famiglie toscane dalle più povere alle più ricche, e raggruppando in cinque gruppi, emerge come l'effetto dell'inflazione riduca dell'11% circa il potere d'acquisto del gruppo più povero mentre riduca del 4% quello del gruppo più ricco.

I rincari, in assenza di misure compensative avrebbero assorbito, secondo le stime disponibili, il 15% del reddito disponibile dei nuclei collocati nel primo quinto ed il 5% per quelli dell'ultimo quinto. Le misure di contenimento stanziate dal Governo hanno tuttavia attenuato questi effetti in modo significativo soprattutto e prevalentemente per le fasce meno facoltose della popolazione. Ad esempio, il bonus di 200 euro per lavoratori, disoccupati e pensionati (per un ammontare di risorse distribuite che in Toscana equivalgono a 417 milioni di euro per 1 milione e 400mila famiglie) ha consentito di recuperare il 30% delle risorse perse a causa dei rincari effettivamente osservati nel primo semestre.

Il contributo degli aiuti è quindi rilevante ai fini della riduzione della regressività dello shock. Tuttavia l'ordine di grandezza dei rincari è tale che, in assenza di reiterazione delle misure compensative, mantenendosi a lungo questi livelli di prezzo, la disuguaglianza del potere d'acquisto delle famiglie rischia di aumentare in modo consistente.

1.3 Le prospettive per l'economia toscana

Il raffreddamento osservato a cavallo del nuovo anno, causato dalla sovrapposizione tra tendenze che in parte erano già presenti dall'autunno 2021 alle quali si sono aggiunte le conseguenze del conflitto in Ucraina, ha portato a modificare al ribasso le aspettative sul risultato finale che sarà raggiunto con il 2022. Siamo passati da una attesa di crescita sostenuta, che per la Toscana andava ben oltre il quattro per cento, ad una intonazione molto più contenuta che, in virtù di potenziali razionamenti del gas e di una inflazione attorno al 9% nel corso dell'anno avrebbe dimezzato tale ritmo di espansione dell'economia regionale. In entrambi i casi, la stima indicava un risultato per la regione superiore a quello mediamente stimato per il resto del territorio nazionale. Con il passare del tempo, almeno fino alla data di ottobre, in effetti non si è avuto nessun razionamento concreto dell'energia a disposizione delle imprese e l'effetto depressivo rilevante è passato non tanto per una chiusura forzata delle attività legata ad una mancanza di energia quanto per un incremento dei costi di approvvigionamento dei prodotti energetici che, come visto sopra, ha pesato sia su aziende che su famiglie. In altre parole, per ora solo uno dei temuti canali di shock si è attivato: quello legato ai prezzi.

Proprio per questo, sia le stime nazionali fornite dai principali Istituti, che le stime regionali fornite da IRPET indicano un risultato per il 2022 che, per il Paese nella sua interezza dovrebbe attestarsi su una crescita del PIL al 3,3% e nel caso della Toscana dovrebbe raggiungere attorno al 3,5%. Si tratta di un risultato sicuramente più basso rispetto alle aspettative che venivano formulate un anno fa ma, rispetto alle attese che dopo lo scoppio del conflitto erano andate ridimensionando molto i numeri della crescita, il risultato verso il quale si sta andando si colloca a metà strada tra i due scenari immaginati negli scorsi trimestri.

Gli esiti appena descritti è evidente che dipenderanno dall'evoluzione della situazione negli ultimi due mesi dell'anno. Visto il grado di incertezza che ancora avvolge almeno due aspetti, la fornitura di gas di provenienza russa e la recrudescenza potenziale del virus, è possibile che questi risultati siano corretti ulteriormente nelle prossime settimane. Ciò che sicuramente dovrà essere rivisto al ribasso però è soprattutto il tasso di crescita dell'economia regionale nel successivo biennio. Su questo pesano elementi che, nelle migliori attese formulate fino a qualche mese fa, non avrebbero dovuto esercitare effetti, nella

speranza che sia la pandemia che il conflitto e le tensioni non scavallassero il 2022. In virtù di tutto ciò le previsioni di crescita per l'economia toscana nel prossimo anno stavano attorno al 2% e poco più in basso per il 2024. Alla luce dell'evoluzione osservata e della maturazione di aspettative, sia sul conflitto che sul comportamento delle Banche Centrali in risposta all'elevata inflazione, esistono fattori concreti di rischio che spingono a rivedere queste previsioni al ribasso.

Il livello di incertezza è tale da rendere quasi impossibile la formulazione di previsioni puntuali ed è forse più utile formulare le aspettative per gradi immaginando il grado di concretezza di alcuni fattori di rischio sopra richiamati. La più concreta fonte di preoccupazione per i prossimi mesi riguarda l'incremento dei prezzi che dalle materie prime, soprattutto energetiche, si sta diffondendo ai vari settori produttivi e che alimenterà pesantemente l'inflazione anche nel 2023. Da un lato, seppur l'inflazione sia diffusa su scala globale, vi è il rischio concreto che l'aumento dei prezzi sia asimmetrico tra settori e tra Paesi, il che, essendo l'Europa particolarmente esposta a questo shock, rischia di diminuire la competitività del sistema produttivo regionale quando si proietta sui mercati internazionali, soprattutto extra-UE. Dall'altro lato, l'aumento dei prezzi ha un effetto immediato, in assenza di meccanismi di compensazione per le famiglie, che riguarda una pesante riduzione di potere d'acquisto dei consumatori che, per questa ragione, anche nell'anno prossimo reagiranno comprimendo la loro domanda complessiva. Non sarà solo un problema di domanda interna, quella cioè espressa dalle famiglie che si trovano nel territorio regionale, ma sarà un problema anche di domanda esterna. I principali Istituti internazionali hanno pesantemente rivisto al ribasso le previsioni relative al commercio mondiale nel 2023 e, essendo questo un importante canale di stimolo per la Toscana, è evidente che il risultato è quello di una ulteriore pressione al ridimensionamento del ritmo di crescita del PIL.

Sulla base di questi fattori concreti di rischio, sui quali difficilmente avremo sorprese in positivo, il Governo Italiano stima una crescita attorno allo 0,6% per il Paese. Altri Istituti indicano una crescita ancor più contenuta. IRPET prevede una dinamica del PIL sostanzialmente stagnante (variazione del +0,2%) per l'Italia, con un dato relativo alla Toscana di poco superiore e attorno allo 0,5% di crescita, in virtù di un pieno recupero dei flussi turistici internazionali (rispetto ai volumi di presenze del 2019) che però è tutto da conquistare nell'anno che verrà.

La seconda fonte di preoccupazione, strettamente intrecciata alla precedente ma che ha a che fare più con le quantità di gas disponibile per il nostro Paese che non con il prezzo dei prodotti energetici, risiede nella possibilità che una delle conseguenze della guerra sia rappresentata da una ulteriore riduzione delle forniture di metano dalla Russia al nostro Paese. Alla data del 17 ottobre, risulta che i depositi di stoccaggio del gas in Italia siano pieni al 94,2% il che certifica il raggiungimento dell'obiettivo del 90% che avremmo dovuto raggiungere entro la fine del mese. Nonostante questo segnale indubbiamente positivo, in alcuni momenti dell'anno potrebbe comunque verificarsi la presenza di una domanda da parte di famiglie e imprese superiore alla capacità di offerta del nostro sistema. Questo vale sia che le forniture dalla Russia, pur ridimensionate del 60%, rimangano comunque attive e, ovviamente vale ancor di più nel caso vi sia un ridimensionamento ulteriore dei flussi. Il rischio di ripercussioni sull'attività economica dipende perciò dal comportamento russo e, nell'eventualità estrema di un blocco, dalla strategia di utilizzo degli stoccaggi a nostra disposizione (che potrebbe richiedere di andare ad intaccare la riserva strategica). Ad oggi non vi sono elementi chiari su questo punto e per questo, al di là di segnalare la possibilità di uno scivolamento in terreno negativo dei tassi di variazione del PIL per il 2023, indicare delle stime puntuali rischia di essere fuorviante. È scontato però che, in presenza di un ulteriore ridimensionamento delle forniture rispetto a quello che è accaduto in media negli ultimi mesi, il rischio di un razionamento all'economia si fa concreto e con esso si materializzerebbe il rischio di una recessione con tassi di variazione più o meno pesanti a seconda dei comportamenti messi in campo dagli attori istituzionali coinvolti. In una tale circostanza, la recessione sarebbe comunque inevitabile sia per la Toscana, che per il Paese.

2. Il quadro finanziario regionale

2.1. Il quadro di finanza pubblica regionale

ENTRATA		SPESA	
Titolo	Stanziamiento 2023	Titolo	Stanziamiento 2023
Fondo Pluriennale Vincolato e Utilizzo Avanzo presunto di amministrazione	0,00	0000:Componente passiva di amministrazione	659,56
1000000:ENTRATE CORRENTI DI NATURA TRIBUTARIA, CONTRIBUTIVA E PEREQUATIVA	8.948,85	0100:SPESE CORRENTI	9.339,06
2000000:TRASFERIMENTI CORRENTI	506,11		
3000000:ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	109,33		
4000000:ENTRATE IN CONTO CAPITALE	963,35	0200:SPESE IN CONTO CAPITALE	1.457,29
5000000:ENTRATE DA RIDUZIONE DI ATTIVITA' FINANZIARIE	52,75	0300:SPESE PER INCREMENTO ATTIVITA' FINANZIARIE	46,03
6000000:ACCENSIONE PRESTITI	1.021,49	0400:RIMBORSO PRESTITI	99,95
Totale complessivo entrata	11.601,88	Totale complessivo spesa	11.601,88

I valori indicati nella presente tabella sono considerati al netto di:

- Contabilità speciali;
- Fondo Interregionale di Garanzia (500 mln di euro);
- Contabilizzazione del D.L. 35/2012

in quanto costituiscono partite tecniche che non incidono sulla quadratura del bilancio. Sono inoltre nettizzati dalle reimputazioni di somme impegnate in esercizi precedenti al 2022 ma non esigibili negli stessi esercizi e quindi reimputate agli anni successivi.

La tabella mostra il quadro delle risorse regionali, articolato secondo la fonte di provenienza dell'entrata, e l'insieme della spesa finanziata. La base di riferimento per confronto con gli stanziamenti dell'esercizio 2023 è costituita dagli stanziamenti iniziali dell'annualità 2023 del Bilancio di previsione 2023/2025.

In coerenza con le priorità individuate dai documenti di programmazione regionale e nel rispetto degli obiettivi di finanza pubblica posti a carico del bilancio regionale, è stato previsto il finanziamento delle spese di carattere rigido, la copertura delle spese di funzionamento e della spesa discrezionale per le politiche attive nei limiti delle disponibilità finanziarie garantendo la copertura degli impegni pluriennali, oltre al cofinanziamento regionale della programmazione europea.

Nel contesto delle risorse disponibili per il finanziamento dei progetti e delle politiche regionali, dal 2023, la Regione Toscana, può contare sulle risorse della nuova programmazione europea 2021 – 2027. Nel triennio di riferimento della presente NADEFR il Fondo Sociale Europeo prevede, fra trasferimenti diretti della UE e cofinanziamento statale, 524,09 milioni di euro, il FESR, dal 2023 al 2025, vale 671,94 milioni e l'INTERREG Italia Francia marittimo 139,12 milioni di euro.

Va precisato che, anche nell'esercizio 2023, come già accaduto per il 2021 e per il 2022, le entrate correnti e in conto capitale comprendono risorse vincolate di natura "straordinaria" trasferite dallo stato e destinate a contrastare gli effetti dell'emergenza sanitaria: in particolare si tratta delle entrate derivanti dall'Accordo Regione Toscana - Ministro per il sud e la coesione territoriale ("Accordo Provenzano") per la riprogrammazione e nuove assegnazioni per emergenza Covid delle risorse FSC 2014 – 2020 (Delibera CIPE 40/2020), per un totale complessivo, di 31,16 milioni di euro (21,33 milioni per la spesa corrente e 9,83 milioni per la spesa in c/capitale) volte a compensare la riprogrammazione dei POR (FSE e FESR) e riconosciute ai sensi dell'articolo 241 del Decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77.

2.2. Le entrate

Nella tabella che segue è riportato l'aggiornamento delle risorse finanziarie, sia nella componente libera che in quella vincolata, per il periodo 2022 – 2025 partendo dall'accertato definitivo 2021.

Tabella 1. Entrate

		<i>(importi in milioni di euro)</i>				
ENTRATE "Competenza pura"		2021	2022	2023	2024	2025
		Accertato definitivo su competenza pura da rendiconto	Previsione assestata – competenza pura	Stanziamiento iniziale BP 2023 – 2025- competenza pura	Stanziamiento iniziale BP 2023 – 2025- competenza pura	Stanziamiento iniziale BP 2023 – 2025- competenza pura
a	Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (a.1+a.2+a.3+a.4)	8.935,39	9.180,97	9.448,85	9.445,91	9.441,87
a.1	<i>Imposte, tasse e proventi assimilati</i>	1.032,81	1.007,13	1.015,10	999,17	999,12
a.2	<i>Tributi destinati al finanziamento della sanità</i>	7.297,04	7.250,00	7.474,00	7.474,00	7.474,00
a.3	<i>Compartecipazioni di tributi</i>	470,37	423,84	459,75	472,75	468,75
a.4	<i>Fondi perequativi da Amministrazioni Centrali – sanità</i>	135,16	500,00	500,00	500,00	500,00
b	Trasferimenti correnti	1.320,68	713,05	506,11	453,36	395,05
c	Entrate extratributarie (c.1+c.2+c.3+c.4+c.5)	145,85	128,68	109,33	81,21	93,35
c.1	<i>Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni</i>	65,07	57,49	49,20	49,20	49,20
c.2	<i>Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti</i>	9,79	19,70	17,75	16,35	16,36
c.3	<i>Interessi attivi</i>	1,44	2,06	1,85	1,73	1,73
c.4	<i>Altre entrate da redditi da capitale</i>	15,56	0,54	0,20	0,20	0,20
c.5	<i>Rimborsi e altre entrate correnti</i>	54,01	48,88	40,33	13,73	25,86
d	Entrate in conto capitale	201,69	406,34	963,35	571,89	514,26
e	Entrate da riduzione di attività finanziarie	14,66	46,63	52,75	46,04	46,04
f	Accensione Prestiti	157,95	1.224,17	1.021,49	290,42	200,54
g	Totale (a+b+c+d+e+f)	10.776,23	11.699,84	12.101,88	10.888,83	10.691,10
h	Fondo crediti dubbia esigibilità	111,93	118,72	105,27	86,26	86,26
i	Totale al netto del FCDE (g-h)	10.664,30	11.581,12	11.996,61	10.802,57	10.604,83
l	Totale al netto del Fondo Sanitario (i-(a.2+a.4+a.5))	3.232,10	3.831,12	4.022,61	2.828,57	2.630,83
m	Entrate vincolate	2.003,41	2.428,68	2.578,27	1.492,15	1.372,16
n	Totale al netto del Fondo Sanitario e delle entrate vincolate (l – m)	1.228,69	1.402,44	1.444,34	1.336,42	1.258,67
o	<i>Rimborsi e poste correttive delle entrate – f.do garanzia interregionale a debito – sanità (ai sensi Dlgs 56/2000)</i>	0,00	-500,00	-500,00	-500,00	-500,00
p	<i>Mobilità sanitaria extraregionale passiva</i>	-177,51				
q	<i>Mobilità sanitaria internazionale passiva</i>	-6,71				
Risorse tributarie libere destinate alla Gestione Sanitaria Accentrata - LEA e extra LEA		7.247,98	7.250,00	7.474,00	7.474,00	7.474,00

Fonte: L.R. n. 25 del 29/07/2022 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2021", Bilancio di previsione 2022 – 2024 e sue modifiche ed integrazioni, L.R. n. 26 del 29/07/2022 "Bilancio di Previsione 2022 – 2024. Assesamento", contabilità regionale e proposta di Bilancio di Previsione 2023 – 2025.

Note:

a.2: L'accertato 2021 dei tributi destinati al finanziamento della sanità comprende l'intero importo del credito derivante dalla mobilità sanitaria attiva. In spesa (capitoli di uscita 26888 e 26899) è iscritto il debito per mobilità sanitaria passiva. Negli esercizi successivi è stato considerato solamente il saldo (crediti per mobilità - debiti per mobilità);

a.2: Una quota di Fondo Sanitario (indicata nei prospetti delle Delibere CIPESS come "Quota FSN") non è più finanziata dalle entrate tributarie ai sensi del D.Lgs. 56/2000, ma pur essendo Fondo Sanitario a tutti gli effetti, è erogata come trasferimento dallo Stato e costituisce un'entrata vincolata (cap/E 22473 e cap/E 22474 per la quota premiale). La quota attribuita come trasferimento vincolato nel 2021 è stata pari a: Cap/E 22473 € 434.377,30 e cap/E 22474 € 20.584.375,00. Negli esercizi 2023, 2024 e 2025 il FSN è stata considerato come interamente a libera destinazione e finanziato dalle entrate tributarie.

h: L'importo del FCDE del 2021 comprende la sola quota generata dagli accertamenti residui derivanti dalla competenza 2021.

Le entrate regionali, con l'esclusione del Fondo Pluriennale vincolato, delle reimputazioni di entrata, dell'avanzo di amministrazione e dell'accensione prestiti autorizzata a copertura del disavanzo, attese per il triennio 2023 – 2025, sono sostanzialmente in linea con l'accertato definitivo dell'esercizio 2021 e sono pari a 11.445,23 milioni di euro (al netto del disavanzo da debito autorizzato e non contratto pari a 656,65 milioni di euro) nel 2023, per scendere ai 10.888,83 milioni del 2024 ed, infine, ai 10.691,10 milioni del 2025. Poiché 7.474,00 milioni costituiscono il finanziamento del Fondo Sanitario Regionale, ne consegue che le risorse (sia vincolate che libere) destinate al finanziamento delle spese regionali si riducono, al netto della quota accantonata al Fondo Crediti di dubbia Esigibilità, a circa 3,37 miliardi di euro nel primo esercizio e rispettivamente a 2,83 e 2,63 miliardi nei successivi (totale riga "I" al netto dell'accensione prestiti autorizzata a copertura del disavanzo di amministrazione).

Al netto del fondo sanitario, le entrate libere disponibili per le spese di funzionamento e per le politiche regionali, diverse dalla sanità, si attestano su un livello superiore ad un miliardo di euro (in media 1.346,48 milioni di euro per ciascun esercizio).

Per quanto riguarda la determinazione del Fondo sanitario regionale 2023 lo scenario politico normativo di riferimento è definito dai seguenti atti:

- Patto per la Salute 2019-2021 (Intesa Conferenza Stato Regioni n. 209 del 18/12/2019);
- Legge n. 145 del 30/12/2018 (Legge di Bilancio 2019);
- Legge n. 160 del 27/12/2019 (Legge di Bilancio 2020);
- Legge n. 178 del 30/12/2020 (Legge di Bilancio 2021);
- Legge n. 234 del 30/12/2021 (Legge di Bilancio 2022);
- Decreto Legge n. 34 del 19/05/2020 (Legge n. 77 del 17/07/2020);
- Decreto Legge n. 41 del 22/03/2021 (Legge n. 69 del 21/05/2021);
- Decreto Legge n. 73 del 25/05/2021 (Legge n. 106 del 23/07/2021);
- Decreto Legge n. 228 del 30/12/2021 (Legge n. 15 del 25/02/2022).

Con riferimento agli atti sopra indicati, considerando che non è stato ancora approvato il nuovo Patto per la Salute e che non è stato ancora determinato con esattezza il riparto del fondo sanitario 2022, tenuto conto che situazione emergenziale legata alla pandemia Covid-19 non è completamente risolta, considerando come unico dato certo il riparto del fondo sanitario 2021, di cui alla Delibera CIPESS n.70 del 3/11/2021 e all'Intesa in Conferenza Stato Regioni 206 del 28/09/2022, si ritiene ragionevole stimare il Fondo Sanitario Regionale per il 2023 pari ad 7,452 mld di euro al netto della mobilità sanitaria.

Il Fondo così stimato è stato determinato applicando un incremento di circa il 1,89% al Fondo Sanitario 2021 (Delibera CIPESS n. 70/2021), ridotto prudenzialmente di 15 mln per eventuale conguaglio negativo di mobilità sanitaria e successivamente, applicando all'importo così determinato, un ulteriore incremento del 1,78%.

In riferimento alla mobilità sanitaria, tenuto conto del documento sulla regolazione finanziaria della mobilità sanitaria 2022 approvato nella seduta del 27/7/2022 dalla Conferenza delle Regioni (punto 07.d), si ritiene opportuno stimare la stessa per l'anno 2023, pari ad euro 22 mln.

Il Fondo Sanitario Regionale per l'anno 2023, comprensivo della mobilità sanitaria, viene pertanto stimato pari ad euro 7,474 mld di euro.

Le Entrate Tributarie

Tabella 2: Entrate tributarie

(importi in milioni di euro)

ENTRATE TRIBUTARIE	2021	2022		2023		2024		2025
	Gettito accertato da rendiconto	Bilancio Previsione vigente (2022 – 2024) <i>Stanziamiento assestato competenza pura 2022</i>	Aggiornamenti previsioni	Bilancio Previsione vigente (2022 – 2024) <i>Stanziamiento assestato competenza pura 2023</i>	Aggiornamenti previsioni	Bilancio Previsione vigente (2022 – 2024) <i>Stanziamiento assestato competenza pura 2024</i>	Aggiornamenti previsioni	Previsioni
Imposte e tasse e proventi assimilati + Fondi perequativi	828,39	779,32	792,79	784,98	807,40	785,00	807,47	807,42
Tributi riscossi a seguito di attività di verifica e controllo (attività di accertamento+ruoli coattivi)	204,43	210,49	222,91	153,90	190,40	167,70	174,40	174,40
Tributi e Fondi Perequativi destinati al finanziamento della sanità	7.432,20	7.250,00	7.210,00	7.250,00	7.474,00	7.250,00	7.474,00	7.474,00
Compartecipazioni di tributi	470,37	423,84	423,84	424,46	459,75	424,56	472,74	468,75
Totale complessivo	8.935,39	8.663,66	8.649,55	8.613,34	8.931,55	8.627,26	8.928,61	8.924,57

Fonte: L.R. n. 25 del 29/07/2022 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2021", Bilancio di previsione 2022 – 2024 e sue modifiche ed integrazioni, L.R. n. 26 del 29/07/2022 "Bilancio di Previsione 2022 – 2024. Assestamento", contabilità regionale e proposta di Bilancio 2023 - 2025.

Note: Fra le "Imposte e tasse e proventi assimilati" sono comprese:

- la *tassa automobilistica non sanità al netto della quota da riversare all'Erario per un importo pari a 17.300.000,00 (Cap/U 73038)*;
- il *contributo istituito con articolo 8, comma 13-duodecies del D.L 78/2015 convertito con modificazioni con legge n. 125/2015 quale parziale compensazione del minor gettito delle manovre regionali IRAP causato dall'esclusione dalla base imponibile IRAP della componente "costo del lavoro"*.

Il prospetto del DEFR 2023 mostra il quadro generale delle risorse finanziarie previste per lo svolgimento delle attività regionali programmate per il triennio 2023 – 2025.

L'aggiornamento delle stime di entrata sulle manovre regionali per l'Irap e Add.le reg. Irpef è stato effettuato sulla base delle stime Mef del 01 dicembre 2021.

Nella sezione "Tributi riscossi a seguito di attività di verifica e controllo" gli importi indicati sono determinati, oltre che dall'effettivo gettito degli incassi che corrispondono all'accertato in bilancio, anche dalla registrazione di accertamenti contabili derivanti da liste di carico per la riscossione coattiva e dagli accertamenti fiscali della tassa automobilistica.

Nella sezione "Tributi e Fondi perequativi destinati al finanziamento della sanità" si evidenzia un aumento per l'anno 2023 del Fondo Sanitario Regionale che comprensivo della mobilità sanitaria è stimato ad 7.474 mld di euro.

Tenuto conto del documento sulla regolazione finanziaria della mobilità sanitaria 2022 approvato nella seduta del 27/7/2022 dalla Conferenza delle Regioni (punto 07.d), la mobilità sanitaria nel triennio 2023 - 2025 è stata stimata in 22 mln di euro.

Si precisa inoltre quanto segue:

1) le previsioni relative ai tributi riscossi a seguito di attività di verifica e controllo, per la parte riferita alle iscrizioni a ruolo e attività di accertamento fiscale, sono indicate al lordo del relativo FCDE;

2) le previsioni inerenti la tassa automobilistica sono riportate al netto della quota di spettanza erariale indicata nelle note della tabella e tengono conto delle maggiori entrate attese derivanti dalla L.R. n. 37/2022;

3) tra le "Imposte e tasse e proventi assimilati" non è compreso:

Il contributo istituito con art. 1 comma 9 della L. 234/2021 (legge di bilancio 2022-2024) come Fondo compensazione minori entrate "Add.le Reg. Irperf e Irap" non originariamente destinate al finanziamento della sanità rappresentato nella tabella sui trasferimenti;

4) tra le "Imposte e tasse e proventi assimilati" è compreso:

Il contributo istituito con articolo 8, comma 13-duodecies del D.L 78/2015 convertito con modificazioni con legge n. 125/2015, quale parziale compensazione del minor gettito delle manovre regionali IRAP causato dall'esclusione dalla base imponibile IRAP della componente relativa al "costo del lavoro".

I trasferimenti correnti

Tabella 3: Trasferimenti correnti

(importi in milioni di euro)

Entrata	2021	2022		2023		2024		2025
	Accertato da rendiconto (L.R. n. 25 del 29/07/2022 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2021") - competenza pura	Bilancio di previsione 2022 – 2024 – Stanziamento assestato – competenza pura	Aggiornamento Previsioni	Bilancio di previsione 2022 – 2024 – Stanziamento assestato – competenza pura	Bilancio di previsione 2023-2025. Competenza pura	Bilancio di previsione 2022 – 2024 – Stanziamento assestato – competenza pura	Bilancio di previsione 2023-2025. Competenza pura	Bilancio di previsione 2023-2025. Competenza pura
Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	1.028,13	615,01	555,89	232,49	354,65	160,65	309,58	248,30
Trasferimenti correnti da Imprese	188,59	37,07	101,36	0,02	0,88	0,00	0,00	0,00
Trasferimenti correnti da Istituzioni Sociali Private	0,07	0,06	0,03	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Trasferimenti correnti dall'Unione Europea e dal Resto del Mondo	103,89	60,85	41,08	71,72	150,58	33,88	143,78	146,75
Trasferimenti correnti da Famiglie	0,00	0,05	0,05	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale entrate da trasferimenti correnti	1.320,68	713,04	698,41	304,23	506,11	194,53	453,36	395,05

Fonte: L.R. n. 25 del 29/07/2022 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2021", Bilancio di previsione 2022 – 2024 e sue modifiche ed integrazioni, L.R. n. 26 del 29/07/2022 "Bilancio di Previsione 2022 – 2024. Assestamento", contabilità regionale e proposta di Bilancio 2023–2025.

Note:

1) Gli importi della tabella precedente sono tutti al lordo dell'accantonamento a FCDE;

2) L'aggiornamento delle previsioni 2022 è stato ottenuto adeguando le entrate libere all'accertato in caso di sfioramento dello stanziamento iniziale. Le entrate vincolate sono state allineate agli importi impegnati presenti in bilancio alla data di estrazione dei dati (21/11/2022).

In questo paragrafo sono analizzate delle tipologie di entrata, quasi esclusivamente di natura vincolata (i trasferimenti liberi sono pari circa 13,27 milioni per ciascuno degli esercizi dal 2023 al 2025), destinate al finanziamento della spesa corrente. Nel triennio di riferimento della presente Nota di aggiornamento al

DEFR, i trasferimenti correnti sono stimati in 506,11 milioni di euro per il 2023, mentre si riducono rispettivamente a 453,36 milioni nel 2024 e a 395,05 milioni nel 2025.

Come già evidenziato, l'elemento di maggiore novità della NADEF, è rappresentato dalla definizione delle risorse correnti relative alla programmazione europea 2021 – 2027 e dall'acquisizione delle risorse del PNRR.

I principali trasferimenti inerenti la programmazione europea che finanziano la spesa corrente dei progetti regionali del triennio si possono riassumere come segue:

- FSE 2021 – 2027 per complessivi 106,07 milioni di euro nel 2023 (finanziamenti UE 51,74 mln. e cofinanziamento statale 54,33 mln.), 205,57 milioni nel 2024 (entrate da UE 100,28 mln. e 105,29 da Stato) e 208,08 milioni di euro nel 2025 (UE: 101,50 mln., Stato: 106,58 mln.);
- FESR 2021 – 2027 per 33,77 milioni di euro nel 2023 (UE: 16,48 mln. e 17,29 mln., Stato), 27,91 milioni nel 2024 (UE: 13,62 mln. e Stato: 14,29 mln.) e, infine, 28,61 milioni nel 2025 (13,96 milioni dalla UE e 14,65 milioni di cofinanziamento statale);
- INTERREG Italia Francia marittimo 2021 – 2027 che vede, per il periodo 2023 – 2025, entrate provenienti dall'Unione Europea per 109,93 milioni (49,85 mln. nel 2023, 28,78 mln. nel 2024 e 31,29 mln. nel 2025) e trasferimenti di cofinanziamento statale per 20,95 milioni (9,80 mln. nel 2023, 5,34 mln. nel 2024 e 5,81 mln. nel 2025).

Fra le risorse di provenienza statale ricoprono un ruolo rilevante anche i finanziamenti correnti del PNRR che valgono, per l'intero triennio, 45,57 milioni di euro, la maggior parte dei quali è attesa nel 2023 (28,28 milioni).

Le entrate extra – tributarie

Le entrate derivanti dalla gestione delle attività regionali diverse da quelle tributarie sono attese sostanzialmente stabili. Nella tabella che segue, oltre alle previsioni di stanziamento assestato, è riportato un aggiornamento delle stime per l'esercizio 2022 e la previsione del nuovo bilancio 2023 - 2025.

Tabella 4: Entrate extra-tributarie

(importi in milioni di euro)

Entrata	2021	2022		2023		2024		2025
	Accertato da rendiconto (L.R. n. 25 del 29/07/2022 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2021") - competenza pura	Bilancio di previsione 2022 – 2024 – Stanziamento assestato – competenza pura	Aggiornamento Previsioni	Bilancio di previsione 2022 – 2024 – Stanziamento assestato – competenza pura	Bilancio di previsione 2023-2025. Competenza pura	Bilancio di previsione 2022 – 2024 – Stanziamento assestato – competenza pura	Bilancio di previsione 2023-2025. Competenza pura	Bilancio di previsione 2023-2025. Competenza pura
Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	65,07	57,50	42,36	49,04	49,20	49,04	49,20	49,20
Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	9,79	19,70	10,20	16,30	17,75	16,30	16,35	16,36
Interessi attivi	1,44	2,06	2,16	1,73	1,85	1,73	1,73	1,73
Altre entrate da redditi di capitale	15,55	0,54	2,20	0,20	0,20	0,20	0,20	0,20
Rimborsi ed altre entrate correnti	54,00	48,88	27,40	12,33	40,33	4,83	13,73	25,86
Totale entrate extratributarie	145,85	128,68	84,32	79,60	109,33	72,10	81,21	93,35

Fonte: L.R. n. 25 del 29/07/2022 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2021", Bilancio di previsione 2022 – 2024 e sue modifiche ed integrazioni, L.R. n. 26 del 29/07/2022 "Bilancio di Previsione 2022 – 2024. Assestamento", contabilità regionale e proposta di Bilancio 2023 – 2025

Note:

1) *Gli importi della tabella precedente sono tutti al lordo dell'accantonamento a FCDE;*

2) *L'aggiornamento delle previsioni 2022 è stato ottenuto adeguando le entrate libere all'accertato in caso di sfioramento dello stanziamento iniziale con l'eccezione dei proventi derivanti dalla gestione dei beni che sono stati adeguati con le stime pervenute dai settori competenti. Le entrate vincolate sono state allineate agli importi impegnati presenti in bilancio alla data di estrazione dei dati (21/11/2022).*

Le entrate extratributarie rappresentano un insieme di introiti dalla natura eterogenea che comprende sia entrate ricorrenti dell'ente, quali i proventi derivanti dalla gestione dei beni, sia non ricorrenti come, per esempio, i proventi derivanti dalla repressione delle irregolarità e degli illeciti. Ad essi si aggiungono entrate di natura straordinaria quali i rimborsi e recuperi.

Nel triennio 2023 – 2025 queste entrate sono quantificate complessivamente in 283,89 milioni di euro: si passa dagli 109,33 milioni del 2023 agli 81,21 milioni del 2024 ed ai 93,35 del 2025. Le previsioni risultano superiori a quanto iscritto nel bilancio vigente. Rispetto al totale complessivo dell'accertato del Titolo III, evidenziato dal Rendiconto Generale per l'esercizio 2021 (145,85 mln. di euro), le previsioni del triennio 2023 – 2025 risultano inferiori: ciò è dovuto proprio alla natura di queste entrate. In particolare, poiché la componente "Rimborsi e recuperi" presenta notevoli oscillazioni fra un esercizio e l'altro, la valorizzazione della sua previsione è stata effettuata tenendo conto di entrate da recuperi già concordate con gli organismi intermedi pari a 35,20 milioni nel 2023, mentre per gli esercizi 2024 e 2025 sono attesi, rispettivamente, 9 milioni e 21,14 milioni di euro.

Fra le entrate extratributarie sono comprese le risorse derivanti dalla gestione del patrimonio regionale: sono previsti incassi da concessioni per 1,3 milioni e locazioni per circa 0,2 milioni.

Alcune delle componenti principali delle risorse di natura extratributaria sono rappresentate dai proventi per canoni sulle concessioni del demanio idrico (acquisiti dalla Regione Toscana con la L.R. 22/2015 e disciplinati dalla L.R. 80/2016 e dagli specifici regolamenti), per i quali è prevista un'entrata di circa 18,6 milioni di euro sia per il 2023 che per gli anni successivi (si tratta di stime inferiori ai 34,05 milioni accertati nel 2021), dai proventi derivanti da canoni e contributi di soggetti utilizzatori di risorse geotermiche, stimati in 12,14 milioni per ciascun esercizio, e dai contributi per gli impianti termici che prevedono risorse pari a 12 milioni di euro.

Le entrate in conto capitale

Le entrate in conto capitale, nel triennio 2023 – 2025, sono stimate pari a circa 963,35 milioni nel 2023 e poi in diminuzione nel 2024 e nel 2025 (circa 571,89 milioni nel 2024 e 514,26 mln. nel 2025).

Come per i trasferimenti di parte corrente, anche i contributi agli investimenti del triennio 2023 – 2025 vedono l'acquisizione delle risorse della nuova programmazione europea 2021 – 2027: i trasferimenti in conto capitale provenienti dalla UE, riferibili ai programmi FSE, FESR e INTERREG Italia Francia marittimo, sono pari a complessivi 86,40 milioni di euro nel 2023, 100,62 milioni nel 2024 e 105,80 milioni nel 2025 con netta prevalenza dei fondi FESR (85,67 milioni nel 2023, 96,59 nel 2024 e 101,48 nel 2025), mentre il cofinanziamento statale, sempre riferito agli stessi programmi, risulta essere 90,47 milioni di euro nel 2023, 102,90 e 108,10 rispettivamente nel 2024 e nel 2025. Anche in questo caso la maggior parte dei finanziamenti è relativa al FESR (89,95 mln. nel 2023, 101,42 mln. nel 2024 e 106,55 mln. nel 2025).

Molto rilevanti sono le previsioni dei contributi agli investimenti di provenienza statale volti a finanziare i progetti del PNRR e quelli del fondo complementare al PNRR che, per l'intero periodo di riferimento della NADEF, sono stimati in 484,45 milioni di euro per il PNRR e 131,06 milioni per il fondo complementare. Sempre fra i fondi di provenienza statale sono attese risorse in conto capitale per il nuovo FSC 2021 – 2027 (2,67 milioni nel 2023, 13,50 mln. nel 2024 e 49,50 mln. nel 2025) e, sempre dai fondi FSC 2021 –

2027 entrate destinate a finanziare i Piani di Sviluppo e Coesione della Toscana (pari a 71,14 milioni nel 2023, 22,09 mln. e 2,31 mln. rispettivamente nel 2024 e nel 2025).

Fra i contributi agli investimenti previsti per il 2023, sono compresi anche i 311,54 milioni di euro destinati agli investimenti per ristrutturazione del patrimonio sanitario pubblico ai sensi dell'art. 20 della Legge n. 67/1988.

Dalla dismissione di parte del patrimonio regionale sono attese entrate per circa 0,54 milioni in tutti gli anni, mentre, fra le "Altre entrate in conto capitale" sono possibili previsioni pari a 1,37 milioni di euro per il 2023, in quanto derivanti da rientri, concordati, di fondi giacenti presso terzi, mentre, essendo i rientri e recuperi in conto capitale dei proventi di natura non ricorrente, negli anni successivi si è preferito stimare entrate molto più basse (0,14 mln. nel 2024 e 0,02 mln. nel 2025).

Tabella 5: Entrate in c/capitale

(importi in milioni di euro)

Entrata	2021	2022		2023		2024		2025
	Accertato da rendiconto (L.R. n. 25 del 29/07/2022 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2021") - competenza pura	Bilancio di previsione 2022 – 2024 – Stanziamento assestato – competenza pura	Aggiornamento Previsioni	Bilancio di previsione 2022 – 2024 – Stanziamento assestato – competenza pura	Bilancio di previsione 2023-2025. Competenza pura	Bilancio di previsione 2022 – 2024 – Stanziamento assestato – competenza pura	Bilancio di previsione 2023-2025. Competenza pura	Bilancio di previsione 2023-2025. Competenza pura
Contributi agli investimenti	175,64	381,05	281,49	686,64	959,99	340,98	571,21	513,70
Altri trasferimenti in conto capitale	1,24	7,58	3,32	1,38	1,45	0,00	0,00	0,00
Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	0,92	1,30	0,27	0,54	0,54	0,54	0,54	0,54
Altre entrate in conto capitale	23,89	16,41	29,26	0,20	1,37	0,16	0,14	0,02
Totale entrate in c/capitale	201,69	406,34	314,34	688,76	963,35	341,68	571,89	514,26

Fonte: L.R. n. 25 del 29/07/2022 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2021", Bilancio di previsione 2022 – 2024 e sue modifiche ed integrazioni, L.R. n. 26 del 29/07/2022 "Bilancio di Previsione 2022 – 2024. Assestamento", contabilità regionale e proposta di Bilancio 2023 – 2025.

Note:

1) Gli importi della tabella precedente sono tutti al lordo dell'accantonamento a FCDE;

2) L'aggiornamento delle previsioni 2022 è stato ottenuto adeguando le entrate libere all'accertato in caso di sfioramento dello stanziamento iniziale. Le entrate vincolate sono state allineate agli importi impegnati presenti in bilancio alla data di estrazione dei dati (21/11/2022).

2.3. La spesa regionale

La tabella che segue sintetizza le principali componenti della spesa regionale e, ad un livello di aggregazione elevato, pone a confronto il bilancio iniziale di competenza 2022 con quello di previsione 2023. Nella rappresentazione della spesa si è optato per la ripartizione in Missioni, poiché le stesse rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle amministrazioni.

Missione	Previsione INIZIALE 2022	Previsione INIZIALE 2023	Differenza 2023 nuovo bilancio VS 2022 Iniziale
0:Componente passiva di amministrazione	1.014.054.114,07	659.562.596,11	-354.491.517,96
100:Servizi istituzionali, generali e di gestione	321.188.893,31	356.392.204,34	35.203.311,03
300:Ordine pubblico e sicurezza	3.782.211,32	7.379.574,77	3.597.363,45
400:Istruzione e diritto allo studio	98.683.712,18	114.797.384,44	16.113.672,26
500:Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	39.558.753,48	92.750.734,03	53.191.980,55
600:Politiche giovanili, sport e tempo libero	20.022.000,00	17.579.985,00	-2.442.015,00
700:Turismo	7.040.662,50	19.364.827,71	12.324.165,21
800:Assetto del territorio ed edilizia abitativa	14.073.961,63	75.657.380,68	61.583.419,05
900:Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	173.152.164,57	314.735.075,02	141.582.910,45
1000:Trasporti e diritto alla mobilità	961.302.701,42	954.714.215,57	-6.588.485,85
1100:Soccorso civile	19.545.487,95	14.227.120,40	-5.318.367,55
1200:Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	65.114.458,45	119.844.980,58	54.730.522,13
1300:Tutela della salute	7.399.757.465,75	7.815.714.354,74	415.956.888,99
1400:Sviluppo economico e competitività	74.040.037,04	191.977.656,97	117.937.619,93
1500:Politiche per il lavoro e la formazione professionale	96.512.286,81	201.305.240,45	104.792.953,64
1600:Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	58.250.463,87	86.038.989,10	27.788.525,23
1700:Energia e diversificazione delle fonti energetiche	27.469.147,79	72.899.473,69	45.430.325,90
1800:Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	39.925.224,60	31.549.944,37	-8.375.280,23
1900:Relazioni internazionali	27.567.127,74	75.980.965,95	48.413.838,21
2000:Fondi e accantonamenti	256.420.260,94	226.443.862,19	-29.976.398,75
5000:Debito pubblico	146.247.391,15	152.966.972,07	6.719.580,92
6000:Anticipazioni finanziarie	45.000,00	0,00	-45.000,00
Totale complessivo	10.863.753.526,57	11.601.883.538,18	738.130.011,61

I valori indicati nella presente tabella sono considerati al netto di:

- Contabilità speciali;
- Fondo Interregionale di Garanzia (500 mln di euro);
- Contabilizzazione del D.L. 35/2012

in quanto costituiscono partite tecniche che non incidono sulla quadratura del bilancio.

Sono inoltre nettizzati dalle reimputazioni di somme impegnate in esercizi precedenti al 2022 ma non esigibili negli stessi esercizi e quindi reimputate agli anni successivi.

Occorre precisare che, al fine di rendere maggiormente omogenea la base dati gli stanziamenti 2022 e 2023, sono stati depurati dalla componente legata al riaccertamento ordinario dei residui (in quanto trattasi di interventi già impegnati i cui stanziamenti risultano pertanto non disponibili per il finanziamento di altre politiche) e dell'avanzo di amministrazione.

La spesa regionale al netto delle "poste tecniche" (vedi nota alla tabella precedente), dell'avanzo e delle reimputazioni, passa da 10.863,75 milioni di euro del 2022 agli 11.601,88 milioni del 2023 con un incremento di 738,13 milioni di euro. L'aumento della spesa regionale interessa sia la componente vincolata (+476,45 mln.) che la parte finanziata con risorse regionali (+261,68 mln.).

La motivazione di tutto ciò va ricercata, prevalentemente, nella programmazione europea ed in particolare nel fatto che, con il triennio di riferimento della presente NaDEFER, la spesa regionale può avvalersi dei finanziamenti previsti dalla nuova programmazione europea 2021 -2027. Inoltre, sono presenti anche risorse consistenti provenienti dal PNRR e dal suo fondo complementare.

Riguardo al confronto della spesa tra il 2022 e il 2023, proprio per la presenza di uscite finanziate con le risorse precedentemente indicate, si nota che quasi tutte le missioni presentano differenziali positivi, anche di importo consistente, nei confronti dell'anno precedente.

Alcuni dei principali scostamenti sono:

- la missione "Tutela della salute" registra un aumento delle risorse di 415,96 milioni di euro sia destinate alla spesa corrente (+ 225,87 milioni: 223,84 sono maggiori uscite finanziate con il fondo sanitario regionale), sia destinate alle spese c/capitale (+190,09 mln.): l'incremento maggiore si riscontra nei contributi agli investimenti sanitari che passano dai 190,96 milioni di euro del 2022 ai 379,26 milioni del 2023;
- le politiche della missione "9 Sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente" evidenziano un incremento di previsione di spesa di 141,58 milioni di euro prevalentemente concentrati nella spesa in c/capitale (+140,68 mln.), sia per quanto riguarda gli investimenti diretti della regione, sia per la quota di contributi agli investimenti ad altri soggetti. Circa 60,43 milioni di queste spese sono finanziati con i fondi del PNRR, mentre un'altra parte consistente, per un importo di 35,88 milioni, è coperta con la programmazione FESR 2021 – 2027;
- le politiche del lavoro registrano un maggior livello complessivo di spesa di 104,79 milioni di euro. L'incremento interessa quasi esclusivamente la spesa corrente (+103,48 mln.) ed, in particolare, i trasferimenti correnti che passano dai 73,32 milioni del 2022 ai 161,71 milioni del 2023 (+88,39 mln.) grazie ai finanziamenti della nuova programmazione del Fondo Sociale Europeo. La spesa in c/capitale rimane sostanzialmente allineata a quella dell'anno precedente anche se leggermente in crescita;
- lo sviluppo economico e la competitività vedono incrementarsi le risorse a disposizione di 117,94 milioni di euro, soprattutto, per l'aumento delle spese in c/capitale (+88,27 mln) per la maggior parte destinate ai contributi agli investimenti (+87,29 milioni). Anche la spesa corrente mostra un segno positivo: 37,35 milioni di euro in più rispetto al 2022;
- nella missione 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" lo scostamento fra 2023 e 2022 presenta un segno positivo ed è pari, complessivamente, a 54,73 milioni di euro. La spesa corrente passa dai 60,13 milioni del 2022 ai 115,03 del 2023 (+54,90 mln.): l'aumento maggiore si evidenzia soprattutto fra le uscite per trasferimenti. Sono sostanzialmente stabili le spese in c/capitale (-0,17 mln.);
- la spesa per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali, nel 2023, aumenta di 53,19 milioni complessivi: la sua componente corrente è in linea con la spesa prevista nel 2022 (leggermente

superiore), mentre quella in c/capitale aumenta di 53,15 milioni, per un totale di 74,44 milioni. 25,88 milioni di spesa di investimento destinata alla cultura è finanziata con fondi del PNRR;

- anche le uscite per investimenti e la spesa corrente, relative alle politiche abitative ed all'assetto del territorio, presentano un differenziale positivo rispetto all'anno precedente, rispettivamente di 60,75 milioni di euro e di 0,83 milioni di euro. Complessivamente la missione "8" prevede maggiore spesa, rispetto al 2022, per 61,58 milioni di euro;
- 8,38 milioni in meno sono destinati alle relazioni con le altre autonomie territoriali e locali. Si tratta di minori risorse a disposizione sia della spesa corrente (-4,02 mln.), sia della spesa per investimenti (-4,36 mln.). La flessione dei contributi agli investimenti interessa sia la spesa vincolata (- 0,08 mln.) che la spesa libera (-4,28 mln.);
- nel 2022 la missione 10 "Trasporti e diritto alla mobilità" registra una riduzione complessiva della spesa di 6,59 milioni di euro passando da 961,30 milioni di euro a 954,71 milioni. Le uscite correnti aumentano di 9,13 milioni di euro, soprattutto per l'acquisto di beni e servizi, mentre la spesa per investimenti si riduce di 15,72 milioni di euro, concentrati prevalentemente nei contributi agli investimenti:

Ad un livello di maggior dettaglio, la spesa regionale può essere aggregata secondo la ripartizione Missione/Programma, evidenziando l'origine delle risorse finanziarie utilizzate per ciascun Programma. Nella tabella seguente è riassunto il quadro delle risorse finanziarie previste dalla proposta di bilancio 2023-2025, articolate per Missioni e Programmi (D.Lgs. 118/2011) e per fonte di finanziamento. Gli importi sono calcolati al netto delle reimputazioni e del riaccertamento residui.

Tabella - Spesa regionale annualità 2023 per fonti di finanziamento

(importi in milioni di euro)

Missione	Programma	Regione Toscana fondi propri	FSC	FESR	FSE	FEASR	FEAMP	PNRR	PNRR FC	Stato e altre fonti di finanziamento	Totale complessivo
0000:Componente passiva di amministrazione	0000:Componente passiva di amministrazione	659,6									659,6
Totale		659,6									659,6
0100:Servizi istituzionali, generali e di gestione	0101:Organi istituzionali	45,7						5,7		0,0	51,4
	0102:Segreteria generale	29,9	0,0	0,0	0,0					0,0	30,0
	0103:Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	79,5			0,0					0,0	79,5
	0104:Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	33,5								0,0	33,5
	0105:Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	14,0									14,0
	0106:Ufficio tecnico	24,0									24,0
	0107:Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	0,4									0,4
	0108:Statistica e sistemi informativi	27,4	0,8	2,3	0,0	0,0				7,9	38,4
	0110:Risorse umane	72,1	0,0	0,0	0,0					0,9	73,1
	0111:Altri servizi generali	6,0		0,0						0,0	6,0
0112:Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione (solo per le Regioni)	0,1	6,0								6,2	
Totale		332,7	6,8	2,4	0,1	0,0		5,7		8,8	356,4
0300:Ordine pubblico e sicurezza	0302:Sistema integrato di sicurezza urbana	6,0			0,3					1,0	7,4
Totale		6,0			0,3					1,0	7,4
0400:Istruzione e diritto	0401:Istruzione prescolastica	2,3			0,1					0,0	2,3
	0402:Altri ordini di istruzione	13,6	0,0		3,6					7,6	24,8

Missione	Programma	Regione Toscana fondi propri	FSC	FESR	FSE	FEASR	FEAMP	PNRR	PNRR FC	Stato e altre fonti di finanziamento	Totale complessivo
allo studio	non universitaria										
	0403:Edilizia scolastica (solo per le Regioni)	2,2	22,2							0,0	24,4
	0404:Istruzione universitaria	20,1			12,8					15,6	48,4
	0405:Istruzione tecnica superiore	0,1			7,3						7,3
	0406:Servizi ausiliari all'istruzione	2,5			1,8					0,0	4,3
	0407:Diritto allo studio	0,0									0,0
	0408:Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio (solo per le Regioni)	0,0	3,1		0,1						3,2
Totale		40,7	25,3		25,6					23,2	114,8
0500:Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	0501:Valorizzazione dei beni di interesse storico	34,8	1,7					25,9		0,7	63,1
	0502:Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	13,9	5,0	2,1	4,4					0,0	25,4
	0503:Politica regionale unitaria per la tutela dei beni e delle attività culturali (solo per le Regioni)	0,0	1,6	2,6						0,0	4,2
Totale		48,7	8,3	4,7	4,4			25,9		0,7	92,8
0600:Politiche giovanili, sport e tempo libero	0601:Sport e tempo libero	15,0	1,5		0,7					0,0	17,2
	0602:Giovani	0,3								0,0	0,3
Totale		15,4	1,5		0,7					0,0	17,6
0700:Turismo	0701:Sviluppo e la valorizzazione del turismo	8,8		2,3						4,2	15,4
	0702:Politica regionale unitaria per il turismo (solo per le Regioni)	0,0	4,0	0,0						0,0	4,0
Totale		8,8	4,0	2,3						4,2	19,4
0800:Assetto del territorio ed edilizia abitativa	0801:Urbanistica e assetto del territorio	10,9		14,6	0,7			18,7		4,9	49,7
	0802:Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare	0,9	8,0						16,4	0,6	25,9
Totale		11,8	8,0	14,6	0,7			18,7	16,4	5,5	75,7
0900:Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	0901:Difesa del suolo	78,5	19,4	26,4				60,4		15,9	200,6
	0902:Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	14,7	37,8	0,0						8,1	60,6
	0903:Rifiuti	6,2		11,6						4,3	22,0
	0904:Servizio idrico integrato	4,4								1,8	6,2
	0905:Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	5,1		3,5		0,0				1,1	9,7
	0906:Tutela e valorizzazione delle risorse idriche	0,2								0,0	0,2
	0907:Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli Comuni	2,5								0,0	2,5
	0908:Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	10,1		2,3						0,5	12,9
	0909:Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e l'ambiente (solo per le Regioni)		0,0	0,0			0,0			0,0	0,0
Totale		121,7	57,2	43,8		0,0		60,4		31,6	314,7
1000:Trasporti e diritto alla mobilità	1001:Trasporto ferroviario	129,9	2,2	1,7				6,5		221,4	361,7
	1002:Trasporto pubblico locale	96,6	0,0	0,0					3,1	291,7	391,4
	1003:Trasporto per vie d'acqua	18,9	4,5							13,0	36,4

Missione	Programma	Regione Toscana fondi propri	FSC	FESR	FSE	FEASR	FEAMP	PNRR	PNRR FC	Stato e altre fonti di finanziamento	Totale complessivo
	1004:Altre modalità di trasporto	2,3	2,2	0,1				0,0		2,1	6,7
	1005:Viabilità e infrastrutture stradali	106,5	43,7							6,9	157,2
	1006:Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità (solo per le Regioni)	0,0	0,8	0,6							1,4
Totale		354,2	53,4	2,4				6,5	3,1	535,1	954,7
1100:Soccorso civile	1101:Sistema di protezione civile	10,4								0,0	10,4
	1102:Interventi a seguito di calamità naturali	3,8								0,0	3,8
Totale		14,2								0,0	14,2
1200:Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1201:Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	0,9			27,9					0,0	28,8
	1202:Interventi per la disabilità	3,1								3,1	6,2
	1203:Interventi per gli anziani	0,1									0,1
	1204:Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	6,6	0,0		0,1					1,9	8,7
	1205:Interventi per le famiglie	5,4								2,0	7,4
	1206:Interventi per il diritto alla casa	1,8								0,0	1,8
	1207:Programmazione e governo della rete dei servizi socio-sanitari e sociali	4,1			0,0					27,3	31,4
	1208:Cooperazione e associazionismo	0,1								1,5	1,6
	1210:Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia (solo per le Regioni)	0,0	4,6		29,3					0,0	33,9
Totale		22,1	4,6		57,3					35,8	119,8
1300:Tutela della salute	1301:Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	7.407,7	0,0					7,6		4,0	7.419,3
	1302:Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA	0,5								0,0	0,5
	1303:Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente	0,0									0,0
	1304:Servizio sanitario regionale - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi	8,9								0,0	8,9
	1305:Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari	10,6	0,9					50,6	4,1	314,0	380,3
	1307:Ulteriori spese in materia sanitaria	4,9						1,7		0,0	6,6
	1308:Politica regionale unitaria per la tutela della salute (solo per le Regioni)	0,0	0,0	0,0	0,0					0,0	0,0
Totale		7.432,7	0,9	0,0	0,0			60,0	4,1	318,1	7.815,7
1400:Sviluppo economico e competitività	1401:Industria, PMI e Artigianato	8,2	2,2	46,0						0,3	56,7
	1402:Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	1,5								0,1	1,6
	1403:Ricerca e innovazione	19,1	7,5	78,4						1,6	106,6
	1404:Reti e altri servizi di	0,0		0,0						0,0	0,0

Missione	Programma	Regione Toscana fondi propri	FSC	FESR	FSE	FEASR	FEAMP	PNRR	PNRR FC	Stato e altre fonti di finanziamento	Totale complessivo
	pubblica utilità										
	1405:Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività (solo per le Regioni)	0,8	5,2	21,1	0,1					0,0	27,2
Totale		29,5	14,9	145,5	0,1					2,0	192,0
1500:Politiche per il lavoro e la formazione professionale	1501:Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	3,2		0,0	4,3			12,7		81,5	101,7
	1502:Formazione professionale	8,3	0,0	0,0	41,2			2,3		9,4	61,3
	1503:Sostegno all'occupazione	1,2		0,0	7,7					1,7	10,6
	1504:Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale (solo per le Regioni)	0,8	5,5	0,2	21,3					0,0	27,8
Totale		13,5	5,6	0,2	74,5			15,0		92,6	201,3
1600:Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1601:Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	36,4	1,0	0,0		0,7	0,0			3,8	41,9
	1602:Caccia e pesca	6,6	0,1							0,1	6,8
	1603:Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca (solo per le Regioni)	0,9		0,0		35,3	1,1			0,0	37,3
Totale		44,0	1,1	0,0		36,0	1,1			3,9	86,0
1700:Energia e diversificazioni e delle fonti energetiche	1701:Fonti energetiche	10,3								11,9	22,2
	1702:Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche (solo per le Regioni)	3,0		47,7							50,7
Totale		13,3		47,7						11,9	72,9
1800:Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	1801:Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	29,9								0,0	29,9
	1802:Politica regionale unitaria per le relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali (solo per le Regioni)	0,0	0,4	1,3							1,6
Totale		29,9	0,4	1,3						0,0	31,5
1900:Relazioni internazionali	1901:Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo	0,7		0,2						0,6	1,5
	1902:Cooperazione territoriale (solo per le Regioni)	0,0		74,4						0,1	74,5
Totale		0,7		74,6						0,7	76,0
2000:Fondi e accantonamenti	2001:Fondo di riserva	19,2									19,2
	2002:Fondo crediti di dubbia esigibilità	105,3								0,0	105,3
	2003:Altri fondi	102,0								0,0	102,0
Totale		226,4								0,0	226,4
5000:Debito pubblico	5001:Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	53,0									53,0
	5002:Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	99,9								0,0	99,9
Totale		153,0								0,0	153,0
6000:Anticipazioni finanziarie	6001:Restituzione anticipazioni di tesoreria	0,0								0,0	0,0
Totale		0,0								0,0	0,0
Totale complessivo		9.578,9	192,0	339,4	163,7	36,0	1,1	192,1	23,6	1.075,1	11.601,9

NOTA: la tabella riporta importi di competenza pura, con esclusione delle poste tecniche e del Fondo Interregionale di Garanzia.

2.4. L'indebitamento regionale e gli obiettivi programmatici del debito

2.4.1 Il quadro normativo

Per il ricorso all'indebitamento le Regioni sono tenute al rispetto di quanto previsto dalle disposizioni vigenti in materia e, in particolare, all'osservanza delle disposizioni di cui:

- agli articoli 81, 97, primo comma, e 119 della Costituzione;
- all'art. 3, commi 16, 17, 18 e 19, della L. 350/2003;
- agli articoli 9 e 10 della Legge rinforzata 24 dicembre 2012, n. 243, recante disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio previsto dall'art. 81 della Costituzione, così come modificata dalla Legge rinforzata 12 agosto 2016, n. 164¹.

Secondo quanto previsto dalle disposizioni di cui sopra, ai fini del ricorso all'indebitamento, le Regioni sono dunque soggette al rispetto dei seguenti vincoli:

- 1)** vincolo "finalistico"² di cui all'art. 97, primo comma, della Costituzione, che prevede che *"tutte le pubbliche amministrazioni assicurano l'equilibrio dei bilanci e la sostenibilità del debito pubblico, in coerenza con l'ordinamento dell'Unione europea"*;
- 2)** vincolo "quantitativo" di cui all'art. 62, comma 6, del D. Lgs. 118/2011 e sue ss.mm.ii.³ che prevede l'obbligo del rispetto di limiti "quantitativi" all'indebitamento;
- 3)** vincoli di ordine prevalentemente "procedurale" o "procedimentale" di cui all'art. 62 del D.Lgs. 118/2011 e sue ss.mm.ii che prevedono come *conditio si ne qua non*, per la contrazione di nuovo indebitamento, il rispetto di determinati iter procedurali⁴;
- 4)** vincolo della coerenza della durata dei finanziamenti (come risultante dal piano di ammortamento allegato al relativo contratto di finanziamento), con la durata della vita utile dell'investimento, come previsto dall'art. 10, comma 2, della L. 243/2012;
- 5)** vincolo della destinazione delle entrate derivanti dal ricorso all'indebitamento alla copertura finanziaria della spesa per "investimenti".

In particolare, si definiscono "investimenti", ai sensi dell'art. 3, comma 18, della sopra citata Legge n. 350/2003:

- a) l'acquisto, la costruzione, la ristrutturazione e la manutenzione straordinaria di beni immobili, costituiti da fabbricati sia residenziali che non residenziali;
- b) la costruzione, la demolizione, la ristrutturazione, il recupero e la manutenzione straordinaria di opere e impianti;
- c) l'acquisto di impianti, macchinari, attrezzature tecnico-scientifiche, mezzi di trasporto e altri beni mobili ad utilizzo pluriennale;
- d) gli oneri per beni immateriali ad utilizzo pluriennale;
- e) l'acquisizione di aree, espropri e servitù onerose;

¹ Il rispetto dei vincoli costituzionali all'indebitamento, nonché della sua sostenibilità, ai sensi di quanto previsto dal Decreto Legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito con modificazioni dalla Legge 7 dicembre 2012, n. 213 viene verificato dalle Sezioni regionali di controllo della Corte dei Conti.

² Il termine "finalistico" si riferisce alle "limitazioni" alle scelte discrezionali che le norme dell'Ordinamento dell'Unione Europea pongono ai fini del rispetto degli equilibri di bilancio, nonché della sostenibilità del debito pubblico.

³ L'art. 62, comma 6 della L. 118/2011 prevede infatti che *"le regioni possono autorizzare nuovo debito solo se l'importo complessivo delle annualità di ammortamento per capitale e interesse dei mutui e delle altre forme di debito in estinzione nell'esercizio considerato, al netto dei contributi erariali sulle rate di ammortamento dei mutui in essere al momento della sottoscrizione del finanziamento e delle rate riguardanti debiti espressamente esclusi dalla legge, non supera il 20 per cento dell'ammontare complessivo delle entrate del titolo "Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa" al netto di quelle della tipologia "Tributi destinati al finanziamento della sanità" ed a condizione che gli oneri futuri di ammortamento trovino copertura nell'ambito del bilancio di previsione della regione stessa, fatto salvo quanto previsto dall'art. 8, comma 2-bis, della legge n. 183 del 2011.*

Nelle entrate di cui al periodo precedente sono comprese le risorse del fondo di cui all'art. 16-bis del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, alimentato dalle partecipazioni al gettito derivante dalle accise. Concorrono al limite di indebitamento le rate sulle garanzie prestate dalla regione a favore di enti e di altri soggetti ai sensi delle leggi vigenti, salvo quelle per le quali la regione ha accantonato l'intero importo del debito garantito".

⁴ In particolare, i commi 2 e 3 dell'art. 62, della L. 118/2011 prevedono che:

- *"non può essere autorizzata la contrazione di nuovo indebitamento, se non è stato approvato dal consiglio regionale il rendiconto dell'esercizio di due anni precedenti a quello al cui bilancio il nuovo indebitamento si riferisce"*;
- *"l'autorizzazione all'indebitamento, concessa con la legge di approvazione del bilancio o con leggi di variazione del medesimo, decade al termine dell'esercizio cui il bilancio si riferisce"*.

- f) le partecipazioni azionarie e i conferimenti di capitale, nei limiti della facoltà di partecipazione concessa ai singoli enti mutuatari dai rispettivi ordinamenti⁵;
- g) i contributi agli investimenti e i trasferimenti in conto capitale a seguito di escussione delle garanzie destinati specificamente alla realizzazione degli investimenti a cura di un altro ente od organismo appartenente al settore delle pubbliche amministrazioni;
- h) i contributi agli investimenti e i trasferimenti in conto capitale a seguito di escussione delle garanzie in favore di soggetti concessionari di lavori pubblici o di proprietari o gestori di impianti, di reti o di dotazioni funzionali all'erogazione di servizi pubblici o di soggetti che erogano servizi pubblici, le cui concessioni o contratti di servizio prevedono la retrocessione degli investimenti agli enti committenti alla loro scadenza, anche anticipata. In tale fattispecie rientra l'intervento finanziario a favore del concessionario di cui al comma 2 dell'art. 19 della Legge 11 febbraio 1994, n. 109;
- i) gli interventi contenuti in programmi generali relativi a piani urbanistici attuativi, esecutivi, dichiarati di preminente interesse regionale aventi finalità pubblica volti al recupero e alla valorizzazione del territorio.

Con la Legge 12 agosto 2016, n. 164, che ha modificato la Legge 24 dicembre 2012, n. 243 in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali, sono stati modificati gli articoli 9 e 10 della Legge 243/2012 e se, da un lato, è stato confermato l'obbligo di effettuare le operazioni di indebitamento contestualmente all'adozione di piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile degli investimenti da realizzare, dall'altro, è stata introdotta la previsione secondo cui le operazioni di indebitamento e le operazioni di investimento realizzate attraverso l'utilizzo degli avanzi di amministrazione degli esercizi precedenti debbono essere effettuate sulla base di apposite intese regionali che garantiscano, per l'anno di riferimento, un saldo non negativo tra entrate finali e spese finali, esclusivamente in termini di competenza. Il novellato art. 10 della Legge 24 dicembre 2012 n. 243 stabilisce poi che le operazioni non soddisfatte dalle intese possono essere comunque effettuate sulla base di patti di solidarietà nazionali.

Se i criteri e le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al sopra citato articolo 10 sono stati disciplinati, dapprima con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (D.P.C.M.) 21 febbraio 2017, n. 21 (Regolamento recante criteri e modalità di attuazione dell'art. 10, comma 5, della L. 243/2012 in materia di ricorso all'indebitamento da parte delle Regioni e degli enti locali, ivi incluse le modalità attuative del potere sostitutivo dello Stato, in caso di inerzia o ritardo da parte delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano) e, successivamente, con il D.P.C.M. 23 aprile 2018, n. 67 (Regolamento recante modifiche al D.P.C.M. 21 febbraio 2017, n. 21)⁶, con la Circolare del Ministero

⁵ L'articolo 3, comma 19, della stessa Legge 350/2003, d'altra parte, vieta alle Regioni di ricorrere all'indebitamento per il finanziamento di conferimenti, rivolti alla ricapitalizzazione di aziende o società, finalizzato al ripiano di perdite (dovute a spese correnti). A tale fine, la norma impone che: *"l'istituto finanziatore, in sede istruttoria, è tenuto ad acquisire dall'ente l'esplicazione specifica sull'investimento da finanziare e l'indicazione che il bilancio dell'azienda o della società partecipata, per la quale si effettua l'operazione, relativo all'esercizio finanziario precedente l'operazione di conferimento di capitale, non presenta una perdita di esercizio"*.

⁶ Con il D.P.C.M. 21/2/2017, n. 21, in particolare, è stato previsto quanto segue:

- le intese regionali disciplinano le operazioni di investimento realizzate attraverso il ricorso all'indebitamento oppure mediante l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti. Dette operazioni, per ciascun anno di riferimento, debbono assicurare il rispetto del saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali (sia in sede di bilancio di previsione sia in sede di rendiconto);
- i patti di solidarietà nazionale disciplinano, invece, le operazioni di investimento realizzate attraverso il ricorso all'indebitamento oppure mediante l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti che non siano soddisfatte dalle intese regionali. Dette operazioni concluse nell'ambito dei patti di solidarietà nazionali debbono poi assicurare, come nel caso delle intese regionali, per ciascun anno di riferimento, il rispetto del saldo non negativo, in termini di competenza, tra entrate finali e spese finali (sia in sede di bilancio di previsione sia in sede di rendiconto).

Il predetto D.P.C.M. ha disciplinato, in dettaglio, le modalità di conclusione delle intese (art. 2 del D.P.C.M.), nonché i patti di solidarietà nazionale (art. 4 del D.P.C.M.).

L'art. 2 del D.P.C.M. sopra citato ha previsto inoltre la facoltà – ma non l'obbligo –, per le Regioni, di cedere spazi finanziari ad altri enti, finalizzati ad investimenti da realizzare mediante il ricorso all'indebitamento oppure mediante l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti. Nello specifico, la Regione Toscana non ha esercitato la facoltà di cedere tali spazi finanziari.

Con il successivo D.P.C.M. 23 aprile 2018, n. 67 entrato in vigore il 28 giugno 2018, è stato sostituito interamente l'art. 3 del precedente D.P.C.M. n. 21 del 21 febbraio 2017, introducendo, con tale modifica, l'Osservatorio per il monitoraggio delle intese regionali. Compito di detto Osservatorio nazionale è quello monitorare gli esiti delle intese regionali e verificare il pieno utilizzo degli spazi finanziari finalizzati alla realizzazione degli investimenti pubblici. Inoltre, al fine di favorire il pieno utilizzo degli spazi finanziari finalizzati alla realizzazione degli investimenti da parte degli enti territoriali, l'Osservatorio può elaborare principi generali e strategie mediante accordi volti a (art. 3, comma 22

dell'Economia e delle Finanze del 5 marzo 2020, recante "Chiarimenti sulle regole di finanza pubblica per gli Enti territoriali, di cui agli articoli 9 e 10 della Legge 24 dicembre 2012, n. 243", il Ministero, nel richiamare, da un lato, la Delibera della Corte dei Conti - Sez. riunite – n. 20 del 17 dicembre 2019 e, dall'altro, le Sentenze della Supr. Corte Costituzionale n. 247/2017 e n. 101/2018, è stato stabilito che:

a) il rispetto degli equilibri previsti dall'art. 9 della L. 243/2012 e sue ss.mm.ii. deve essere assicurato a livello di comparto (ovvero per il complesso delle PP.AA., come prevede anche lo stesso art. 81, comma 6, della Costituzione) e non a livello di singolo Ente territoriale;

b) il rispetto degli equilibri previsti dal D. Lgs. 118/2011 e sue ss.mm.ii. deve essere assicurato, invece, a livello di singolo Ente territoriale.

Ai fini della verifica del rispetto degli equilibri a livello di comparto, ai sensi dell'art. 10 della L. 243/2012 e sue ss.mm.ii. (rispetto del saldo non negativo – in termini di competenza – tra entrate finali e spese finali del complesso degli Enti territoriali della regione interessata), secondo quanto previsto dalla stessa Circolare del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 5 marzo 2020, gli Enti territoriali possono dunque fare riferimento alle informazioni desumibili dalla Banca dati unitaria delle Pubbliche Amministrazioni (BDAP) messa a disposizione dalla Ragioneria Generale dello Stato, nella sezione "finanza territoriale", che gli stessi enti dovranno consultare prima di ricorrere alla contrazione di nuovo indebitamento.

2.4.2 Informazioni sul debito regionale in ammortamento

Al termine dell'esercizio 2021 l'indebitamento complessivo della Regione con oneri a proprio carico è risultato essere 1.959,65 milioni.

Con il rimborso delle rate di debito scadenti nel mese di dicembre, al termine dell'esercizio 2022 la Regione avrà provveduto al rimborso di complessivi euro 96,9 milioni.

L'ammontare del debito residuo sopra indicato tiene conto altresì degli effetti (sulle quote di capitale rimborsate nel primo semestre 2022) derivanti dall'operazione, conclusa nel gennaio 2022, di rinegoziazione delle anticipazioni di liquidità contratte con il Ministero dell'Economia e delle Finanze ai sensi degli art. 2 e 3 del D.L. n. 35 del 8 aprile 2013, convertito con modificazioni dalla Legge n. 64 del 6 giugno 2013.

La suddetta operazione di rinegoziazione, in particolare, è stata effettuata dalla Regione in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 1 (commi compresi tra il n. 597 ed il n. 603) della Legge n. 234 del 30 dicembre 2021 (Legge di approvazione del Bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio finanziario 2022).

2.4.3 La gestione dell'indebitamento regionale relativa all'esercizio 2022

Nel corso del mese di dicembre 2022 la Regione procederà a contrazione di nuovo indebitamento, sia mediante richiesta di erogazione a valere di un prestito a erogazione multipla già contrattualizzato nel 2019, sia previa sottoscrizione di ulteriori 4 contratti di mutuo a tasso fisso con Cassa Depositi e Prestiti, al fine di assicurare la copertura finanziaria di spese di investimento previste dall'elenco allegato alla L.R. di approvazione del Bilancio 2022-2024 e sue ss.mm.ii, per complessivi 202,04 milioni di euro. Tale indebitamento entrerà in ammortamento e i relativi oneri saranno stanziati a decorrere dall'esercizio 2023.

D.P.C.M. 21/2/2017, n. 21 come sostituito dal D.P.C.M. 23/4/2018, n. 67):

- a) promuovere iniziative per la realizzazione di una stretta sinergia tra Governo, regioni ed enti locali del proprio territorio finalizzata al rilancio degli investimenti;
- b) promuovere programmi specifici di formazione destinati agli enti territoriali;
- c) assicurare lo scambio di esperienze e la diffusione delle informazioni con le regioni, gli enti locali e le altre istituzioni interessate anche attraverso pubblicazioni e convegni di approfondimento;
- d) adottare programmi di sensibilizzazione delle amministrazioni dello Stato, degli enti territoriali e delle associazioni rappresentative degli enti territoriali al fine di favorire il pieno utilizzo degli spazi finanziari per investimenti.

Per assicurare copertura a spese di investimento avviate nel corso del 2022 e esigibili solo nel corso dei successivi esercizi 2023 e 2024 la Regione contrattualizzerà con Cassa Depositi e Prestiti un contratto a somministrazione multipla erogabile fino all'esercizio 2025 per un totale fino a 115 milioni di euro. Tale contratto entrerà in ammortamento solo a seguito della effettiva erogazione di cassa.

Tenendo conto, quindi, del debito che verrà rimborsato nel corso del 2022 e del nuovo indebitamento, la consistenza complessiva del debito con oneri a carico della Regione al 31 dicembre 2022 sarà pari a 2.064,79 milioni di euro.

- *Altre informazioni finanziarie sul debito regionale in ammortamento.*

- Il debito complessivo di 2.064,79 milioni corrisponde all'1,850% del Prodotto Interno Lordo regionale della Toscana⁷, quale risulta dalla banca dati "i.STAT," sez. conti e aggregati economici territoriali/Prodotto interno lordo lato produzione/Toscana, disponibile sul sito www.istat.it;
- All'ammontare complessivo del debito regionale stimato in essere alla data del 31/12/2022, che risulta pari a Euro 2.064,79 milioni, corrisponde un debito medio pro-capite di Euro 561,64⁸;
- Alla data del 30/09/2022 il debito regionale in ammortamento, secondo la forma tecnica del finanziamento, risulta così composto:
 - *mutui*: **53,72%** (percentuale che corrisponde all'importo di Euro 1.016,47 milioni)⁹;
 - *prestiti obbligazionari*: **8,10%** (percentuale che corrisponde all'importo di 153,20 milioni);
 - *anticipazioni di liquidità contratte con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, ai sensi degli artt. 2 e 3 del D.L. 35/2013, convertito dalla L. 64/2013*: **38,18%** (percentuale che corrisponde all'importo di 722,35 milioni);
- Il debito regionale in ammortamento, tenuto conto della tipologia di tasso d'interesse al quale viene regolato, risulta così percentualmente suddiviso:
 - *debito regionale regolato a tasso variabile*: **12,25%**;
 - *debito regionale regolato a tasso variabile strutturato*: **3,56%**;
 - *debito regionale regolato a tasso fisso*: **84,19%**;Inoltre, il 6,64% del debito regionale a tasso variabile è assistito da swap su tassi d'interesse;
- Il tasso d'interesse medio annuo pagato, nei primi nove mesi dell'anno 2022, in relazione all'intero debito regionale in ammortamento, considerando sia il debito regolato a tasso variabile (ivi compreso il debito regolato a tasso variabile strutturato) sia il debito regolato a tasso fisso, senza tenere conto degli swap, è stato pari al 2,105%.
Il tasso d'interesse medio pagato nei primi nove mesi dell'anno 2022, in relazione all'intero debito regionale in ammortamento, tenuto conto dei contratti swap sul debito a tasso variabile, è risultato invece pari al 2,134%.

⁷ Il dato relativo all'anno 2020 corrisponde l'ultimo dato che, alla data del 7/10/2022, risulta disponibile sulla banca dati i.Stat.

⁸ Il dato del debito pro-capite di Euro 561,64, al 31/12/2022, è stato determinato sulla base del dato della popolazione residente nel territorio regionale all'1/1/2022 (fonte: banca dati i.stat).

⁹ Nell'importo relativo alla voce mutui (Euro 1.016,468 mln.), sono ricompresi, in particolare, le seguenti tipologie di finanziamento:

- mutui bancari: per l'importo di 404,196 milioni (pari al 21,36% dell'indebitamento regionale complessivo);
- prestiti erogati dalla Banca Europea per gli Investimenti: per l'importo di 122,371 milioni (pari al 6,47% dell'indebitamento regionale complessivo);
- prestiti erogati da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.: per l'importo di 489,901 milioni (pari al 25,89% dell'indebitamento regionale complessivo).

2.4.4 Gli obiettivi programmatici relativi all'indebitamento regionale per il triennio 2023-2025

Con l'approvazione della L.R. n. 56 del 28 dicembre 2021 (Bilancio di previsione finanziario 2022-2024), è stata autorizzata la contrazione di nuovo indebitamento regionale finalizzato ad assicurare la copertura finanziaria alla spesa per gli investimenti pubblici regionali per i seguenti importi:

- Euro 331,617 milioni nell'anno 2022;
- Euro 197,229 milioni nell'anno 2023;
- Euro 151,594 milioni nell'anno 2024;

e quindi per un ammontare complessivo di nuovo indebitamento autorizzato, nel triennio 2022-2024, pari a Euro 680,440 milioni.

A seguito della terza legge di variazione, LR n. 41 del 28 novembre 2022 le previsioni di ricorso al debito per il finanziamento degli investimenti pubblici regionali si è assestato nei seguenti importi

- Euro 202,04 milioni nell'anno 2022;
- Euro 326,38 milioni nell'anno 2023;
- Euro 241,61 milioni nell'anno 2024

per un ammontare complessivo di indebitamento autorizzato nel triennio 2022/2024 pari ad Euro 770,03.

Lo schema di bilancio che verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio per il triennio 2023/2025 prevede spese di investimento finanziate a debito come di seguito evidenziato. Rispetto agli esercizi precedenti, in considerazione delle disponibilità liquide dell'amministrazione, superiore al miliardo di euro, nonché del costante rispetto dell'obiettivo del pagamento del debito commerciale nei termini di legge (30 gg ricevimento fatture), a decorrere dall'esercizio 2023 è stato ritenuto opportuno prevedere che parte della spesa di investimento finanziata a debito che verrà autorizzata dalla legge di previsione sia coperta dal cd debito autorizzato e non contratto (DANC).

La tabella seguente esplicita quanto sopra riportato (valori in milioni di euro)

	2023	2024	2025
Spesa finanziata a debito	364,84	290,42	200,54
Di cui Nuovo indebitamento	164,21	169,15	186,54
Di cui DANC	200,63	121,27	14,00

Di seguito si riporta i valore della consistenza del debito che si stima al termine del triennio 2023/2025, tenendo conto del nuovo indebitamento previsto e del rimborso della quota capitale previsto nel medesimo triennio

Consistenza del debito al 31 dicembre 2022	2.064,79 milioni +
nuovo indebitamento 2023	164,21 milioni -
rimborso quota capitale prevista nel 2023	99,77 milioni +
nuovo indebitamento 2024	169,15 milioni -
rimborso quota capitale prevista nel 2024	107,02 milioni +
nuovo indebitamento 2025	186,54 milioni -
rimborso quota capitale prevista nel 2025	110,28 milioni
Consistenza stimata al 31 dicembre 2025	2.267,62 milioni

Come riportato nel punto precedente, parte del nuovo debito del triennio 2023/2025 verrà contrattualizzato entro l'esercizio 2022 con un contratto a somministrazione multipla con Cassa Depositi e Prestiti per complessivi euro 115 milioni di euro.

Si evidenzia infine che nel triennio 2023/2025 sia previsto l'avvio di due interventi (Darsena Europa e Raddoppio ferroviario Pistoia Lucca e altri interventi minori) del valore complessivo di 200 milioni ciascuno e le cui spese saranno esigibili solo parzialmente nel triennio citato. In particolare per Darsena Europa si prevede una spesa da finanziare nel 2024 per euro 20,00 milioni e nel 2025 per euro 30,00 milioni, mentre per il Raddoppio Pistoia Lucca e altri interventi minori si prevede una spesa da finanziare nel 2023 per euro 12,5 milioni, nel 2024 per euro 21,4 milioni, e nel 2025 per euro 33,00 milioni. Per consentire la copertura finanziaria dei due interventi si ipotizza di contrattualizzare nel 2023 con Cassa Depositi e Prestiti uno o più mutui a somministrazione multipla, con periodo di somministrazione di durata quinquennale, con riserva di sostituire in futuro tale forma di copertura facendo ricorso ad altra fonte di finanziamento (risorse FSC).

In considerazione delle indicazioni della Corte dei Conti in merito alla predisposizione della tabella dimostrativa del rispetto dei limiti di indebitamento nel triennio 2023/2025, con riferimento ai predetti interventi verranno considerati anche i valori del finanziamento a debito erogabili oltre l'esercizio 2025, fino a concorrenza di complessivi 400,00 milioni di euro.

3. La manovra per il 2023

3.1 Il quadro macroeconomico e di finanza pubblica a livello nazionale

Spetta all'esecutivo appena entrato in carica il compito di individuare gli obiettivi di finanza pubblica 2023-2025 in un quadro che, dopo la fase di crescita seguita alla recessione del 2020, prefigura una situazione economica nuovamente in peggioramento. La crescita dei prezzi dell'energia e, in relazione ad essa, il rapido aumento dei tassi di interesse¹⁰ - con l'abbandono da parte di molte banche centrali delle politiche espansive (la BCE ha posto fine al *quantitative easing* nel luglio per poi procedere, in due step, ad aumentare i tassi di riferimento di 125 punti base complessivi)¹¹ - rappresentano i fattori trainanti di questa prospettiva sfavorevole¹² di generale rallentamento dell'economia globale ed europea.

In relazione all'andamento inflazionistico è, inoltre, opportuno da un lato tener conto del fatto che esso ha prodotto effetti redistributivi conseguenti al diverso impatto prodotto sulle famiglie, dall'altro dell'effetto di diffusione dell'accelerazione dei prezzi dalle materie prime che, attraverso l'aumento dei costi di produzione, si è esteso agli altri settori dell'economia per poi traslare i propri effetti sui prezzi al consumo.

In Italia per mitigare gli effetti della crescente inflazione (quella al consumo giunta in agosto, secondo l'IPCA dell'area euro, al 9,1%; un anno prima era al 3%)¹³ - su cui pesano soprattutto, oltre al citato vertiginoso incremento del prezzo del gas naturale e dell'energia elettrica in generale, la crescita dei prezzi delle materie prime alimentari - sono stati adottati interventi volti a calmierare i costi energetici per famiglie e imprese, affiancati a misure a sostegno del tessuto produttivo nonché di cittadini, enti territoriali e settore sanitario¹⁴.

In parallelo è proseguito l'impegno, comune a tutta l'Europa, per sviluppare fonti rinnovabili e diversificare quelle di approvvigionamento di gas naturale ed è in corso lo sforzo di attuazione del PNRR¹⁵, il quale rende disponibili una grande quantità di risorse per il rilancio degli investimenti.

Resta il fatto che, anche in considerazione del presumibile perdurare nei mesi a venire della situazione di complessità geopolitica, la crescita attesa per il 2023 cade allo 0,6% (vedi tabella sotto) dal 2,4% indicato nel Documento di economia e finanza¹⁶.

In termini di andamento tendenziale atteso anche per quanto riguarda l'inflazione, le recenti previsioni della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza presentano significative differenze con quanto indicato nel DEF: deflatore dei consumi delle famiglie previsto al 6,6% nel 2022 (il DEF lo dava al 5,8%); mentre il deflatore del PIL atteso al 3% nel 2022 (e perciò invariato rispetto al DEF), è adesso previsto al 3,7% nel 2023 (in confronto al 2,2% riportato del DEF medesimo)¹⁷.

In questo quadro, a livello di componenti della domanda, la dinamica dei consumi, risulta rallentare in parallelo all'andamento del reddito disponibile reale che è atteso in riduzione anche nel 2023, per poi

¹⁰ L'andamento dei prezzi del gas ha colpito in prevalenza i mercati europei dando luogo ad un impatto fortemente asimmetrico tra i vari paesi e in effetti, nelle più importanti economie asiatiche in cui l'inflazione presenta tassi relativamente moderati, la politica monetaria ha mantenuto un indirizzo sostanzialmente espansivo.

¹¹ Il tasso di rifinanziamento delle operazioni principali è salito così da zero all'1,25 % (fonte: Nota di aggiornamento al DEF 2022).

¹² Nel nostro paese agli effetti dovuti al rialzo dei tassi va ad aggiungersi la crescita dello spread tra titoli di Stato e il Bund, che nello scorso mese di settembre è arrivato a oltre 250 punti base.

¹³ Si segnala anche l'accelerazione della componente di fondo che risulta in eurozona, nello stesso mese di agosto, al 5,5% (fonte: Nota di aggiornamento al DEF 2022).

¹⁴ Le entrate aggiuntive derivante dall'accresciuta dinamica di gettito fiscale conseguente all'aumento dell'inflazione sono state appunto impegnate a tale scopo.

¹⁵ Nell'anno in corso si prevede di spendere circa 21 dei 191,5 miliardi di dotazione complessiva assegnata all'Italia la cui totale allocazione dovrà essere portata a compimento nei prossimi tre anni e mezzo.

¹⁶ Previsione tendenziale di crescita motivata dal recente peggioramento delle attese di imprese e famiglie nonché dai cambiamenti di natura esogena, in particolare riguardo gli approvvigionamenti che scontano una ulteriore riduzione delle importazioni di gas russo. Detta previsione è effettuata al netto degli interventi di politica economica che potranno essere disposti con la prossima legge di bilancio e con altre misure a venire.

¹⁷ Indicatori espressi in termini di variazione percentuale (fonte: Nota di aggiornamento al DEF 2022).

riprendere slancio nell'ultimo biennio di previsione. Il tasso di risparmio si prospetta, anch'esso, in diminuzione nel corso di questo e del prossimo anno, per andare poi a stabilizzarsi intorno a valori poco superiori a quelli pre pandemia.

Dal lato dell'offerta, nel corso del 2022 - in un contesto di espansione del PIL che nella prima metà dell'anno è cresciuto oltre le previsioni portandosi oltre lo 0,6% della media 2019 trainato dalla crescita del valore aggiunto delle costruzioni e in parte dell'industria - gli andamenti settoriali sono apparsi eterogenei in conseguenza del differente impatto che la scarsità di materie prime e rincari energetici hanno prodotto sulle diverse imprese. Nel 2023, si prevede, invece, che tutti i settori risentiranno di un rallentamento della crescita del valore aggiunto¹⁸.

Sul fronte lavoro è atteso un rallentamento dell'occupazione dopo che in Italia, nel luglio scorso, il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 7,9%, minimo storico dal 2009 (in linea con l'andamento generale mostrata dalla disoccupazione in tutta l'Unione)¹⁹.

Per quanto riguarda, infine, il commercio con l'estero la complessa situazione geopolitica internazionale ha prodotto ulteriori pressioni sugli scambi già gravati dalle preesistenti criticità delle catene di approvvigionamento, in particolare il significativo aumento di prezzo dei prodotti energetici ha avuto un forte impatto sulla nostra bilancia commerciale che nel 2022 è destinata a registrare un deficit dopo anni di chiusure positive.

Per altro si tratta di uno scenario²⁰ soggetto a rischi di varia natura, legati alla futura evoluzione della situazione macroeconomica internazionale²¹.

Sul piano della finanza pubblica gli andamenti attesi si mostrano positivi, pur in presenza di una spesa per interessi attesa in rialzo²². Il rapporto debito/PIL è previsto diminuire, nel 2022, al 145,4% dal 150,3 dell'anno precedente (e rispetto al 147,0 indicato nel DEF). Con una proiezione triennale che prevedono valori inferiori di due punti percentuali rispetto al DEF al termine della quale, nel 2025 è atteso attestarsi al 139,3%²³.

In questo quadro si deve tener conto, oltre che dei suddetti rischi costituiti da possibili shock macroeconomici, di come l'Italia - tra i paesi dell'Unione con debito superiore del 60% del PIL a fine 2021 - non abbia rispettato il parametro di riduzione del debito, per quanto la Commissione non abbia, al momento, proposto di avviare nuove procedura per disavanzi eccessivi - nonché del fatto che la CGS (clausola generale di salvaguardia) del Patto di stabilità e Crescita, pur rimanendo in vigore anche nel 2023, dovrebbe essere disattivata dall'anno successivo.

È necessario, a questo proposito, tener presente che il Consiglio su proposta della Commissione ha specificatamente raccomandato all'Italia, per il 2023, l'adozione di provvedimenti volti, in particolare, a limitare la crescita della spesa corrente finanziata con risorse nazionali e il successivo mantenimento, anche nel medio termine, di un approccio alla politica di bilancio improntato alla prudenza al fine di realizzare una credibile riduzione del debito attraverso investimenti e riforme.

¹⁸ Nel biennio 2024-2025, ultimo di previsione, l'atteso rallentamento dei prezzi degli energetici e più in generale dell'inflazione complessivamente intesa potranno prevedibilmente stimolare la crescita in tutti i settori.

¹⁹ Il tasso di occupazione ha, d'altro canto, raggiunto nello scorso mese di giugno il 60,4%.

²⁰ Il tendenziale sconta, rispetto agli approvvigionamenti, un'ulteriore riduzione delle importazioni di gas russo, ma non il loro azzeramento (Nota di aggiornamento al DEF 2022).

²¹ In particolare qualora si verificasse una più accentuata flessione verso il basso dell'economia mondiale (e una recessione europea) o l'ampliarsi del differenziale tra i nostri titoli di stato e il Bund.

²² La revisione delle previsioni vede salire al 4% il rapporto interessi/PIL rispetto al 3,5% indicato nel DEF, per poi mantenersi intorno al 3,9.

²³ Grazie agli effetti positivi conseguenti al miglioramento del saldo primario (pur in presenza di incrementati livelli di spesa) e ad un, pur moderatamente, miglior andamento del PIL nominale. Del resto le previsioni del saldo primario risultano migliori rispetto a quanto indicato nel DEF lungo l'intero periodo di previsione. Anche l'indebitamento netto presenta una tendenza al miglioramento, anche in termini strutturali, nel biennio 2022-2023.

Indicatori macroeconomici quadro tendenziale (variazioni percentuali)²⁴

	2021	2022	2023	2024	2025
PIL	6,7	3,3	0,6	1,8	1,5
PIL nominale	7,3	6,4	4,4	4,3	3,5
Deflatore del PIL	0,5	3,0	3,7	2,5	1,9

Fonte: Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2022

²⁴ I dati riportati in tabella, al pari di quelle utilizzati nell'intero testo, sono ricavati dalla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2022 deliberata dal Consiglio dei Ministri in data 28 settembre 2022. Il Governo ha successivamente rivisto e integrato la NADEF 2022 medesima approvandone una nuova versione in data 4 novembre 2022. Si riporta, di seguito, una tabella di sintesi tratta da documentazione dell'ufficio Parlamentare di Bilancio che ha provveduto a validare il quadro macroeconomico.

Tab. 1 – Sintesi del quadro tendenziale e programmatico della NADEF 2022 Versione rivista e integrata

	2022		2023		2024		2025	
	Prog.	Tend.	Prog.	Tend.	Prog.	Tend.	Prog.	Tend.
PIL	3,7	3,7	0,6	0,3	1,9	1,8	1,3	1,5
Contributi alla crescita del PIL								
Esportazioni nette	-0,8	-0,8	-0,1	0,0	-0,1	0,0	0,1	0,0
Scorte	0,4	0,4	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,1
Domanda nazionale al netto delle scorte	4,1	4,1	0,7	0,4	1,9	1,6	1,3	1,5
Deflatore PIL	3,0	3,0	4,1	4,2	2,7	2,5	2,0	2,0
Deflatore consumi	7,0	7,0	5,5	5,9	2,6	2,3	2,0	2,0
PIL nominale	6,8	6,8	4,8	4,6	4,7	4,3	3,4	3,6

Fonte: NADEF 2022 Versione rivista e integrata.

3.2 La manovra di bilancio della Regione

Anche per il triennio 2023-2025 - una costante degli ultimi anni - la manovra di bilancio si inserisce in un quadro di generale incertezza, determinato fortemente dal contesto macroeconomico nazionale e internazionale e, in misura minore, dal quadro normativo.

L'impostazione della manovra interviene a legislazione vigente, nel presupposto che la legge di bilancio dello Stato - in fase di esame in Parlamento - non abbia impatto sui saldi di bilancio delle Regioni a statuto ordinario. Qualora invece, la legge di bilancio dovesse essere approvata dal Parlamento determinando effetti sostanziali, si provvederà ad adeguare il bilancio regionale tramite la prima legge di variazione al bilancio previsione 2023-2025.

La decisione di adottare la NADEFR e la PdL di bilancio previsionale prima che lo Stato abbia definito la propria manovra deriva dalla volontà di evitare l'esercizio provvisorio e dare continuità all'azione amministrativa in un periodo delicato come quello attuale, nel quale si concentrano la conclusione dell'attuale ciclo dei fondi strutturali e l'avvio della programmazione 2021-2027 nonché l'avvio dei progetti finanziati con il PNRR.

Come già analizzato, i condizionamenti all'economia toscana dovuti ai vincoli esogeni, ed in particolare ai costi dell'energia ed alle aspettative inflazionistiche, penalizzano le previsioni delle entrate tributarie a titolarità regionale, sia per la parte derivante da gettito ordinario che per la parte derivante dall'attività di recupero coattivo.

Inoltre, si aggiungono le incertezze derivanti dalle proposte di revisione fiscale che potrebbero determinare un ricalcolo del valore del gettito derivante dalla quota libere (non vincolate al finanziamento del servizio sanitario regionale) dell'addizionale regionale all'Irpef e dell'Irap.

Fatte queste premesse, la predisposizione della manovra di bilancio e l'aggiornamento delle previsioni di entrata e di spesa hanno fatto emergere uno squilibrio tendenziale, limitatamente alla parte corrente del bilancio, pari a circa 150 milioni di euro per il 2023, a 220 milioni di euro per il 2024 ed a 223 milioni di euro per il 2025, derivante dai seguenti fattori:

- aumento della quota di cofinanziamento regionale relativa al nuovo ciclo di programmazione UE 2021-2027, che passa dal 15 al 18%, con una crescita media nel triennio 2023-2025 di circa 105 milioni di euro annui;
- un limitato incremento della spesa di funzionamento (utenze, spese di personale) per circa 20 milioni di euro;
- un incremento degli oneri finanziari a servizio del debito, per circa 36 milioni di euro, in conseguenza dell'incremento del ricorso al debito, ma anche dell'aumento dei tassi di interesse, che sono passati dall'1% del 2021 all'attuale 5%.

Al fine di riassorbire lo squilibrio di parte corrente, evitando il ricorso alla leva fiscale, si è provveduto a:

- "spondare" alcune politiche di spesa nell'ambito del nuovo ciclo di programmazione dei fondi comunitari;
- sostituire la modalità di finanziamento da corrente ad indebitamento relativamente ad alcuni interventi in conto capitale;
- recuperare risorse regionali libere giacenti presso FIDI Toscana relative a misure aventi esaurito la loro operatività.

Per quanto riguarda la spesa in conto capitale, questa NADEFR si caratterizza per una importante ripresa degli investimenti pubblici, finanziati sia dalle nuove fonti statali e comunitarie sia da un limitato incremento del ricorso al mercato finanziario. Per tale finalità, le entrate da accensione di prestiti autorizzate dalla manovra di bilancio valgono 862 milioni di euro per il triennio 2023-2025 - in crescita rispetto al debito autorizzato nel triennio 2022-2024, pari a 770 milioni di euro.

4. Le priorità regionali per il 2023

4.1 I Progetti regionali: quadro d'insieme

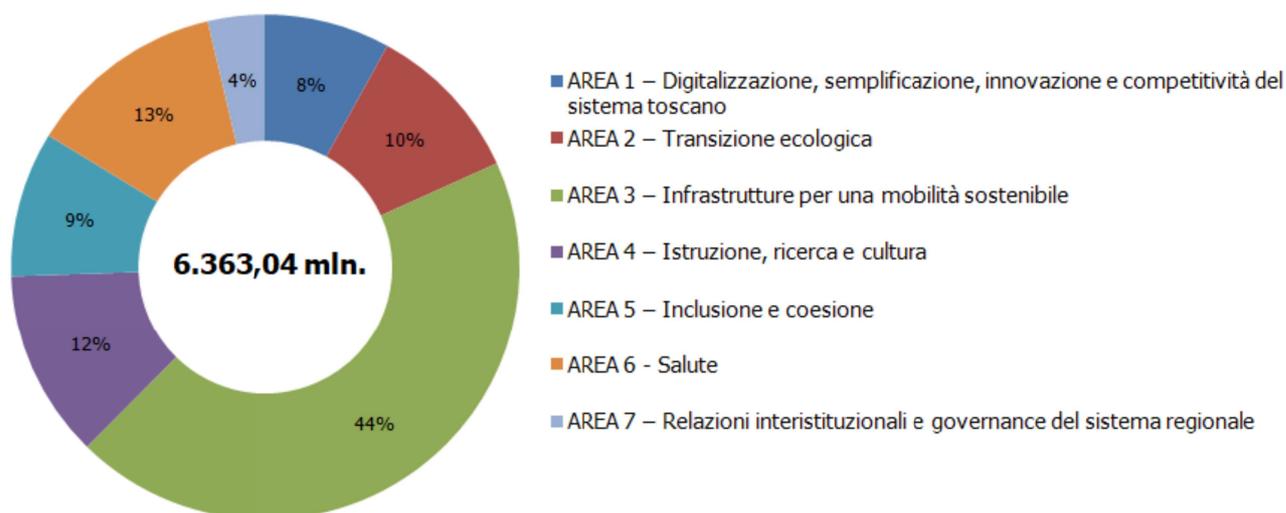
Le priorità regionali per il 2023 sono state elaborate secondo il modello di programmazione regionale descritto nella proposta del Programma regionale di sviluppo 2021-2025 adottata dalla Giunta (i cui principali elementi sono stati anticipati nella Nota di aggiornamento al DEFR 2022 - DCR n. 113 del 22/12/2021), nell'ambito del quale i **29 Progetti regionali** (raggruppati in 7 Aree) costituiscono il principale strumento di attuazione delle politiche regionali.

Nell'**Allegato 1a**, sono presentate le schede dettagliate dei Progetti regionali, organizzate secondo una struttura standard; sono individuate:

1. le priorità per il 2023;
2. gli Obiettivi e gli Interventi per realizzarli;
3. i Goals di Agenda 2030 che il Progetto regionale contribuisce a perseguire;
4. le Direzioni coinvolte nella realizzazione degli Interventi, evidenziando le Direzioni che svolgono funzioni di raccordo;
5. gli Enti e Società in house coinvolti nell'attuazione dei Progetti regionali. Si tratta di alcuni dei soggetti (individuati con Delibera di Giunta n. 1313 del 13/12/2021) componenti il "Gruppo Amministrazione Pubblica" della Regione Toscana per l'anno 2020 e fanno riferimento a Enti strumentali controllati con personalità giuridica di diritto pubblico e Organismi in house. Nella voce non sono riportate le società controllate dalla Regione Toscana che contribuiscono alla realizzazione delle politiche regionali, tramite appositi accordi, convenzioni, contratti. All'interno delle schede, quando è possibile, è evidenziato il coinvolgimento di tali Enti/Organismi nella realizzazione degli Interventi;
6. le Risorse presenti nel bilancio regionale pluriennale 2023-2025, previste per la realizzazione di ciascun Progetto regionale, suddivise per missione e programma. Gli importi sono calcolati al netto delle reimputazioni derivanti dal riaccertamento dei residui²⁵.

Complessivamente, per le annualità 2023-2025, le risorse destinate alla realizzazione dei 29 Progetti regionali ammontano a circa 6.363,04 milioni.

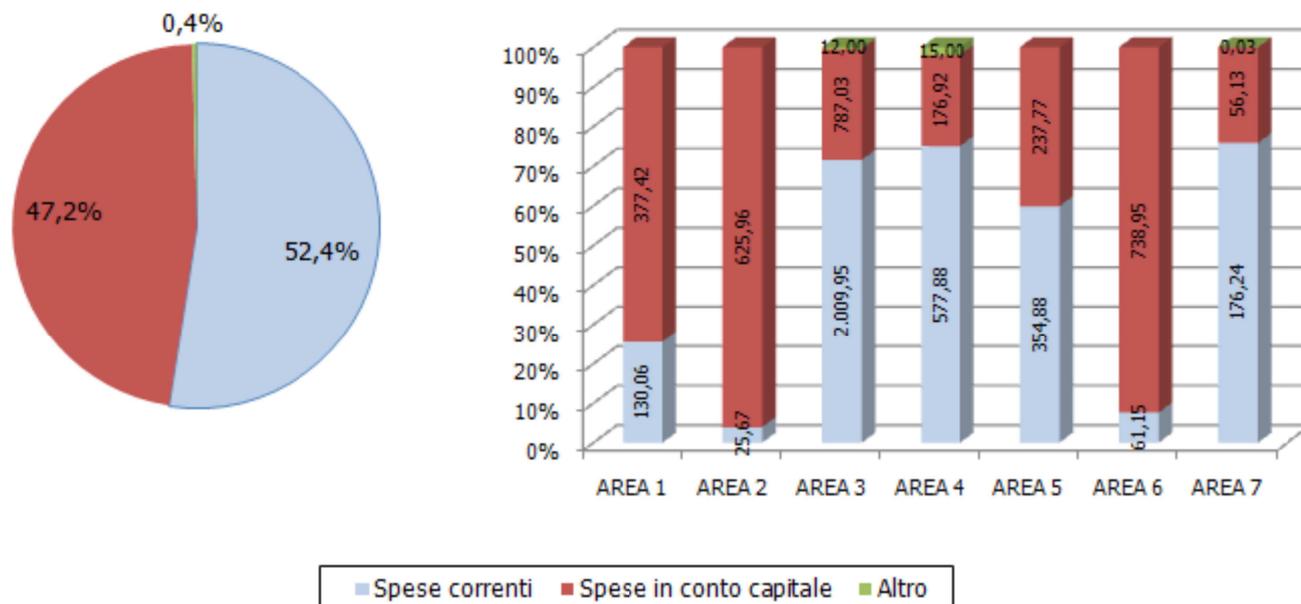
Figura – Ripartizione delle risorse complessive tra le Aree di intervento (annualità 2023-2025)



²⁵Negli importi sono compresi gli stanziamenti di tipo "puro", "avanzo", "cronoprogramma".

Circa il 47,2% delle risorse complessivamente destinate alle priorità programmatiche è costituito da investimenti. Come si vede dalla figura sottostante, le risorse in conto capitale costituiscono la quota prevalente per l'Area 1 "Digitalizzazione, semplificazione, innovazione e competitività del sistema toscano" (74%), l'Area 2 "Transizione ecologica" (96%) e l'Area 6 "Salute" (92%).

Figura – Quota di risorse correnti e in conto capitale (annualità 2023-2025)



Note

- 1) Nella voce "Altro" sono comprese "Spese per incremento attività finanziarie"
- 2) Gli importi all'interno della figura sono in milioni di euro

Le tabelle successive riportano il dettaglio per ciascun Progetto regionale, evidenziando:

- le risorse complessive
- le risorse in conto capitale
- le risorse per l'annualità 2023 suddivise per Missioni.

Tabella – Le risorse complessive sul bilancio regionale 2023-2025

(importi in milioni di euro)

Progetti regionali	2023	2024	2025	TOT	%
1. Digitalizzazione, semplificazione e innovazione del sistema toscano	17,42	23,71	14,27	55,40	0,9%
2. Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, transizione al digitale, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo, collaborazione	58,85	50,08	46,06	154,99	2,4%
3. Ricerca, sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico nel sistema produttivo	91,17	80,74	82,34	254,24	4,0%
4. Turismo e commercio	14,95	9,33	8,29	32,57	0,5%
5. Politiche per l'attrazione degli investimenti e per il radicamento delle aziende multinazionali	2,63	4,66	2,99	10,29	0,2%
AREA 1 – Digitalizzazione, semplificazione, innovazione e competitività del sistema toscano - TOTALE	185,02	168,53	153,94	507,49	8,0%
6. Assetto idrogeologico, tutela della costa e della risorsa idrica	138,42	36,49	32,74	207,65	3,3%
7. Neutralità carbonica e transizione ecologica	148,67	105,42	82,74	336,82	5,3%
8. Sviluppo sostenibile in ambito rurale e agricoltura di qualità	29,04	40,00	32,78	101,83	1,6%
9. Governo del territorio e paesaggio	2,53	1,72	1,09	5,34	0,1%
AREA 2 – Transizione ecologica - TOTALE	318,66	183,63	149,34	651,64	10,2%
10. Mobilità sostenibile	787,08	787,17	755,47	2.329,71	36,6%
11. Infrastrutture e logistica	167,01	152,28	159,98	479,26	7,5%
AREA 3 – Infrastrutture per una mobilità sostenibile - TOTALE	954,08	939,44	915,45	2.808,97	44,1%
12. Successo scolastico, formazione di qualità ed educazione alla cittadinanza	165,27	148,35	125,15	438,77	6,9%
13. Città universitarie e sistema regionale della ricerca	50,75	50,90	49,66	151,30	2,4%
14. Valorizzazione e promozione della cultura, fra tradizione e sviluppo innovativo	87,02	51,27	33,07	171,35	2,7%
15. Promozione della cultura della legalità democratica	3,70	2,34	2,34	8,38	0,1%
AREA 4 – Istruzione, ricerca e cultura - TOTALE	306,74	252,85	210,21	769,80	12,1%
16. Lotta alla povertà e inclusione sociale	13,54	15,93	16,12	45,59	0,7%
17. Integrazione sociosanitaria e tutela dei diritti civili e sociali	27,32	33,43	33,81	94,56	1,5%
18. Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri	2,09	0,89	0,89	3,87	0,1%
19. Diritto e qualità del lavoro	73,95	47,29	29,18	150,43	2,4%
20. Giovanisì	5,79	8,67	8,77	23,23	0,4%
21. Ati il progetto per le donne in Toscana	5,60	7,33	7,42	20,34	0,3%
22. Rigenerazione e riqualificazione urbana	31,88	20,08	34,87	86,83	1,4%
23. Qualità dell'abitare	49,11	38,00	16,36	103,46	1,6%
24. Edilizia residenziale pubblica – disagio abitativo	11,68	2,08	3,81	17,57	0,3%
25. Promozione dello sport	15,86	17,95	12,97	46,78	0,7%
AREA 5 – Inclusione e coesione - TOTALE	236,81	191,65	164,20	592,66	9,3%
26. Politiche per la salute	404,65	212,78	182,67	800,09	12,6%
AREA 6 – Salute - TOTALE	404,65	212,78	182,67	800,09	12,6%
27. Interventi nella "Toscana diffusa"(aree interne e territori montani)	33,85	28,12	25,65	87,62	1,4%
28. Politiche per il mare, per l'Elba e l'Arcipelago toscano	69,55	36,45	38,35	144,35	2,3%
29. Relazioni internazionali, cooperazione allo sviluppo e attività a favore dei Toscani nel mondo	0,43	-	-	0,43	0,0%
AREA 7 – Relazioni interistituzionali e governance del sistema regionale - TOTALE	103,83	64,57	64,00	232,39	3,7%
TOTALE COMPLESSIVO	2.509,79	2.013,44	1.839,81	6.363,04	100,0%

Tabella – Le risorse per investimenti sul bilancio regionale 2023-2025

(importi in milioni di euro)

Progetti regionali	2023	2024	2025	TOT	%
1. Digitalizzazione, semplificazione e innovazione del sistema toscano	6,21	12,63	5,04	23,88	0,8%
2. Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, transizione al digitale, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo, collaborazione	38,97	30,64	26,55	96,16	3,2%
3. Ricerca, sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico nel sistema produttivo	90,17	79,63	80,59	250,38	8,3%
4. Turismo e commercio	-	-	-	-	0,0%
5. Politiche per l'attrazione degli investimenti e per il radicamento delle aziende multinazionali	1,74	3,47	1,79	7,00	0,2%
AREA 1 – Digitalizzazione, semplificazione, innovazione e competitività del sistema toscano - TOTALE	137,09	126,37	113,97	377,42	12,6%
6. Assetto idrogeologico, tutela della costa e della risorsa idrica	132,50	36,27	32,54	201,31	6,7%
7. Neutralità carbonica e transizione ecologica	144,63	104,09	81,38	330,10	11,0%
8. Sviluppo sostenibile in ambito rurale e agricoltura di qualità	24,89	37,04	30,63	92,55	3,1%
9. Governo del territorio e paesaggio	1,27	0,64	0,09	2,00	0,1%
AREA 2 – Transizione ecologica - TOTALE	303,29	178,04	144,63	625,96	20,9%
10. Mobilità sostenibile	111,88	126,99	92,09	330,97	11,0%
11. Infrastrutture e logistica	157,43	145,17	153,46	456,06	15,2%
AREA 3 – Infrastrutture per una mobilità sostenibile - TOTALE	269,31	272,16	245,55	787,03	26,2%
12. Successo scolastico, formazione di qualità ed educazione alla cittadinanza	38,16	13,52	1,49	53,17	1,8%
13. Città universitarie e sistema regionale della ricerca	-	-	-	-	0,0%
14. Valorizzazione e promozione della cultura, fra tradizione e sviluppo innovativo	71,51	31,58	13,28	116,37	3,9%
15. Promozione della cultura della legalità democratica	3,37	2,00	2,00	7,37	0,2%
AREA 4 – Istruzione, ricerca e cultura - TOTALE	113,04	47,10	16,77	176,92	5,9%
16. Lotta alla povertà e inclusione sociale	-	-	-	-	0,0%
17. Integrazione sociosanitaria e tutela dei diritti civili e sociali	1,52	1,31	1,31	4,14	0,1%
18. Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri	-	-	-	-	0,0%
19. Diritto e qualità del lavoro	0,10	-	-	0,10	0,0%
20. Giovanisì	-	-	-	-	0,0%
21. Ati il progetto per le donne in Toscana	-	-	-	-	0,0%
22. Rigenerazione e riqualificazione urbana	29,49	17,72	32,30	79,51	2,7%
23. Qualità dell'abitare	49,11	38,00	16,36	103,46	3,4%
24. Edilizia residenziale pubblica – disagio abitativo	9,94	0,64	2,38	12,95	0,4%
25. Promozione dello sport	13,36	14,63	9,63	37,61	1,3%
AREA 5 – Inclusione e coesione - TOTALE	103,51	72,29	61,97	237,77	7,9%
26. Politiche per la salute	379,67	190,95	168,33	738,95	24,6%
AREA 6 – Salute - TOTALE	379,67	190,95	168,33	738,95	24,6%
27. Interventi nella "Toscana diffusa"(aree interne e territori montani)	16,25	17,19	14,72	48,15	1,6%
28. Politiche per il mare, per l'Elba e l'Arcipelago toscano	0,61	3,53	3,83	7,97	0,3%
29 Relazioni internazionali, cooperazione allo sviluppo e attività a favore dei Toscani nel mondo	-	-	-	-	0,0%
AREA 7 – Relazioni interistituzionali e governance del sistema regionale - TOTALE	16,86	20,72	18,55	56,13	1,9%
TOTALE COMPLESSIVO	1.322,76	907,64	769,78	3.000,18	100,0%

Tabella – Risorse per ciascun Progetti regionali, suddivise per Missioni (annualità 2023 – importi in milioni di euro)

MISSIONI	AREA 1					AREA 2				AREA 3															A. 6		AREA 7			
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	
0100:Servizi istituzionali, generali e di gestione	9,9	-	-	1,5	-	-	-	0,004	-	-	-	0,2	-	-	-	-	-	-	-	0,5	-	-	-	-	-	0,001	0,1	-	-	
0300:Ordine pubblico e sicurezza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3,6	-	-	-	-	-	-	3,7	-	-	-	-	-	-	-	
0400:Istruzione e diritto allo studio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	62,6	48,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
0500:Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	-	-	-	0,1	-	-	-	-	-	-	0,8	-	86,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,8	-	-	-		
0600:Politiche giovanili, sport e tempo libero	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,7	-	-	-	-	-	-	0,4	-	-	-	-	15,0	-	-	-		
0700:Turismo	-	7,4	-	12,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
0800:Assetto del territorio ed edilizia abitativa	-	-	-	-	-	-	-	-	1,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	26,7	49,1	9,9	-	-	-	-		
0900:Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	-	-	-	-	-	138,2	97,1	-	0,4	-	6,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,2	-	-	-	-	4,6	-		
1000:Trasporti e diritto alla mobilità	-	-	-	-	-	-	-	-	-	775,1	160,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
1100:Soccorso civile	-	-	-	-	-	0,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
1200:Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	28,1	-	-	-	12,7	27,3	1,8	0,0002	4,9	1,7	-	-	1,7	-	0,6	-	-	-		
1300:Tutela della salute	3,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,8	-	0,3	-	-	-	-	-	-	-	387,5	-	-	-		
1400:Sviluppo economico e competitività	1,7	51,4	91,2	1,4	2,6	-	-	-	0,1	-	0,1	1,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16,6	0,5	-	-		
1500:Politiche per il lavoro e la formazione professionale	2,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	73,1	0,4	-	-	-	-	-	74,0	-	3,9	-	-	-	-	-	-	-	-		
1600:Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	-	-	-	-	-	-	-	28,9	-	-	-	-	-	0,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	28,7	1,2	-		
1700:Energia e diversificazione delle fonti energetiche	-	-	-	-	-	-	51,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
1800:Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	-	-	-	-	-	-	-	0,1	0,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,3	-	-	-	-	-	-	-		
1900:Relazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	68,4	0,4		
9900:Servizi per conto terzi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Totale complessivo	17,4	58,8	91,2	15,0	2,6	138,4	148,7	29,0	2,5	787,1	167,0	165,3	50,7	87,0	3,7	13,5	27,3	2,1	74,0	5,8	5,6	31,9	49,1	11,7	15,9	404,7	33,8	69,6	0,4	

Progetti regionali: **1.** Digitalizzazione, semplificazione e innovazione del sistema toscano; **2.** Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, transizione al digitale, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo, collaborazione; **3.** Ricerca, sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico nel sistema produttivo; **4.** Turismo e commercio; **5.** Politiche per l'attrazione degli investimenti e per il radicamento delle aziende multinazionali; **6.** Assetto idrogeologico, tutela della costa e della risorsa idrica; **7.** Neutralità carbonica e transizione ecologica; **8.** Sviluppo sostenibile in ambito rurale e agricoltura di qualità; **9.** Governo del territorio e paesaggio; **10.** Mobilità sostenibile; **11.** Infrastrutture e logistica; **12.** Successo scolastico, formazione di qualità ed educazione alla cittadinanza; **13.** Città universitarie e sistema regionale della ricerca; **14.** Valorizzazione e promozione della cultura, fra tradizione e sviluppo innovativo; **15.** Promozione della cultura della legalità democratica; **16.** Lotta alla povertà e inclusione sociale; **17.** Integrazione sociosanitaria e tutela dei diritti civili e sociali; **18.** Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri; **19.** Diritto e qualità del lavoro; **20.** Giovanisi; **21.** Ati il progetto per le donne in Toscana; **22.** Rigenerazione e riqualificazione urbana; **23.** Qualità dell'abitare; **24.** Edilizia residenziale pubblica – disagio abitativo; **25.** Promozione dello sport; **26.** Politiche per la salute; **27.** Interventi nella Toscana diffusa (aree interne e territori montani); **28.** Politiche per il mare, per l'Elba e l'Arcipelago toscano; **29.** Relazioni internazionali, cooperazione allo sviluppo e attività a favore dei Toscani nel mondo

Come emerge dalla tabella seguente, oltre un terzo delle risorse stanziato sul Bilancio regionale nel 2023-2025 per i Progetti regionali sono riconducibili alla nuova programmazione europea e nazionale 2021/2027 o al PNRR e Piano Nazionale Complementare (PNC).

(importi in milioni di euro)

Progetti regionali	Risorse 2023-2025	PNRR-PNC		FSE 2021-2027		FESR 2021-2027		FSC 2021-2027		IFM 2021-2027		FEASR 2023-2027	
1. Digitalizzazione, semplificazione e innovazione del sistema toscano	55,40	-	-	10,76	19%	12,59	23%	0,75	1%	-	-	-	-
2. Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, transizione al digitale, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo, collaborazione	152,99	-	-	-	-	130,90	86%	-	-	-	-	-	-
3. Ricerca, sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico nel sistema produttivo	254,24	-	-	-	-	238,55	94%	6,00	2%	-	-	-	-
4. Turismo e commercio	32,57	-	-	-	-	7,00	21%	-	-	-	-	-	-
5. Politiche per l'attrazione degli investimenti e per il radicamento delle aziende multinazionali	10,29	-	-	-	-	9,76	95%	-	-	-	-	-	-
6. Assetto idrogeologico, tutela della costa e della risorsa idrica	224,74	60,43	27%	-	-	21,00	9%	24,44	11%	-	-	-	-
7. Neutralità carbonica e transizione ecologica	336,82	-	-	-	-	236,50	70%	3,80	1%	-	-	-	-
8. Sviluppo sostenibile in ambito rurale e agricoltura di qualità	101,71	-	-	-	-	-	-	1,50	1%	-	0%	51,42	51%
9. Governo del territorio e paesaggio	5,29	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10. Mobilità sostenibile	2.334,21	44,43	2%	-	-	49,94	2%	3,65	-	-	-	-	-
11. Infrastrutture e logistica	457,11	-	-	-	-	2,10	0%	72,37	16%	-	-	-	-
12. Successo scolastico, formazione di qualità ed educazione alla cittadinanza	438,57	20,76	5%	293,24	67%	2,94	1%	31,87	7%	-	-	-	-
13. Città universitarie e sistema regionale della ricerca	151,30	-	-	50,51	33%	-	-	-	-	-	-	-	-
14. Valorizzazione e promozione della cultura, fra tradizione e sviluppo innovativo	170,40	38,00	22%	21,81	13%	18,20	11%	5,04	3%	-	-	-	-
15. Promozione della cultura della legalità democratica	8,38	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16. Lotta alla povertà e inclusione sociale	45,59	-	-	38,71	85%	-	-	-	-	-	-	-	-
17. Integrazione sociosanitaria e tutela dei diritti civili e sociali	92,43	-	-	76,60	83%	-	-	-	-	-	-	-	-
18. Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri	3,67	-	-	1,17	32%	-	-	-	-	-	-	-	-
19. Diritto e qualità del lavoro	150,56	24,72	16%	67,86	45%	-	-	-	-	-	-	-	-
20. Giovani	23,23	-	-	20,47	88%	-	-	-	-	-	-	-	-
21. Ati il progetto per le donne in Toscana	20,34	-	-	18,36	90%	-	-	-	-	-	-	-	-
22. Rigenerazione e riqualificazione urbana	86,63	-	-	3,15	4%	58,80	68%	-	-	-	-	-	-
23. Qualità dell'abitare	103,46	103,46	100%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
24. Edilizia residenziale pubblica – disagio abitativo	17,57	-	-	-	-	-	-	8,00	46%	-	-	-	-
25. Promozione dello sport	44,85	-	-	4,09	9%	-	-	-	-	-	-	-	-
26. Politiche per la salute	812,09	401,11	49%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
27. Interventi nella "Toscana diffusa"(aree interne e territori montani)	87,62	-	-	-	-	1,03	1%	-	-	-	-	22,04	25%
28. Politiche per il mare, per l'Elba e l'Arcipelago toscano	144,35	-	-	-	-	-	-	0,10	0%	129,31	90%	-	-
29. Relazioni internazionali, cooperazione allo sviluppo e attività a favore dei Toscani nel mondo	0,43	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale complessivo	6.366,84	692,92	11%	606,74	10%	789,30	12%	157,51	2%	129,31	2%	73,45	1%

Nell'ambito della politica di coesione, relativamente ai Programmi europei, a livello nazionale, dopo l'avvio a gennaio 2022 del negoziato formale, il 10/6/2022, l'Italia ha notificato formalmente alla Commissione Europea la proposta di Accordo di partenariato, rivista a seguito delle osservazioni della stessa CE. L'accordo di partenariato è stato approvato con Decisione di Esecuzione della Commissione Europea C(2022)4787final del 15 luglio 2022. All'Accordo sono collegati i Programmi nazionali e regionali.

In tale ambito, con Decisione di Esecuzione della Commissione Europea C(2022)6089final del 19 agosto 2022 è stato approvato il Programma "PR Toscana FSE+ 2021-2027" nell'ambito dell'Obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita". La presa d'atto del Programma da parte della Giunta regionale è avvenuta con Deliberazione n. 1016 del 12 settembre 2022.

Con decisione di esecuzione C(2022) 7144 final del 3 ottobre 2022 la Commissione Europea ha approvato il Programma regionale (Pr) del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) 2021-2027 della Regione Toscana. La presa d'atto del Programma da parte della Giunta regionale è avvenuta con Deliberazione n. 1173 del 17 ottobre 2022.

La tabella sottostante riporta la dotazione complessiva dei due Programmi:

Fondo	Quota UE (40%)	Quota Stato (42%)	Quota regione (18%)	Totale
FSE+	433.452.639	455.125.271	195.053.688	1.083.631.598
FESR	491.534.446	516.111.168	221.190.501	1.228.836.115

Circa 22% delle risorse stanziare sul Bilancio 2023-2025 per i Progetti regionali afferiscono ai Programmi FSE+ e FESR (gli importi presenti in tabella comprendono le quote di cofinanziamento regionale).

Per quanto riguarda la componente nazionale della politica di coesione unitaria, rappresentata dal Fondo Sviluppo e Coesione (FSC), il Documento di economia e finanza prevede per il ciclo 2021/2027 una dotazione di 73,5 miliardi di euro, di cui 50 miliardi di euro stanziati nella legge di bilancio 2021 (L. 178/2020) e 23,5 miliardi stanziati con la legge di bilancio 2022 (L. 234/2021).

Tali risorse hanno avuto riduzioni e impieghi da norme di legge ed – ai sensi dell'art. 1 comma 178 lettera d) della L. 178/2020 – assegnazione in anticipazione alle Regioni ed alcuni Ministeri.

La L. 178/2020 individua la procedura per la programmazione delle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) del ciclo 2021/2027. Come previsto dalla stessa la Conferenza delle Regioni ha espresso il proprio parere – il 28 aprile 2022 – sulla proposta del Ministro per il sud relativa all'individuazione delle aree tematiche e degli obiettivi strategici del FSC 2021/2027.

Le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione devono essere destinate per l'80% al sud e per il 20% al centro nord. Il riparto fra Regioni e amministrazioni centrali non è ancora stato definito: a seguito dello stesso le risorse saranno programmate nell'ambito di «Piani di sviluppo e coesione» attribuiti alla titolarità di amministrazioni centrali, regionali, città metropolitane o altre amministrazioni pubbliche.

Il DL 152/2021, convertito con modificazioni dalla L. 29 dicembre 2021, n. 233 ha previsto – all'art. 23 comma 1-ter – la possibilità per le Regioni di chiedere l'utilizzo delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2021/2027 ai fini del cofinanziamento regionale dei programmi cofinanziati dai fondi europei FESR e FSE plus della programmazione 2021/2027.

Sul Bilancio regionale 2023-2025 sono presenti circa 157 milioni di risorse FSC 2021-2027 assegnate in anticipazione.

Nell'ambito della cooperazione territoriale la Regione Toscana partecipa al programma transfrontaliero Interreg Italia-Francia Marittimo, finanziato dal fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e localizzato nella fascia italo-francese dell'alto Tirreno. I territori interessati sono le 5 province costiere della toscana (Grosseto, Livorno, Pisa, Massa Carrara, Lucca), la Sardegna, la Corsica, la Liguria e le province del sud della regione sud PACA. La dotazione complessiva del programma è di 193,3 milioni di cui 154,6 di risorse FESR.

Ad agosto 2022 la Commissione europea ha approvato il Programma con Decisione di esecuzione della Commissione C(2022) 5932 final del 10.08.2022 e la Giunta regionale ne ha preso atto con Deliberazione n. 1034 del 12 settembre 2022. Successivamente la Regione Toscana è stata confermata autorità di gestione ed è stato istituito il Comitato di sorveglianza.

Nell'ambito del Programma, sul Bilancio regionale 2023-2025 sono stanziati quasi 130 milioni per il finanziamento del Progetto regionale "28. Politiche per il mare, per l'Elba e l'Arcipelago toscano".

Per quanto riguarda la politica agricola comune, con l'approvazione del Regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento Europeo e del Consiglio, la programmazione 2023-2027 in materia di sviluppo rurale subisce un notevole cambiamento rispetto all'architettura delle passate programmazioni. La novità più importante è rappresentata dal Piano Strategico della Politica agricola comune Pac (PSP): quadro di riferimento unico che incorpora le azioni finanziate dai due fondi agricoli FEAGA (Fondo europeo agricolo di garanzia) e FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale). Quanto al FEASR, nell'ambito della conferenza Stato-Regioni del 21 giugno 2022 è stato formalizzato l'accordo sul riparto delle risorse nazionali fra le Regioni e Province autonome: la Toscana beneficerà di complessivi 748,8 milioni di euro (in spesa pubblica) per finanziare gli interventi relativi allo sviluppo rurale, così suddivisi nelle annualità: 133,2 milioni nel 2023 e 153,9 milioni annuali dal 2024 al 2027.

Sul Bilancio è stanziata la sola quota regionale di cofinanziamento che per il 2023-2025 ammonta a circa 73 milioni, concentrati sui Progetti regionali "8. Sviluppo sostenibile in ambito rurale e agricoltura di qualità" e "27. Interventi nella "Toscana diffusa" (aree interne e territori montani)".

Un elemento fondamentale per la politica di investimento regionale è inoltre il contributo che deriva dal Piano nazionale di ripresa e resilienza per il quale sono previsti a livello nazionale oltre 191,5 miliardi; risorse che lo Stato ha deciso di integrare attraverso il Piano Nazionale Complementare (PNC) per 30,6 miliardi. A questi importi si aggiungono inoltre i 13 miliardi di risorse rese disponibili dal REACT-EU per gli anni 2021-2023. In tale ambito un ruolo fondamentale è svolto dalle Amministrazioni territoriali, chiamate a gestire circa 90 miliardi.

Secondo il modello di governance del PNRR, le Amministrazioni territoriali concorrono a realizzare il Piano in qualità di: a) beneficiari/soggetti attuatori, in quanto hanno la titolarità di specifiche progettualità e della loro concreta realizzazione; b) destinatari finali, in quanto partecipano alla realizzazione di progetti attivati a livello nazionale; ciò avviene mediante la partecipazione a Bandi/Avvisi emanati dai Ministeri per realizzare progetti di cui sono direttamente titolari i Ministeri stessi. Inoltre le Amministrazioni territoriali partecipano alla definizione e messa in opera di molte delle riforme previste dal Piano, lavorando in stretta sinergia con le Amministrazioni centrali anche nell'ambito della sede istituzionale della Conferenza Unificata e del tavolo permanente di partenariato.

In tale contesto, come emerge dalla tabella di cui sopra, nel Bilancio regionale 2023-2025 sono già presenti quasi 693 milioni²⁶ di risorse attivate nell'ambito del PNRR e del Piano Nazionale Complementare, che costituiscono circa l'11% delle risorse stanziato per i Progetti regionali.

Per un approfondimento sulle risorse attivate/attivabili nell'ambito del PNRR e del PNC da Regione Toscana e dagli enti del territorio toscano, si rimanda alla sezione dedicata della proposta di Programma regionale di sviluppo 2021-2025 adottata dalla Giunta.

²⁶ Tale importo comprende circa 647,4 milioni di stanziamento "puro" e quasi 45,5 milioni di stanziamento "cronoprogramma".

5. Indirizzi agli Enti dipendenti e alle Società partecipate

5.1 Indirizzi per gli Enti Strumentali

Gli Enti dipendenti di cui all'art.50 dello Statuto, concorrono alla realizzazione degli obiettivi generali individuati nel presente documento, attraverso:

- a) il contenimento dei costi di funzionamento della struttura finalizzato al contenimento dell'onere a carico del bilancio regionale;
- b) il raggiungimento del pareggio di bilancio;
- c) l'assicurazione di un tendenziale mantenimento della stessa tipologia e livello dei servizi.

Obiettivo a) "*contenimento dei costi di funzionamento della struttura finalizzato al contenimento dell'onere a carico del bilancio regionale*".

In particolare il raggiungimento di tale obiettivo sarà perseguito attraverso le seguenti misure:

1. Tendenziale mantenimento del contributo di funzionamento agli enti e alle agenzie allo stesso livello dell'esercizio 2022. Inoltre, si prevede per il triennio 2023-2025 il mantenimento al livello dell'esercizio 2016 della spesa per il personale. In particolare a tale regola possono derogare quei soggetti che per motivi organizzativi o per l'attivazione di nuovi servizi o attività, sono esplicitamente autorizzati con provvedimento della Giunta regionale. A tale proposito si conferma che sono ancora vigenti i tetti di spesa del personale disposti dal legislatore nazionale, secondo cui l'indicatore di spesa massima resta quello costituito dal valore medio della spesa del personale sostenuta nel triennio 2011-2013, ex art.1, comma 557 e ss. della L. n. 296/2006;
2. Variazioni al Budget annuale. Gli Enti che nel corso dell'anno, per effetto di variazioni ai servizi, devono aggiornare il Piano delle attività, devono dare atto degli effetti economici, finanziari e patrimoniali originate da detti aggiornamenti. Nel caso in cui il bilancio preventivo economico con proiezione triennale subisca variazioni nel *Volume della produzione* o nei *Costi di ammortamento*, indotta da una variazione del Piano degli investimenti, per un importo complessivo e in valore assoluto fino a 1.000.000 di euro per il triennio di riferimento, tali variazioni sono comunicate tempestivamente alla Giunta regionale, accompagnate da una relazione predisposta dall'organo di amministrazione contenente l'indicazione delle conseguenze che le stesse producono sull'equilibrio economico e patrimoniale dell'ente. Se dalla relazione dell'organo di amministrazione emerge un possibile squilibrio economico la variazione deve essere oggetto di valutazione da parte della Giunta.
Nel caso in cui la sommatoria delle voci economiche variare del *Volume della produzione* e dei *Costi di ammortamento*, prese in valore assoluto, superi cumulativamente la somma di 1.000.000 di euro, l'organo di amministrazione predispone la variazione del Bilancio preventivo, unitamente alla relazione illustrativa nonché al Piano di attività aggiornato e la trasmette alla Giunta regionale per l'approvazione, corredata dal parere favorevole del collegio dei revisori. La Giunta, avendo acquisito uno o più pareri da altri soggetti per l'approvazione del Bilancio preventivo procederà a comunicare l'avvenuta approvazione della variazione a tali soggetti.
L'approvazione di una variazione al Bilancio preventivo da parte della Giunta è resa necessaria anche quando nel corso dell'esercizio intervengono più variazioni di importo inferiore o pari ad 1.000.000 di euro, se considerate cumulativamente risultano maggiori di tale importo.
3. Variazioni al Piano degli investimenti. Gli Enti nel corso dell'anno possono apportare variazioni al Piano degli investimenti triennale nelle seguenti ipotesi:
 - a) acquisizione di nuove risorse;
 - b) necessità di programmare nuovi investimenti urgenti non previsti;

c) in occasione dell'adozione del bilancio di esercizio e a seguito della rendicontazione degli investimenti effettuati.

Ogni altra variazione nello sviluppo temporale degli investimenti o della loro eventuale modifica di costo, sostituzione o cancellazione deve essere effettuata in sede di adozione del Bilancio preventivo e di un nuovo *Piano degli investimenti*.

Nel caso in cui l'importo complessivo delle variazioni del *Piano degli investimenti triennale* di cui alle ipotesi a) e b) non superi, anche cumulativamente e in valore assoluto, la somma di 1.000.000 di euro, tali variazioni sono comunicate tempestivamente alla Giunta regionale, accompagnate da una relazione predisposta dall'organo di amministrazione che illustra le stesse e i loro effetti economici sul budget. Nel caso in cui l'importo delle variazioni del *Piano degli investimenti* superi anche cumulativamente e in valore assoluto la somma di 1.000.000 di euro, l'organo di amministrazione predispone la variazione, e la trasmette alla Giunta regionale per l'approvazione, corredata dal parere favorevole del collegio dei revisori. La Giunta, avendo acquisito uno o più pareri da altri soggetti per l'approvazione del Bilancio preventivo e del Piano degli investimenti, quale allegato necessario al bilancio, procederà a comunicare l'avvenuta approvazione della variazione a tali soggetti.

4. La Giunta detta disposizioni in materia di destinazione dell'utile.

5. Partecipazioni societarie. Gli Enti dipendenti adottano i propri Piani di razionalizzazione delle partecipazioni ai sensi dell'art.20 del D. Lgs.175/2016 (T.U.S.P.).

Nel caso di superamento della spesa di personale di cui al punto 1 e in assenza di una specifica autorizzazione da parte della Giunta, il risparmio che non è stato conseguito dovrà essere assicurato attraverso la riduzione dei costi totali di produzione di cui alla lettera B del conto economico dell'articolo 2425 del codice civile, come dettagliato con apposita delibera di Giunta regionale.

Il risparmio dovrà essere determinato confrontando il costo totale di produzione dell'esercizio in corso con quello dell'esercizio n-1, al netto degli ammortamenti, delle svalutazioni e delle voci di cui ai punti 1 e 2. Inoltre al fine di eliminare l'incidenza di costi di natura eccezionali di cui all'art. 2427, comma 1 n. 13 cod. civ., anche questi devono essere sottratti dal computo del calcolo dei costi totali di produzione.

Obiettivo b) "*raggiungimento del pareggio di bilancio*". In sede di valutazione del pre-consuntivo, nell'ipotesi di una possibile perdita di esercizio, dovranno essere adottate misure atte a ripristinare l'equilibrio economico.

Obiettivo c) "*assicurare un tendenziale mantenimento della stessa tipologia e livello dei servizi*".

Nell'ipotesi in cui nel piano delle attività si prevede una significativa riduzione del livello delle prestazioni o servizi, l'amministratore dell'Ente, nella sua Relazione e in occasione dell'adozione del Bilancio preventivo e del pre-consuntivo, ne dovrà illustrare gli impatti economici.

Gli obiettivi di cui sopra si applicano anche alla Fondazione Sistema Toscana. La Giunta regionale procederà per la Fondazione Sistema Toscana ad emanare apposita delibera annuale che impartisce indirizzi di dettaglio.

5.2 Indirizzi per le Società controllate dalla Regione Toscana

L'articolo 19 del Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica" (TUSP), pone a carico sia delle società controllate che delle amministrazioni controllanti precisi obblighi in materia di personale.

In particolare, si tratta dell'obbligo per le società, di adottare e pubblicare provvedimenti contenenti criteri e modalità per il reclutamento del personale, secondo i principi fissati dallo stesso art. 19 (commi 2 e 3) e dell'obbligo per l'amministrazione controllante di fissare, con propri provvedimenti, soggetti a pubblicazione, obiettivi specifici sul complesso delle spese di funzionamento, ivi incluse quelle del personale (commi 5 e 7); dell'obbligo per le società controllate di garantire il concreto perseguimento - tramite propri provvedimenti ovvero in sede di contrattazione di secondo livello - degli obblighi fissati dalla amministrazione socia.

Per l'anno 2023 e per il successivo triennio 2023-2025 si individuano, ad integrazione delle azioni di razionalizzazione rivolte alle società inserite nel Piano di razionalizzazione delle partecipate regionali, le misure di carattere generale da applicare a tutte le società controllate a cui si aggiungono, per ciascuna società controllata, obiettivi individuali diversificati in ragione delle peculiarità gestionali in ottemperanza ai più recenti pronunciamenti delle Sezioni di controllo della Corte dei Conti.

Indirizzi generali a tutte le società controllate

1. Non procedere ad assunzioni di personale di qualsiasi tipologia in presenza di squilibri gestionali e di risultati di esercizio negativi, salvo presentazione di un piano di risanamento finanziario.
2. La quantificazione delle risorse destinate alla contrattazione di secondo livello non deve comunque superare l'ammontare dell'utile conseguito nell'esercizio precedente; nel caso di perdite di esercizio realizzate per due esercizi consecutivi, le risorse destinate alla contrattazione decentrata dovranno essere azzerate.
3. Adottare ed eventualmente aggiornare i regolamenti che definiscano criteri e modalità per il reclutamento del personale, nel rispetto dei principi sanciti nel comma 3, dell'art. 35 del D.Lgs. 165/2011 e di effettuare pubblicazione sul sito aziendale.
4. Illustrare nella Relazione sul governo societario allegata al Bilancio l'evoluzione del rischio di crisi aziendale e le criticità che dovessero emergere dagli specifici programmi di valutazione.
5. Le società che presentano una situazione di squilibrio economico strutturale saranno interessate dalle azioni di razionalizzazione indicate nel *Piano di razionalizzazione delle partecipate regionali*.
6. Evidenziare nella Relazione sulla gestione allegata al Bilancio le azioni intraprese e il raggiungimento degli obiettivi posti in forza dell'art. 19, comma 5 del D.Lgs. 175/2016.

Obiettivi gestionali specifici ai sensi dell'art. 19, comma 5 TUSP

- *Alatoscana Spa*

Sono definiti gli obiettivi gestionali solo per l'anno 2023, trattandosi di società con durata fino al 31/12/2023. Essendo in fase di predisposizione, da parte della competente Direzione, la nuova Convenzione per la compensazione degli oneri di servizio per sostenere l'aeroporto che prevede una maggiore spesa di personale di circa € 80.000 annui per la necessità di assumere personale con la mansione di addetto alla torre di controllo, l'obiettivo n. 2 della tabella sottostante (e di conseguenza anche il n. 3) potrà essere rivisto a seguito della formalizzazione della citata Convenzione in corso di predisposizione, preferibilmente in sede di approvazione del Master Plan aeroportuale che definirà le strategie future della società, senza il quale non potrà essere assunta alcuna decisione circa la proroga

della società prevista per il 31/12/2023, e che dovrà tener conto anche dei nuovi maggiori oneri del personale per addetto alla torre di controllo.

N.	obiettivo	indice	2023
1	<i>Obiettivo risorse contratto decentrato</i>	% di incremento della spesa complessiva per contrattazione 2^ livello (a)	Max +1,5% e comunque in valore non superiore all'utile dell'esercizio precedente
2	<i>Obiettivo spese del personale</i>	% incidenza costi del personale sui costi operativi (b)	Max 48%
3	<i>Obiettivo spese di funzionamento</i>	% incidenza costi operativi sul Valore della produzione (c)	Max 83%

(a) Fondo decentrato 2023 / Fondo decentrato 2022. Nel caso in cui il Fondo decentrato 2022 è pari a zero l'obiettivo dell'1,5% è da considerarsi come rapporto tra Fondo decentrato 2023 e Voce B9 del conto economico anno 2022.

(b) (Voce B9 conto economico) / (Costi della produzione al netto delle voci B10-B12-B13 conto economico)

(c) (Costi della produzione al netto delle voci B10-B12-B13 conto economico) / Valore della produzione (comprensivo dei contributi da RT al momento determinati fino al 2022 con DGR 369/2020)

- A.R.R.R. Spa

N.	obiettivo	indice	2023	2024	2025
1	<i>Obiettivo risorse contratto decentrato</i>	% incidenza delle risorse contrattazione 2^ livello sul costo del personale (a)	Max 6%	max 6%	max 6%
2	<i>Obiettivo spese del personale</i>	% incidenza del costo del personale (al netto dei costi riferiti al personale ex L. 68/1999) sui Costi di produzione (b)	max 72%	max 72%	max 72%
3	<i>Obiettivo spese di funzionamento</i>	% incidenza del totale costi per servizi e per il personale sul Valore della produzione (c)	max 84%	max 86%	max 86%

(a) (Fondo decentrato) / (Voce B9 conto economico)

(b) (Voce B9 conto economico al netto dei costi relativi al personale assunto ai sensi L. 68/1999) / (Costi di produzione totali)

(c) (Voci B7+B9 conto economico / (Valore della produzione)

Sarà richiesto alla società di prevedere che il piano delle attività ed il bilancio preventivo per il triennio 2023-2025 di cui alla legge regionale n. 87/2009 contengano anche un documento strategico con proiezione triennale che svolga una funzione di guida e orientamento per il management, oltre che per il socio che esercita il controllo, utile a valutare sia il rapporto di strumentalità della società nei confronti di Regione Toscana sia le possibili evoluzioni societarie.

- Fidi Toscana Spa

Nelle more di un effettiva cessazione del controllo di Regione Toscana sulla società, sono individuati i seguenti obiettivi gestionali per il triennio 2023-2025:

N.	obiettivo	indice	2023	2024	2025
1	<i>Obiettivo risorse contratto decentrato</i>	% incidenza delle risorse contrattazione 2^ livello sui costi ordinari del personale (a)	max + 3,8%	max + 4,2%	max + 4,2%
2	<i>Obiettivo spese del personale</i>	% incidenza dei costi ordinari del personale sui costi operativi ordinari (b)	max 71%	max 69%	max 68%
3	<i>Obiettivo spese di funzionamento</i>	% incidenza dei costi operativi ordinari sul Valore della produzione (c)	max 75%	max 72%	max 69%

(a) (Fondo decentrato) / (Voce 160 a) conto economico al netto delle componenti straordinarie di costo)

(b) (Voce 160 a) conto economico al netto delle componenti straordinarie) / (Voce 160 a)+b) conto economico al netto componenti straordinarie)

(c) (Voce 160 a) +b) conto economico al netto delle componenti straordinarie) / (Totale voci 30+60+70+100 conto economico)

- I.M.M. Carrarafiere Spa

In considerazione dell'azione di razionalizzazione per l'anno 2023 consistente nell'adozione entro il 31/03/2023 di un nuovo Piano Industriale di risanamento con definizione del Piano Economico Finanziario per gli anni successivi, sono individuati gli obiettivi gestionali solo per anno 2023:

N.	obiettivo	indice	2023
1	<i>Obiettivo risorse contratto decentrato</i>	% di incremento annuo spesa complessiva per contrattazione 2^ livello (a)	+ 0 % (*)
2	<i>Obiettivo spese del personale</i>	% incidenza dei costi ordinari del personale (escluse voci di natura straordinaria) sui costi della produzione (b)	max 24%
3	<i>Obiettivo spese di funzionamento</i>	% incidenza Costi totali di produzione / Valore della produzione	max 91%

(*) considerato lo stato di crisi della società, si ritiene di non destinare risorse per la contrattazione di secondo livello.

(a) Fondo decentrato 2023 / Fondo decentrato 2022

(b) (Voce B9 conto economico / Costi di produzione totali)

Questi obiettivi preso atto dell'esistenza di un patto di sindacato con altri soci pubblici, con cui si condivide il controllo della società, sono da considerarsi provvisori fino alla loro condivisione con gli altri soci pubblici controllanti.

- Interporto Toscano "A.Vespucci" Livorno-Guasticce Spa

Con DGR 1062 del 26/09/2022 Regione ha indicato gli indirizzi per il triennio 2022/2024, ai sensi art. 19, co. 5 TUSP, da impartire alla società controllata, previa condivisione con gli altri soci pubblici sottoscrittori del patto di sindacato per il controllo della società del 14/02/2022. Tali indirizzi sono coerenti con gli obiettivi del Piano Industriale e con gli obiettivi gestionali definiti per lo stesso periodo per le altre società controllate regionali in sede di NADEF 2022 e rafforzano il perseguimento degli obiettivi del Piano Industriale soprattutto in quanto prevedono, fra gli altri:

- il rispetto degli obiettivi inseriti nel Piano di risanamento 2020 – 2024, ex art. 67 Legge fallimentare, con trasmissione a tutti i soci pubblici paciscenti delle relative modifiche e/o aggiornamenti dello stesso;
- la trasmissione a tutti i soci pubblici paciscenti di una informatica periodica sulle strategie aziendali maggiormente rilevanti;
- il mantenimento delle spese di funzionamento e la spesa del personale allo stesso livello complessivo dell'esercizio precedente";
- la trasmissione del bilancio di previsione entro 30 novembre dell'anno precedente a quello di riferimento del C.E. di previsione;
- la successiva individuazione, per il triennio 2023-2025, di indirizzi specifici per la Società ITAV SERVICE S.R.L., controllata al 100% da Interporto.

Questi obiettivi, preso atto del patto di sindacato esistente, sono stati condivisi con gli altri soci pubblici.

- Sviluppo Toscana Spa

N.	obiettivo	indice	2023	2024	2025
1	<i>Obiettivo risorse contratto decentrato</i>	% sul monte salari di incremento annuo spesa complessiva per contrattazione 2^ livello	max + 1%	max + 1%	max + 1%
			<i>e comunque in valore non superiore all'ammontare degli utili conseguiti nell'esercizio precedente</i>		
2	<i>Obiettivo spese del personale</i>	% incidenza costi ordinari del personale sul totale costi operativi	max 67%	max 70%	max 70%
3	<i>Obiettivo spese di funzionamento</i>	% incidenza costi operativi sul Valore della produzione	max 93,5%	max 94%	max 94%

- (a) $(\% \text{ Fondo risorse decentrate anno } X \text{ su monte salari anno } X) / (\% \text{ Fondo risorse decentrate anno } X-1 \text{ su monte salari anno } X-1)$ e comunque incremento del fondo in misura inferiore all'ammontare dell'utile conseguito nell'esercizio precedente
- (b) $(\text{Voce } B9 \text{ conto economico}) / (\text{Costi della produzione al netto delle voci } B10-B12-B13 \text{ conto economico})$
- (c) $(\text{Costi della produzione al netto delle voci } B10-B12-B13 \text{ conto economico}) / (\text{Valore della produzione})$

La Giunta regionale procederà per le società controllate ed in particolare per le società in house **Sviluppo Toscana S.p.A. e A.R.R.R. S.p.A.**, ad emanare delibere annuali che impartiscono indirizzi di dettaglio e specifici in continuità con la DGR 385/2017.

Nelle seguenti società, in cui il controllo è condiviso con altri soci pubblici, in virtù della sottoscrizione di patto parasociale, gli indirizzi emanati in forza dell'art. 19, comma 5 del D.Lgs. 175/2016 saranno condivisi o modificati d'intesa con gli altri soci pubblici :

- **Internazionale Marmi e Macchine Carrarafiere Spa;**
- **Interporto Toscano "A.Vespucci" Livorno-Guasticce Spa.**

6. Piano di razionalizzazione delle Società partecipate

6.1 Relazione sullo stato di attuazione del Piano di razionalizzazione ordinaria anno 2022, approvato con DCR 113/2021 e modificato con DCR 35/2022

Come previsto dall'articolo 20 del D.Lgs. 175/2016, la Regione Toscana ha approvato il proprio piano di razionalizzazione annuale per l'anno 2022 con deliberazione del Consiglio regionale 22 dicembre 2021, n. 113, poi modificato e integrato con deliberazione del Consiglio regionale 14 giugno 2022, n. 35.

In sintesi, le azioni previste nel citato piano di razionalizzazione ordinaria hanno riguardato le seguenti otto partecipate dirette:

Piano di razionalizzazione annuale 2022 - Azioni, risultati attesi e tempi del piano						
SOCIETÀ	AZIONI IN CORSO DA CONCLUDERE	NUOVE IPOTESI RAZIONALIZZAZIONE	RISULTATI ATTESI	TEMPI	STATO DI ATTUAZIONE	
Co.Svi.G. S.c.r.l.		Caratterizzazione della società in house di Regione Toscana	Scorporo ramo d'azienda "Sesta lab"	31/12/2022	In corso	
Fidi Toscana Spa	Presentazione di un piano industriale con la previsione di nuove strategie aziendali		Valutazioni della Giunta regionale in relazione al piano industriale e scelta dell'opzione strategica per la caratterizzazione come società in house	31/03/2022	Conclusa	
		Cessione della quota di partecipazione detenuta dalla Regione, nella misura minima del 10% del capitale sociale e comunque necessaria a formare, unitamente alle quote disponibili alla cessione da parte degli altri soci, un pacchetto di maggioranza da proporre al mercato.	Valutazioni della Giunta regionale ad esito dell'indagine preliminare di mercato per raccogliere le manifestazioni di interesse non vincolanti	30/09/2022	Conclusa	
			Cessione del pacchetto di maggioranza che assicuri il controllo della società	28/02/2023	In corso	
		Adozione da parte di Fidi Toscana di un nuovo Piano industriale che assicuri la continuità aziendale durante il processo di transizione e che dia atto della riduzione dei costi di struttura anche per effetto del ricollocamento del personale in esubero.		Valutazione/Approvazione del nuovo Piano Industriale da parte della Giunta regionale	30/09/2022	Conclusa
			Dichiarazione di Fidi Toscana del personale in esubero		30/09/2022	Conclusa
		Ricollocamento del personale in esubero di Fidi Toscana presso Sviluppo Toscana		Valutazione della Giunta regionale per la ricollocazione del personale in esubero presso Sviluppo Toscana, ad esito dei fabbisogni di personale definiti nel Piano industriale di questa società	31/10/2022	Conclusa
			Definizione percorso di ricollocamento personale presso Sviluppo Toscana a cura delle Dir.ni Lavoro e Att. Produttive			

SOCIETÀ	AZIONI IN CORSO DA CONCLUDERE	NUOVE IPOTESI RAZIONALIZZAZIONE	RISULTATI ATTESI	TEMPI	STATO DI ATTUAZIONE
Firenze Fiera Spa		Presentazione di un piano industriale con la previsione di nuove strategie aziendali		30/01/2022	Conclusa
Internazionale Marmi e Macchine Carrarafiera Spa	Monitoraggio del piano industriale della società	Revisione complessiva del Piano Industriale di risanamento 2021-2024	Valutazioni da parte della Giunta del Piano Industriale e sulla sussistenza della condizione di continuità.	30/10/2022	Non conclusa
		Se la situazione finanziaria dovesse dimostrarsi insostenibile	Delibera di Giunta che detta gli indirizzi per lo scioglimento e messa in liquidazione in caso di accordo con il Comune di Carrara oppure richiesta di recesso dalla società	31/12/2022	Azione sospesa in attesa di una prossima valutazione della revisione del piano industriale prevista per i primi mesi del 2023
Interporto Toscano A. Vespucci Spa	Patto parasociale con gli altri soci pubblici		Accordo con altri soci pubblici	Azione in corso di formalizzazione	Conclusa
SEAM Spa		Azione 1 Rafforzamento della compagine pubblica della società	Sottoscrizione patti parasociali tra soci pubblici al fine di rafforzare la governance della società da parte dei soci pubblici.	31/12/2022	In corso
		Azione 2 Monitoraggio del piano industriale della società,	Prima verifica del raggiungimento del limite di fatturato pari a 1 milione di euro a regime	30/06/2022	Conclusa
		Azione 2 bis Monitoraggio del piano industriale della società	Seconda verifica del raggiungimento del limite di fatturato pari a 1 milione di euro a regime	30/10/2022	Conclusa
Terme di Montecatini Spa	In caso di mancata sottoscrizione dell'aumento del capitale offerto in opzione a terzi		Delibera di Giunta che detta gli indirizzi per lo scioglimento e messa in liquidazione	31/12/2021	Non conclusa per intervenuta istanza di liquidazione giudiziale
Sviluppo Toscana Spa		Ridefinizione e allargamento delle funzioni della società per trasformarla in un'Agenzia di sviluppo regionale.	Approvazione da parte della Giunta Regionale della proposta di modifica alla L.R. 28/2008	31/05/2022	Conclusa
		Adozione di un nuovo Piano industriale da parte della società che individui e declini le nuove opzioni strategiche a seguito della ridefinizione della sua mission aziendale.	Valutazione/Approvazione del nuovo Piano Industriale da parte della Giunta regionale	31/08/2022	Conclusa
		Acquisizione della totalità delle quote della società SICI Sgr spa finalizzata ad acquisire un organismo in house che rafforzi gli strumenti di intervento nell'economia regionale.	Definizione del percorso da parte della Giunta Regionale, con indicazione delle relative coperture finanziarie, per assunzione della partecipazione totale tramite Sviluppo Toscana, con connotazione di in-house alla stessa	31/07/2022	Conclusa
			Acquisizione totalitaria delle azioni della società SICI Sgr Spa	31/12/2022	In corso

Si precisa che nel piano di razionalizzazione per l'anno 2022, per le due società partecipate dirette Arezzo Fiere e Congressi srl e Interporto della Toscana Centrale Spa, si rinviava ad atti successivi la valutazione delle relative azioni di razionalizzazione; come meglio descritto nel paragrafo successivo, si provvede alla individuazione delle azioni di razionalizzazione nell'ambito del Piano di razionalizzazione per l'anno 2023.

Alle sopraelencate azioni, si aggiungono le azioni di razionalizzazione riguardanti le società indirette partecipate tramite Fidi Toscana Spa:

Piano di razionalizzazione annuale - Azioni e tempi del piano			
SOCIETÀ	AZIONI	TEMPI	STATO DI ATTUAZIONE
Sici Spa	In coerenza con decisioni assunte per Sviluppo Toscana Spa che prevedono l'acquisizione totalitaria della partecipazione da parte della società	31/12/2022	In corso
Polo di Navacchio Spa	Aggregazione nel soggetto gestore dei poli tecnologici. Valutazione alla luce delle decisioni che saranno assunte per Fidi Toscana Spa	Conclusione dell'azione entro il 31/01/2022	Non realizzata
Pont Tech Srl	Aggregazione nel soggetto gestore dei poli tecnologici. Valutazione alla luce delle decisioni che saranno assunte per Fidi Toscana Spa	Conclusione dell'azione entro il 31/01/2022	Non realizzata

Il piano per l'anno 2022 non prevedeva inizialmente dismissioni di partecipazioni detenute direttamente dalla Regione, ma conteneva delle azioni già previste nel precedente piano che non erano ancora state concluse, nonché nuove azioni prevalentemente orientate al rafforzamento del controllo pubblico e al superamento delle situazioni di squilibrio economico e finanziario di alcune società. Nel giugno 2022, a seguito della Decisione GR n. 28 del 7 marzo 2022 *"Potenziamento e innovazione degli strumenti di intervento regionale a sostegno dell'economia toscana: decisioni in merito al Piano Industriale 2020-2024 di Fidi Toscana Spa e strategie inerenti l'in-house providing a supporto della Regione Toscana"* e della Risoluzione Consiliare n. 182 del 6 aprile 2022, si è reso necessario un aggiornamento del Piano (Deliberazione di Consiglio Regionale n. 35 del 14/06/2022) per le due società partecipate dirette Fidi Toscana Spa e Sviluppo Toscana Spa, prevedendo in particolare per la prima, l'azione di cessione della quota detenuta dalla Regione nella misura minima del 10% del capitale sociale e comunque necessaria a formare, unitamente alle quote disponibili alla cessione da parte degli altri soci, un pacchetto di maggioranza da proporre al mercato.

6.1.1 Stato dell'arte delle misure previste nel piano di razionalizzazione

Si relaziona in ordine allo stato di attuazione delle misure previste nel piano di razionalizzazione, procedendo secondo l'ordine riportato al capitolo 6 "Piano di razionalizzazione delle società partecipate", punto 3 "Azioni di razionalizzazione – anno 2022" – tabella "Piano di razionalizzazione annuale 2022 – Azioni, risultati attesi e tempi del piano".

Arezzo Fiere e Congressi Srl

A partire dal Piano di razionalizzazione per l'anno 2022, approvato con DCR 113/2021, preso atto dell'assenza di una fattiva volontà degli altri soci pubblici di formalizzare il controllo della società

attraverso la sottoscrizione di un patto di sindacato, la società è stata per la prima volta classificata come mera partecipazione, rinviando in ragione di ciò ogni valutazione su nuove ipotesi di razionalizzazione della partecipata ad atti successivi. La gestione societaria registrata nel corso del 2022 ha confermato l'esigenza di una costante azione di monitoraggio della situazione economico-finanziaria, mentre dal punto di vista strategico lo scenario macro economico sopravvenuto a causa della crisi internazionale ha di fatto comportato uno slittamento temporale delle valutazioni su nuove ipotesi di razionalizzazione, descritte successivamente nella Relazione Tecnica al Piano 2023.

Consorzio per lo Sviluppo delle Aree Geotermiche Società Consortile a Responsabilità Limitata - Co.Svi.G. S.c.r.l.

In sede di approvazione del bilancio di esercizio 2020 sono emerse criticità in relazione al processo di caratterizzazione del Consorzio come soggetto in house per Regione Toscana, per superare le quali si rende necessario procedere allo scorporo del ramo di azienda Sestlab in una NewCo, preservando al contempo l'equilibrio economico del Consorzio mediante una razionalizzazione dei costi di gestione.

Il Piano per l'anno 2022 ha individuato il 31/12/2022 quale termine di conclusione dell'operazione di scorporo del ramo d'azienda Sesta Lab.

Il Presidente del Consorzio Co.Svi.G. s.c.r.l., con nota Prot. RT 0342741 del 08/09/2022, ha convocato l'Assemblea ordinaria dei soci a fine settembre 2022 con il seguente OdG: *Atto di indirizzo per conferimento del ramo d'azienda Sesta Lab alla costituenda società "Sesta Lab s.r.l.". Presa d'atto dei risultati della perizia di stima, della bozza di statuto e della relazione di fattibilità dell'operazione di spin-off.*

La proposta formulata dal CdA del Consorzio consiste nella realizzazione di una operazione straordinaria di scissione societaria parziale per scorporo di ramo d'azienda interessante le attività aziendali rilevate da Enel nel 2014, con successivo formale conferimento ad una nuova società a responsabilità limitata unipersonale della quale Co.Svi.G sarà socio unico configurando per gli enti soci una partecipazione indiretta non strumentale. Tale scissione parziale con scorporo di ramo d'azienda in prospettiva dovrebbe consentire eventualmente una più agevole cessione dell'intero ramo d'azienda scisso con cessione della integrale partecipazione indiretta, da collocare sul mercato ove individuato un soggetto industriale interessato all'esercizio dell'attività economica relativa.

Il processo prospettato dal consorzio ha ricevuto un parere negativo dalla Sezione regionale della Corte dei Conti e dall'autorità AGCOM previsti dall'art. 5 del TUSP novellato. Al momento non si conoscono le motivazioni del diniego espresso dai sopracitati organismi e in ogni caso si ritiene che ogni obiezione circa la correttezza dell'operazione potrà essere superata solo se l'operazione è condotta nel rispetto dei principi affermati dal TUSP, ovvero che lo scorporo sia realizzato mediante cessione sul mercato del ramo di azienda "Sesta Lab s.r.l.".

Fidi Toscana Spa

La società ha presentato a novembre 2020 il Piano Industriale Strategico 2020-2024 in cui si rappresentava, come unica strategia tesa alla continuità aziendale, quella che comporta la trasformazione della società in un organismo in house della Regione.

Il Piano industriale 2020-2024 è stato sottoposto all'Assemblea dei soci del 12/02/2021, in relazione alla quale la Giunta Regionale ha espresso l'indirizzo di voto del socio Regione con Delibera n. 81 del 08/02/2021, affermando la necessità di approfondire le criticità, le aree di rischio e gli eventuali vincoli giuridici, nonché di sviluppare altri scenari economici alternativi, prima di assumere decisioni in merito al percorso delineato nel documento strategico di acquisizione e trasformazione in società in-house da parte della Regione.

Regione Toscana si è quindi dotata (con procedura di cui all'art. 63 del D.Lgs. n. 50/2016) di un supporto specialistico esterno per la valutazione della strategia proposta da Fidi Toscana S.p.A, affidando alla società Prometeia s.p.a., l'esecuzione del servizio di *"Analisi del Piano Strategico 2020-2024 di Fidi Toscana ai fini della valutazione della linea di intervento prospettata, consistente nella trasformazione in società in-house a Regione Toscana, con successivo accompagnamento nell'operazione qualora approvata da Regione Toscana"*.

La Giunta Regionale, sulla base anche delle risultanze ricevute in data 3 dicembre 2021 dalla società Prometeia s.p.a., ha adottato la Decisione n. 28 del 07/03/2022 *"Potenziamento e innovazione degli strumenti di intervento regionale a sostegno dell'economia toscana: decisioni in merito al Piano Industriale 2020-2024 di Fidi Toscana spa e strategie inerenti l'in-house providing a supporto della Regione Toscana"*, nella quale la Regione, escludendo la trasformazione della società in propria in-house, ribadisce la volontà di mantenere, come scelta essenziale, la propria partecipazione in Fidi Toscana S.p.A, pur opportunamente ricalibrata, anche favorendo l'ingresso di nuovi soci industriali in grado, tra l'altro, di esprimere una guida imprenditoriale della società.

In particolare, la Giunta Regionale nella Decisione n. 28/2022 esprime la volontà di:

- rafforzare il ruolo svolto dall'attuale società in house alla Regione, Sviluppo Toscana S.p.A, con trasformazione da Organismo Intermedio ad Agenzia di sviluppo e con forte incremento delle attività svolte rispetto a quelle fino ad oggi affidate, alle quali far fronte anche assorbendo eventuale personale che dovesse essere dichiarato in esubero di Fidi Toscana S.p.A;
- non procedere all'acquisizione in-house di Fidi Toscana, ma di mantenere la propria partecipazione essenziale nella società che, opportunamente ricalibrata, operi in un'ottica di mercato che assicuri la continuità aziendale, ritenendo che per il suo rilancio sia indispensabile perseguire, in accordo con i soci bancari, l'ingresso di nuovi soci industriali a cui cedere la maggioranza del capitale sociale, in grado di esprimere una guida imprenditoriale della società. A tal fine, per la cessione della quota della partecipazione detenuta dalla Regione in Fidi Toscana Spa, dovrà essere adottata idonea procedura ad evidenza pubblica nel rispetto del Codice degli Appalti, che potrà riguardare anche le quote di partecipazione degli altri soci, qualora interessati;
- trasformare la società SICI Sgr, attualmente partecipata da Fidi Toscana S.p.A, in società in-house a Sviluppo Toscana, al fine di completarne la capacità di azione con particolare riferimento alla gestione di strumenti di finanza innovativa.

Con l'adozione della sopracitata Decisione è stata compiuta la prima azione di valutazione prevista nel Piano di razionalizzazione 2022.

Alla Decisione della Giunta Regionale n. 28/2022 ha poi fatto seguito:

- la Risoluzione del Consiglio Regionale n. 182 approvata nella seduta del 6 aprile 2022 che impegna la Giunta Regionale a procedere nell'attuazione del complessivo percorso di riorganizzazione degli strumenti regionali delineato nella Decisione n.28/2022, garantendo al contempo la necessaria continuità aziendale della stessa Fidi Toscana Spa;
- la Deliberazione del Consiglio Regionale n. 35 del 14/06/2022 che ha aggiornato le azioni di razionalizzazione per l'anno 2022, prevedendo fra le altre che la cessione da parte di Regione Toscana di una quota di partecipazione nella misura minima del 10% e comunque nella misura necessaria a formare, unitamente alle quote disponibili alla cessione da parte degli altri soci, un pacchetto di maggioranza da proporre al mercato e che il personale che fosse dichiarato in esubero da Fidi Toscana potrà essere ricollocato presso Sviluppo Toscana S.p.A, società in-house a Regione Toscana, come consentito dal Testo Unico Società a Partecipazione Pubblica.

Con riferimento all'azione relativa alla cessione della quota di partecipazione detenuta dalla Regione Toscana, la Giunta regionale con deliberazione n. 773 del 4 luglio 2022, ha approvato l'Avviso pubblico finalizzato alla raccolta di manifestazioni di interesse per la ricerca di partner industriali per Fidi Toscana interessati ad acquisire una quota di maggioranza nella Società.

Lo scopo dell'Avviso, condiviso preliminarmente con i soci privati di Fidi Toscana, era quello di ricevere manifestazioni d'interesse da parte di possibili nuovi soci industriali che potrebbero acquistare le suddette partecipazioni, stabilendo che la mancata partecipazione all'Avviso è preclusiva rispetto alla partecipazione alla eventuale procedura che sarà potenzialmente indetta dalla Regione, costituendone condizione di accesso.

Nell'Avviso era previsto che i soci intenzionati ad alienare le proprie partecipazioni potranno aderire alla procedura del socio-Regione, rinunciando al diritto di prelazione previsto dalla legge e dallo statuto, formalizzando tale volontà con la messa a punto e sottoscrizione di un Accordo di co-vendita, i cui contenuti saranno oggetto di specifici confronti tecnici.

Entro il termine del 12 settembre 2022, assegnato per la formale presentazione delle offerte, sono pervenute n. 4 manifestazioni di interesse da parte di: (i) Intek Group S.p.A.; (ii) Italia Comfidi S.c.a.r.l.,

Centro Fidi Terziario S.c.p.a., Confidi Centro Nord Soc. Coop. (RTI); (iii) Fin. Promo. Ter S.c.p.A.; (iv) Artigiancredito Consorzio Fidi della Piccola e Media Impresa Soc. Coop..

La Giunta Regionale con deliberazione n. 1102 del 03/10/2022 "*Esiti dell'Avviso pubblico approvato con Delibera GR 773/2022, finalizzato alla raccolta di manifestazioni di interesse per la ricerca di partner industriali per Fidi Toscana S.p.A. mediante l'alienazione di partecipazioni nella stessa società. Determinazioni conseguenti*" ha preso atto degli esiti dell'Avviso pubblico rilevando che tutti i soggetti proponenti risultano avere un profilo adeguato in riferimento al business di riferimento, ai servizi offerti, alla presenza sul territorio e alla solidità economico-patrimoniale e che nessuna proposta avanzata registra punti di attenzione o criticità tali da comportarne l'esclusione; inoltre, per ogni proposta presentata, e in modo particolare per alcune di esse, emergono comunque alcuni aspetti da approfondire ulteriormente, soprattutto in riferimento ai seguenti elementi ritenuti rilevanti dagli indirizzi contenuti negli atti di programmazione regionale:

- potenzialità di rilancio/mantenimento dell'autonomia societaria, valorizzazione del brand,
- sviluppo delle aree di business di Fidi Toscana,
- migliore efficienza con attivazione di sinergie di costo,
- descrizione della struttura dell'operazione societaria e relative modalità tecniche effettive di possibile realizzo anche in merito al quadro normativo e alle indicazioni della Vigilanza,

da cui consegue la necessità di procedere con successivi confronti di merito con ciascun soggetto proponente.

La procedura finalizzata alla scelta del partner industriali per Fidi Toscana S.p.A, prevede che, in accordo con gli altri soci della società, si giunga all'approvazione e sottoscrizione di un accordo di co-vendita che definisca: (i) la composizione della quota da cedere, (ii) il corrispettivo da porre a base d'asta e (ii) l'intenzione delle Parti di conservare o meno il relativo diritto di prelazione, in considerazione del fatto che l'art. 9.8 dello Statuto di Fidi Toscana stabilisce che, in caso di vendita da parte di un socio delle proprie azioni, gli altri soci hanno la facoltà di esercitare il relativo diritto di prelazione.

In relazione al corrispettivo da porre a base d'asta, a seguito dell'approvazione in data 26/10/2022 del Piano Industriale 2022-2025 di Fidi Toscana Spa, è emersa l'opportunità di aggiornare la stima del valore della società (prezzo per azione) sottolineando l'interesse comune dei soci a individuare un valore condiviso da tutti i soggetti interessati alla cessione della propria partecipazione, così da determinare, alla luce di tutti gli elementi di fatto a tal fine rilevanti, il valore congruo da porre a base d'asta nell'operazione di cessione delle quote di partecipazione, sulla base del quale - a seguire - formalizzare l'accordo di co-vendita, utile a comporre il complesso delle azioni da porre in vendita che sia almeno pari al pacchetto di controllo della società.

Con Deliberazione n. 1277 del 14/11/2022 la Giunta regionale ha incaricato la struttura regionale competente di chiedere ai soci interessati, tramite scambio di lettere, il mandato esplicito affinché Regione Toscana affidi alla società Prometeia spa l'incarico, per conto e a nome di tutti i soci che vi vorranno aderire, di svolgere l'aggiornamento della valutazione della società Fidi Toscana S.p.A (prezzo per azione) alla luce del nuovo Piano Industriale 2022-2025 presentato, esplicitando altresì la volontà di contribuire agli oneri derivanti dall'affidamento in valore proporzionale alla quota di partecipazione da ciascuno detenuta. L'adesione dei soci alla suddetta fase di aggiornamento della valutazione di Fidi Toscana non costituisce vincolo in ordine all'adesione al successivo accordo di co-vendita che sarà approvato con successiva Delibera assieme ai criteri e ai contenuti di dettaglio della lettera di invito alla presentazione di offerta economica ai fini dell'attuazione della procedura di vendita della partecipazione di maggioranza di Fidi Toscana.

Con riferimento invece all'azione consistente nell'adozione da parte di Fidi Toscana Spa di un nuovo Piano industriale che assicuri la continuità aziendale durante il processo di transizione e che dia atto della riduzione dei costi di struttura anche per effetto del ricollocamento del personale in esubero, Fidi Toscana ha presentato il nuovo Piano industriale 2022-2025, approvato dal CdA della società in data 29 settembre 2022. Il Piano, come azione significativa, finalizzata ad assicurare la continuità aziendale, presenta una forte riduzione dell'organico motivata dall'esigenza di ridurre i costi di struttura e allo stesso tempo ridefinisce le aree strategiche di affari (ASA). Inoltre il Piano prevede la cessione della partecipazione di SICI Sgr Spa in coerenza con gli indirizzi espressi dal socio Regione.

Il Piano, ritenuto adeguato ad assicurare la continuità aziendale, è stato approvato dall'assemblea dei soci nella seduta del 26 ottobre 2022 con il voto positivo del socio Regione Toscana, secondo gli indirizzi di voto al rappresentante regionale in assemblea forniti dalla Delibera di G.R. n. 1211 del 24/10/2022.

Infine, per quanto concerne l'azione relativa al ricollocamento del personale in esubero di Fidi Toscana Spa presso Sviluppo Toscana Spa: in data 30 settembre Fidi Toscana ha formalmente trasmesso alla competente Direzione regionale l'elenco degli esuberanti da avviare alla relativa procedura di collocamento, che deve compiersi entro un anno dalla dichiarazione stessa. Gli esuberanti dichiarati con la procedura di cui all'art. 25 TUSP riguardano n. 21 unità (poi scese a 20 per dimissioni volontarie di un addetto ivi compreso) ai quali si aggiungono n. 3 unità a valere sul Fondo di solidarietà previsto dal CCNL del credito.

In data 26 settembre 2022 è stato sottoscritto un Verbale d'intesa tra Regione Toscana, Sviluppo Toscana e le OO.SS., con cui le parti convengono su taluni obiettivi tra cui quello di ricollocamento di 20 lavoratori e lavoratrici con qualifica non dirigenziale dichiarati in eccedenza dalla Società Fidi Toscana spa per il rafforzamento di Sviluppo Toscana spa, dando così attuazione alla Decisione della Giunta Regionale 28/2022.

Firenze Fiera Spa

Nel corso del 2021, a causa della pandemia, il quadro economico è mutato radicalmente rendendo quindi necessario rivedere i presupposti di base del documento strategico della società 2018-2025 approvato dall'assemblea dei soci il 25 luglio 2018. In considerazione della esigenza di definire un'azione di rilancio della società con apporto di nuovi capitali, per l'anno 2022 è stata individuata come azione di razionalizzazione la Presentazione entro il 30/01/2022 di un piano industriale con la previsione di nuove strategie aziendali.

Il CDA della società ha elaborato in data 13/01/2022 un Piano di risanamento e rilancio 2022-2025 con le seguenti assunzioni di base:

- il rispetto del cronoprogramma degli investimenti ipotizzato;
- la possibilità di svolgimento degli eventi anche durante l'attività di ristrutturazione dei padiglioni;
- la proroga del canone ridotto almeno per tutto il periodo temporale del piano;
- un graduale ritorno ai livelli di ricavi pre-Covid 19, sulle base delle ricerche di mercato e delle aspettative degli operatori di settore.

Il quadro emerso dall'analisi del documento strategico presenta una forte criticità nella misura in cui il crollo dei ricavi operativi, a causa della pandemia, si riflette in modo pesantemente negativo sulla situazione finanziaria che potrebbe interrompere la continuità aziendale. Il piano contiene due ipotesi di base che, se non realizzate, potrebbero costituire delle criticità per il raggiungimento degli obiettivi, in particolare il mantenimento del canone ridotto per l'utilizzo della Fortezza Da Basso almeno fino al 2025, quindi oltre l'attuale termine del 2023, al momento non percorribile per il socio-Regione e sul quale potranno essere egualmente svolti i necessari approfondimenti con i soci proprietari.

Il documento strategico stimava in 12 milioni di euro il fabbisogno finanziario della società da coprire con un aumento di capitale a pagamento, scindibile, da destinare in via prioritaria ai soci pubblici e/o in assenza di una loro integrale o parziale sottoscrizione da rivolgere anche a soggetti terzi; alla luce della configurazione di società a partecipazione pubblica (e non a controllo pubblico) non è percorribile un intervento diretto del socio Regione Toscana nel capitale della società, tenuto conto delle argomentazioni espresse dalla Corte dei Conti - Sezione regionale di controllo, riportate nel Giudizio di parifica al Rendiconto 2019, secondo cui la decisione di mantenere la partecipazione in una società, e a maggior ragione nelle società con problemi di squilibrio economico e finanziario, deve essere assunta anche valutando l'effettiva capacità dell'ente pubblico di incidere sull'indirizzo dell'attività delle società partecipate con una governance efficace.

Pertanto, con DGR 119/2022 di indirizzo al proprio rappresentante ai fini della partecipazione alla suddetta assemblea, la Giunta regionale ha espresso parere positivo all'approvazione del Piano di risanamento e rilancio 2022-2025, senza al contempo aderire alla proposta di aumento del capitale.

Si dà atto che nell'assemblea dell'11 febbraio 2022 di approvazione del Piano di risanamento e rilancio 2022-2025, nessuno dei soci pubblici ha aderito alla proposta di aumento di capitale sociale.

Internazionale Marmi e Macchine Carrarafiere Spa

La società continua ad essere oggetto di azioni di razionalizzazione ai sensi del TUSP, in quanto il percorso di radicale revisione della strategia aziendale, avviato nel giugno 2021 con l'approvazione del nuovo Piano di risanamento 2021-2014, l'approvazione dei bilanci di esercizio 2019 e 2020 e la conseguente riduzione del capitale sociale a totale ripianamento delle perdite pregresse, richiede un costante monitoraggio e, soprattutto, un periodico aggiornamento al fine di considerare tempestivamente il rapido mutare degli scenari del contesto in cui opera la società.

Le azioni di razionalizzazione della società per l'anno 2022, approvate con DCR 113/2021, sono state oggetto di modifica da parte del Consiglio regionale con successiva DCR 35/2022 in quanto dall'analisi delle poste economiche e patrimoniali del progetto di bilancio di esercizio 2021, sottoposto all'approvazione dell'assemblea dei soci del 29 aprile 2022, pur potendo esprimere un cauto ottimismo sulla persistenza della condizione di continuità aziendale nel breve periodo, sono stati rilevati degli scostamenti significativi rispetto al Piano Industriale di risanamento 2021-2024 ed è emerso inoltre il persistere di non trascurabili rischi e condizioni di incertezza legati sia al mutato contesto macroeconomico che alle nuove sopravvenute situazioni gestionali.

Di conseguenza, le azioni di razionalizzazione per l'anno 2022 sono state aggiornate prevedendo entro il mese di ottobre 2022 la Revisione complessiva del Piano Industriale di risanamento 2021-2024.

La società ha trasmesso il 12/08/2022 la relazione semestrale con la situazione economico patrimoniale rilevata alla data del 30/06/2022 e anticipando la presentazione entro il mese di ottobre della nuova versione del Piano Industriale della società.

A causa purtroppo della eccezionale ondata di maltempo che il 18 agosto 2022 ha colpito la costa apuana, la società ha subito ingenti danni all'intero complesso fieristico con la conseguente inagibilità di tutti i padiglioni e la sospensione dell'attività fieristica.

Dalla relazione ai soci predisposta dall'Amministratore Unico per l'assemblea del 27 ottobre 2022, emerge che sono state avviate le pratiche con la Compagnia Assicurativa ai fini del risarcimento del danno, secondo i termini della Polizza in essere, con l'assistenza di un perito di parte e di un legale. L'AU informa inoltre che, in ragione della gravità dello scenario creatosi, la società ha provveduto alla dichiarazione degli esuberanti del personale ai sensi dell'art. 25 TUSP.

La relazione dell'AU conclude con la richiesta di rinvio al mese di marzo 2023 del termine assegnato per la presentazione della riedizione del Piano Industriale, al fine di consentire una revisione che tenga in debita considerazione fattori quali:

- tempi di ripresa dell'attività;
- impegno finanziario da destinare alle opere di ripristino;
- eventuali contributi su cui la società possa fare affidamento a causa della calamità naturale, sia relativi ai danni subiti dalla struttura, sia relativi al lucro cessante per l'annullamento degli eventi programmati.

La Giunta regionale, con DGR n. 1203 del 24/10/2022 che dispone gli indirizzi al rappresentante regionale ai fini della partecipazione all'assemblea del 27 ottobre 2022, ha ritenuto di accogliere la richiesta di rinvio al marzo 2023 del termine per la stesura del nuovo Piano Industriale.

Interporto Toscano A. Vespucci Spa

Per l'anno 2022 è stata riproposta come azione di razionalizzazione la conclusione del percorso finalizzato all'esercizio del controllo pubblico, così come definito dall'art. 2, c.1, lett. b) D.Lgs 19 agosto 2016, n.175 mediante la sottoscrizione del patto parasociale fra i soci pubblici;

Il Patto è stato sottoscritto in data 14 febbraio 2022 fra i seguenti soci pubblici che nel complesso rappresentano il 58,62% del capitale sociale: Regione Toscana, Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale, C.C.I.A.A. Maremma e Tirreno, Comune di Livorno, Provincia di Livorno e Comune di Collesalveti. Il patto avrà una durata di 5 anni, a decorrere dalla data della sua sottoscrizione da parte dei soci firmatari, salvo eventuale rinnovo per ulteriori cinque anni.

Con la sottoscrizione del Patto, i Soci intendono assicurare:

- a) un controllo della Società, mediante l'esercizio di un'influenza dominante dei soci sottoscrittori per una governance coesa e stabile della Società;
- b) il conseguimento da parte della Società degli obiettivi di risanamento e di sviluppo per un rafforzamento strategico;

- c) la creazione di valore per gli azionisti;
- d) il rafforzamento del radicamento con il territorio e con il relativo tessuto economico della struttura portuale;
- e) un maggior sostegno alla competitività delle imprese e dei territori locali mediante lo sviluppo di una struttura volta al supporto informativo, economico, organizzativo e logistico delle merci, in preparazione ai mercati nazionali e internazionali.

SEAM Spa

La società è stata oggetto negli anni precedenti di azioni di razionalizzazione volte al raggiungimento di un fatturato medio pari a 1 milione di euro a regime di cui all'art. 20, comma 2, lett. d) del TUSP.

Il Piano Industriale per il triennio 2021-2023 è stato approvato in data 10/06/2020 per il triennio 2021-2023; esso giunge a conclusione di una interlocuzione della società con lo Stato Maggiore dell'Aeronautica al fine dell'incremento del numero dei movimenti aerei civili annualmente autorizzati ad operare sull'aeroporto di Grosseto (condizione necessaria per il raggiungimento della condizione del fatturato medio del triennio pari ad 1 milione). Il Piano dà dimostrazione del raggiungimento del limite di fatturato grazie all'autorizzazione da parte dell'Aeronautica Militare all'incremento dei movimenti civili autorizzati, ma viene considerata solo la media del triennio 2021-2023.

Il Piano di razionalizzazione per l'anno 2022 ha previsto i seguenti due distinti momenti di verifica da parte del socio Regione Toscana del raggiungimento del limite di fatturato pari a 1 milione di euro a regime: una prima verifica al 30/06/2022 e una seconda al 30/10/2022.

Il primo momento di verifica, condotto dalla Giunta regionale in sede di approvazione del bilancio di esercizio 2021 della società con DGR n. 689 del 17/06/2022, ha dato esito positivo in quanto la società ha realizzato nel 2021 un fatturato (al netto dei contributi in conto esercizio) pari ad € 957.944, superiore alle previsioni del Piano Industriale per la medesima annualità.

Sulla base dei dati rilevati (cons. 2021, preconsuntivo 2022 e previsionale 2023) in sede di monitoraggio rafforzato, il fatturato medio per il triennio 2021/2023 si attesta a circa 1,14 milioni di euro, consentendo un riscontro positivo alla seconda verifica del raggiungimento del limite di 1 milione di euro di fatturato medio.

Il Piano di razionalizzazione 2022, inoltre, ha evidenziato come la condizione di strategicità della partecipazione attribuita dalla Regione con il DPGR 18 settembre 2017, n. 141 non si concilia pienamente con l'assenza di un effettivo controllo pubblico della società e tanto meno di un controllo da parte della Regione. Con l'obiettivo pertanto di assicurare un rafforzamento della governance della compagine pubblica, sebbene la stessa non disponga complessivamente della maggioranza del capitale sociale, è stata prevista come ulteriore azione di razionalizzazione, la sottoscrizione patti parasociali tra i soci pubblici entro il 31/12/2022.

Regione Toscana si è pertanto attivata convocando i diversi enti, affinché potessero i Soci Pubblici di SEAM S.p.a. incontrarsi al fine di elaborare un patto parasociale, che permettesse agli stessi di condividere una gestione comune della partecipazione nella Società, anche se, a seguito dell'accordo, i soci paciscenti non avrebbero avuto la maggioranza assoluta. Tale incontro si è tenuto in data 16/3/2022 ed ha avuto un esito positivo, in quanto è prevalsa la volontà comune alla conclusione dell'accordo per meglio amministrare gli interessi pubblici comuni nella Società.

La Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno con nota del 16 giugno 2022 ha manifestato l'interesse ad avviare un percorso per la condivisione delle scelte nell'ambito delle assemblee di S.E.A.M. S.p.a. in modo da uniformare la posizione sulle decisioni finanziarie e strategiche della Società, al fine di condividere il rilancio della stessa, in coerenza e nel rispetto dei recenti orientamenti normativi e giurisprudenziali per gli Enti Pubblici. E' stata inoltre presa in considerazione l'eventualità di coinvolgere nel patto parasociale, uno dei soci privati aventi quote azionarie di rilievo, selezionato sulla base della fattibilità di una proposta presentata, ai soci pubblici, di modifica del piano industriale della Società, al fine di un aumento delle possibilità di sviluppo dell'organismo societario.

I soci pubblici eventualmente coinvolti nel patto di sindacato, oltre alla Regione Toscana, sono la Provincia di Grosseto, la C.C.I.A.A. Maremma e Tirreno e il Comune di Roccastrada, per una % del capitale sociale del 37,80% che, sommandosi al 20% del socio privato, raggiungerebbe la quota di controllo del 57,80%.

Sono in corso le ultime interlocuzioni con i soci preliminari alla sottoscrizione del patto.

Terme di Montecatini Spa

In sede di predisposizione del Piano di razionalizzazione per l'anno 2022, non essendosi ancora conclusa la procedura di gara finalizzata alla sottoscrizione dell'aumento di capitale e non essendovi elementi tali da consentire di prefigurarne con una qualche fondatezza l'esito, è stata confermata per l'anno 2022 l'azione di scioglimento e messa in liquidazione della società in caso di esito negativo dell'operazione di aumento del capitale sociale, in considerazione della grave situazione economico finanziaria della società. E' stato inoltre ritenuto superfluo confermare per l'anno 2022 il monitoraggio rafforzato ai sensi DGR 171/2019.

Con DGR n. 1386 del 27/12/2021, la Giunta regionale, avendo avuto comunicazione dalla società dell'esito negativo della procedura di aumento del capitale sociale offerto in opzione a terzi, ha confermato la volontà di porre la società in scioglimento anticipato e ha dato mandato al rappresentante regionale di chiedere all'Amministratore Unico di convocare un'assemblea straordinaria per le deliberazioni del caso, così come previsto dal Piano di razionalizzazione. Inoltre, considerato lo stato di insolvenza della società e, quindi, del concreto rischio di fallimento, la Giunta nella stessa delibera ha espresso la necessità di valutare l'accesso alle procedure concordatarie. Nell'assemblea del 29 dicembre 2021, il socio Comune di Montecatini Terme ha espresso la propria contrarietà in merito alla messa in liquidazione volontaria della società, propendendo per una soluzione concordataria, contrarietà espressa anche nel corso dell'assemblea del 15 giugno 2021.

Con nota del 12 gennaio 2022, l'Amministratore Unico ha trasmesso ai soci comunicazione di fissazione dell'udienza per l'8 febbraio 2022 ricevuta dal Tribunale di Pistoia in merito all'istanza per la declaratoria di fallimento di TERME DI MONTECATINI S.P.A. intentata da un creditore. Con successiva nota del 14 gennaio 2022, l'Amministratore Unico ha provveduto a convocare, così come richiesto, l'assemblea straordinaria della società per il giorno 31 gennaio 2022 in prima convocazione e per il giorno 15 febbraio 2022 in seconda convocazione.

Con DGR 20 gennaio 2022, n. 43, la Giunta regionale, ritenuto che allo stato dei fatti quanto disposto con la DGR 1386/2021 (e cioè la richiesta di convocazione di un'assemblea straordinaria per la messa in liquidazione volontaria della società), è da ritenersi superato dalla necessità di procedere senza indugio ad individuare una procedura percorribile al fine di assicurare la massima soddisfazione dei creditori, ha dato mandato all'Amministratore Unico di "avviare tutte le azioni volte alla necessità di preservare il patrimonio societario per la tutela dei creditori e del territorio, quali la presentazione di una istanza di concordato preventivo cd in bianco funzionale alla predisposizione di un piano concordatario in tempi congrui al fine di limitare la perdita di liquidità, il quale prevesse anche la cessione dei rami d'azienda funzionali all'esercizio dell'attività termale, eventualmente preceduti da un affitto dell'azienda stessa".

Con nota pec n. 103730 del 14/03/2022, l'Amministratore Unico ha trasmesso la documentazione di bilancio di esercizio al 31/12/2020, redatto con il presupposto della continuità aziendale.

In un primo momento il progetto di bilancio 2020 è stato sottoposto dall'AU all'approvazione dell'assemblea ordinaria nel giorno 20 aprile 2022 in prima convocazione e il 21 aprile 2022 in seconda convocazione, nonostante sia la società di Revisione che il Collegio sindacale abbiano ritenuto di non poter esprimere un parere positivo all'approvazione del documento, in considerazione del fatto che esistono significative incertezze circa l'esistenza del presupposto di continuità aziendale.

Alle stesse valutazioni conclusive, in sede di istruttoria, è giunto questo settore che ha espresso parere negativo all'approvazione del bilancio di esercizio 2020 con nota prot. 0135956 del 31/03/2022.

Con successiva nota dell'11 aprile 2022, l'Amministratore Unico ha modificato la precedente nota del del 25 marzo 2022 relativamente alla convocazione dell'assemblea ordinaria dei Soci, per il giorno 20 aprile 2022 in prima convocazione e per il giorno 21 aprile 2022 in seconda convocazione, con il seguente nuovo ordine del giorno:

1. Illustrazione ai soci delle linee che sono state alla base per la predisposizione della bozza di bilancio chiuso al 31.12.2020;
2. Illustrazione ai soci delle azioni intraprese volte al risanamento della società;
3. Trattative con soggetti privati;

4. Illustrazione ai soci di una eventuale proposta di risoluzione della crisi attraverso gli strumenti consentiti dalla legge e sviluppo di una eventuale ipotesi di Concordato Preventivo.

In data 16 maggio 2022, l'Amministratore Unico della società ha comunicato ai soci di avere ricevuto tre manifestazioni di interesse da parte di soggetti investitori privati che aspirano ad acquisire la maggioranza assoluta della società.

Con DGR n. 835 del 18/07/2022 sono stati impartiti i seguenti indirizzi al rappresentante regionali ai fini della partecipazione all'assemblea ordinaria convocata per il giorno 21 luglio 2022 in prima convocazione e per il giorno 22 luglio 2022 in seconda convocazione:

1. dare mandato all'Amministratore Unico di sottoscrivere un contratto di affitto di ramo d'azienda tra Terme di Montecatini Spa e Croce Rossa Italiana per le attività sanitarie;
2. chiedere all'AU l'integrazione dell'ordine del giorno con la richiesta di presentazione di uno strumento per la risoluzione della crisi nel più breve tempo possibile e comunque nei tempi tecnici previsti dalla normativa vigente;
3. chiedere all'AU di ripresentare il bilancio 2020, con le integrazioni rilevate nelle conclusioni del parere del collegio sindacale del 4 marzo 2022, nonché la contestuale presentazione del bilancio 2021, allo scopo di disporre dei bilanci relativi agli ultimi tre esercizi per la presentazione della domanda di accesso ad uno strumento di regolazione della crisi ai sensi del d.lgs. 14/2019.

Con nota del 22 agosto 2022, è stata trasmessa dall'Amministratore Unico la comunicazione dell'apertura da parte del Tribunale di Pistoia della liquidazione giudiziale ex art. 40 codice della crisi di impresa e dell'insolvenza presentata dal pool di banche creditrici per oltre 27 milioni euro, seguita pochi giorni dopo da quella del collegio sindacale. La prima udienza presso il Tribunale di Pistoia è stata fissata per il giorno 11 ottobre 2022.

Con DGR n. 1012 del 05/09/2022 è stato dato mandato al rappresentante regionale a partecipare all'Assemblea ordinaria dei Soci della Società Terme di Montecatini Spa convocata per il giorno 8 settembre 2022 in prima convocazione e per il giorno 9 settembre 2022 in seconda convocazione e di prendere atto delle comunicazioni dell'Amministratore Unico in ordine alle azioni intraprese e da intraprendere relative al piano di risanamento della società e contestualmente, considerata la situazione di estrema gravità, di richiedere che i prospetti enunciati nella nota di aggiornamento delle linee guida del piano di risanamento debbano essere quanto prima elaborati in modo da assicurare interventi in grado di garantire fin da subito l'equilibrio economico finanziario del ramo cd immobiliare e operare analogamente anche per il ramo sanitario, pur con i necessari accorgimenti volti a preservarne il valore. Inoltre, è necessario disporre entro e non oltre la metà di settembre della documentazione completa per l'approvazione dei bilanci.

L'Amministratore Unico ha adottato in data 26/09/2022 la determina, ai sensi degli articoli 40 e 120bis del D.Lgs. 14/2019 (CC.II.), di presentazione di domanda di accesso ad uno degli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza previsti dal CC.II.. Come disposto dall'art. 120Bis CC.II., la decisione risulta da verbale redatto da notaio ed è stata depositata e iscritta nel registro delle imprese. Nella determina, l'Amministratore Unico illustra gli elementi essenziali del piano di ristrutturazione e risanamento nonché della proposta ai creditori.

In data 28/09/2022 l'Amministratore Unico ha trasmesso ai soci il fascicolo di bilancio di esercizio 2021, sul quale sia il Collegio Sindacale che la società di revisione concludono di non esprimere un giudizio in quanto non sono stati in grado di acquisire elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il giudizio. Questo settore ha espresso parere negativo all'approvazione del bilancio di esercizio 2021 con nota prot. 0372182 del 30/09/2022 redatto secondo il criterio della continuità aziendale, considerato che la medesima continuità aziendale risulta soggetta a molteplici e significative incertezze.

Con DGR n. 1105 del 03/10/2022, la Giunta regionale ha dato indirizzo al proprio rappresentante nell'assemblea convocata per il giorno 4 ottobre 2022 in prima convocazione e per il giorno 5 ottobre 2022 in seconda convocazione, di esprimere voto contrario all'approvazione dei bilanci di esercizio 2020 e 2021 predisposti dall'AU e di dare comunque mandato all'AU di presentare al Tribunale di Pistoia, entro il termine di fissazione dell'udienza in merito alle istanze di liquidazione giudiziale, uno strumento per la composizione della crisi ai sensi del d.lgs. 14/2019.

In data 2 novembre 2022, il Tribunale fallimentare di Pistoia ha ammesso il concordato in bianco fissando al 9 dicembre 2022 il termine per presentare la proposta di concordato.

Sviluppo Toscana Spa

Nel Piano di Razionalizzazione 2022, approvato con DCR 22 dicembre 2021, n. 113 così come modificato dalla DCR 14 giugno 2022 n.35, sono state definite le azioni di ridefinizione e allargamento delle funzioni della società per trasformarla in un Agenzia di sviluppo regionale, mediante modifica alla L.R. 28/2008; adozione di un nuovo Piano industriale da parte della società che individui e declini le nuove opzioni strategiche a seguito della ridefinizione della sua mission aziendale e acquisizione totalitaria delle azioni della società SICI Sgr Spa con connotazione di in-house alla stessa

In data 20 giugno 2022 la Giunta ha approvato la proposta di legge regionale n. 1 con oggetto *"Potenziamento dell'intervento regionale a sostegno dell'economia toscana attuato tramite la società Sviluppo Toscana s.p.a. Modifiche alla l.r. 28/2008"*; tali modifiche introducono nella legge istitutiva di Sviluppo Toscana una serie di innovazioni riguardanti vari aspetti, con particolare riferimento all'oggetto sociale e alla classificazione delle varie attività, alla tempistica documentale imposta dal socio Regione, nonché alla governance societaria.

Sviluppo Toscana era chiamata a presentare entro agosto 2022 un nuovo Piano Industriale 2021-2024 in sostituzione di quello già approvato con la DGR 152 del 21/02/2022 derivante dal precedente impegno dettato nel Piano di Razionalizzazione 2021 delle partecipate. Il nuovo Piano industriale è richiesto per delineare il nuovo assetto societario dopo la trasformazione da Organismo Intermedio ad Agenzia di sviluppo per la Regione con forte incremento delle attività da questa svolte e dell'organico necessario, alle quali far fronte anche assorbendo il personale dichiarato in esubero di Fidi Toscana spa.

Dopo una prima versione di Piano Industriale trasmessa in data 23/09/2022, Sviluppo Toscana ha trasmesso (pec ns. prot. arrivo n. 0397585 del 19/10/2022) una versione aggiornata del Piano Industriale triennale 2022/2025. Dall'analisi del Piano 2022/2025 emerge un fabbisogno di personale per il periodo di piano di n. 26 risorse aggiuntive non dirigenziali. Una parte consistente di queste risorse di personale aggiuntive, pari a n. 20, sono da individuare tra il personale dichiarato in esubero da parte della società Fidi Toscana Spa con procedura ai sensi art. 25 TUSP, così come da indirizzo impartito dal socio unico Regione Toscana e risultante dal verbale di intesa del 26/09/2022 sottoscritto tra Regione Toscana, Sviluppo Toscana Spa e le OOSS e che l'operazione di assorbimento del personale comporta la previsione di un incremento dei costi collegato alla necessaria procedura di armonizzazione dei livelli retributivi per il passaggio dal CCNL ABI al CCNL INVITALIA.

Il Piano industriale 2022/2025 di Sviluppo Toscana è stato approvato con DGR n. 1212 del 24/10/2022 *"Approvazione del Piano Industriale 2022-2025 di Sviluppo Toscana S.p.a. previsto nel Piano di razionalizzazione delle partecipazioni regionali 2022 aggiornato con Del. C.R. 35/2022"* con le seguenti disposizioni e raccomandazioni:

- di procedere gradualmente con l'attuazione del Piano delle assunzioni del personale programmato, in modo da rendere le spese fisse di struttura compatibili con il quadro dei ricavi attesi, stimati in riduzione dal 2025 in poi;
 - di richiedere alla Società di effettuare un aggiornamento del Piano entro i primi mesi del 2023, allorquando alcune delle principali assunzioni di base, al momento non certe, si saranno effettivamente realizzate, nonché di trasmettere un monitoraggio semestrale al fine di verificare gli impatti delle dinamiche di potenziamento dell'organico sul proprio equilibrio economico-finanziario-patrimoniale;
- Nella citata DGR 1212/2022 è precisato che la possibile acquisizione di SICI Sgr Spa da parte di Sviluppo Toscana, pur essendo in linea con la nuova mission assegnata a Sviluppo Toscana e alla sua evoluzione operativa, richiede ulteriori approfondimenti e verifiche e si rimanda a successivi atti normativi.

6.1.2 Aggiornamento dismissioni partecipazioni indirette

Con riferimento alle partecipazioni detenute dagli enti dipendenti della Regione Toscana si rileva quanto segue:

Il percorso di dismissione delle partecipazioni possedute dagli enti dipendenti della Regione è stato avviato già nel piano approvato con DCR 89/2015, in cui veniva ipotizzato un percorso di dismissione, da effettuarsi entro il 31/12/2016. Di seguito si relaziona sullo stato di attuazione delle azioni di razionalizzazione intraprese dagli enti dipendenti che in alcuni casi non sono ancora concluse.

Ente Parco Regionale della Maremma - processo di dismissione concluso

Ente Parco delle Apuane

A seguito della deliberazione del Consiglio Direttivo n. 55 del 22 dicembre 2017 avente per oggetto *"Revisione straordinaria delle partecipazioni ex art. 24, D. Lgs. 19 agosto 2016 n. 175, come modificato dal D. Lgs. 16 giugno 2017, n. 100 ricognizione partecipazione possedute; individuazione partecipazioni da alienare e liquidare; determinazioni per alienazione e liquidazione"*, l'Ente parco ha deliberato la cessione delle partecipazioni nella società Antro del Corchia Srl, nel GAL Consorzio Lunigiana Leader e nella società Garfagnana Ambiente Sviluppo srl (GAL Garfagnana), quest'ultima nel frattempo è stata messa in liquidazione ed è stata dichiarata in fallimento con provvedimento del 29/03/2017. Il termine per effettuare le dismissioni era fissato al 22 dicembre 2018. Nella revisione periodica approvata dal Consiglio direttivo (Decreto n. 17/2018) ai sensi dell'articolo 20 del d.lgs. 175/2016 è confermata la cessione della partecipazione nella società Antro del Corchia Srl e nel GAL Consorzio Lunigiana Leader, spostando al 30 giugno 2019 il termine per la cessione. Decorso inutilmente il termine per l'esercizio del diritto di prelazione è stato pubblicato il bando dell'Asta pubblica per la cessione delle quote per entrambe le partecipazioni, con termine per la presentazione delle offerte dal 7 dicembre 2018 al 7 gennaio 2019, ma la procedura è andata deserta. Con deliberazione del Consiglio direttivo n. 30 del 20/12/2019 l'Ente parco ha provveduto alla revisione periodica delle partecipazioni, fissando nuovamente il termine per le dismissioni al 31/12/2020. Con nota del 29 giugno 2020 l'Ente parco ha esercitato il diritto di recesso ai sensi dell'articolo 2437 del Codice Civile e richiesto la liquidazione delle quote societarie della società Antro del Corchia Srl, mentre con nota del 19 dicembre 2019 è stato sollecitato il recesso e la liquidazione della quota nel GAL Consorzio Lunigiana Leader. La deliberazione del Consiglio direttivo n. 32 del 17.12.2020 ha approvato la revisione periodica delle partecipazioni pubbliche, in coerenza con la normativa vigente, determinando al 31.12.2021 il termine per le dismissioni.

L'Ente infine ha adottato, con Deliberazione del Consiglio direttivo n. 2 dell' 8 marzo 2022, il piano di revisione periodica delle partecipazioni societarie (Antro del Corchia S.r.l., GAL "Garfagnana" e GAL "Lunigiana", Banca Popolare Etica), comprensivo della relazione di attuazione del Piano di razionalizzazione partecipazioni al 31 dicembre 2021; il termine per le dismissioni è stato stabilito al 31 dicembre 2022 (con deliberazione n. 34 del 28 dicembre 2021).

Nella Relazione illustrativa del bilancio preventivo 2022, vengono fornite dettagliate informazioni sullo stato di attuazione; in particolare:

- in data 13/04/2022 il GAL "Lunigiana" ha provveduto alla liquidazione a favore dell'Ente del valore della quota di partecipazione detenuta pari ad € 10.250, a seguito dell'azione di recesso esercitata da quest'ultimo;
- la procedura di recesso dal GAL "Garfagnana" è stata portata a termine con esito positivo; la società ha dichiarato fallimento ed è tuttora in stato di liquidazione; in considerazione di ciò, sul bilancio di esercizio 2019 è stato accantonato nell'apposito Fondo rischi l'importo di € 4.925 corrispondente al valore della quota;
- la procedura della dismissione della partecipazione nella Società Antro del Corchia srl è invece tuttora in corso e necessita di ulteriori approfondimenti, tenuto conto della totale proprietà pubblica della società, dei recessi e delle intervenute dimissioni dell'Amministratore Unico;
- la procedura di cessione del pacchetto di n. 30 azioni della società Banca Popolare Etica S.c.a.r.l si è conclusa in data 21 ottobre 2021 con un controvalore di € 1.770, superiore al loro valore nominale pari complessivamente a € 1.549,20.

Con specifico riferimento alla partecipazione nella società "Antro del Corchia s.r.l.", con nota del 20 luglio 2021, l'Ente parco ha richiesto all'Avvocatura della Regione Toscana un parere in ordine alle azioni da intraprendere per portare a termine la procedura di recesso, a fronte dell'inerzia e della mancanza di atti conseguenti alla manifestazione di volontà di recedere dalla Società. L'Avvocatura, con nota del 3 agosto 2021, assunta a protocollo con il numero 2926 della stessa data, ha espresso il parere richiesto comunicando che, poiché l'Ente Parco non può esercitare i diritti di socio, la modalità per far valere il proprio diritto alla liquidazione è la citazione in giudizio, avanti al giudice ordinario, della società partecipata, con richiesta della liquidazione della quota e degli eventuali interessi di mora. La questione

era stata oggetto di carteggio con il MEF "Struttura di indirizzo, monitoraggio e controllo delle partecipazioni pubbliche" a seguito di richiesta protocollo 22900 del 25 marzo 2021 e risposta dell'Ente, protocollo n. 1725 del 3 maggio 2021. La Società Antro del Corchia è completamente pubblica ed il Presidente dell'Ente Parco non ha ancora espresso alcun orientamento su come procedere, ritenendo, in termini di opportunità, il suggerimento dell'Avvocatura l'ultima strada percorribile. In data 9 novembre 2021 è stata indetta una riunione alla quale hanno preso parte il Sindaco del Comune di Stazzema ed un funzionario del Comune di Forte dei Marmi. Lo scopo dell'incontro era quello di informare il socio e quello recedente del parere dell'Avvocatura e di spingere il Comune di Stazzema, l'unico socio rimasto con pieni poteri, all'azione. Da uno scambio di email con l'Amministratore delegato si è appreso che era intenzione dello stesso sottoporre ai soci lo scioglimento della società per impossibilità di raggiungimento dell'oggetto sociale dopo l'approvazione del bilancio d'esercizio 2019. In data 6 dicembre 2021 l'amministratore delegato ha rimesso formali dimissioni convocando, per il 16 dicembre 2021, l'assemblea dei soci per la nomina del sostituto e per l'approvazione del bilancio 2019. Anche questa seduta è andata deserta. Le dimissioni dell'Amministratore unico, per effetto della prorogatio, avranno effetto dalla data di accettazione del suo successore. Si è inoltre appreso, senza averne evidenza documentale, che anche il Comune di Stazzema aveva nel frattempo comunicato la volontà di recedere. L'amministratore unico ha convocato per il 19 luglio, prima, e per il 2 agosto, poi, una Assemblea straordinaria per la messa in liquidazione della società e la nomina del liquidatore. L'Ente Parco ha comunicato che, in quanto recedente, non avrebbe preso parte alle sedute. Ad oggi è atteso il provvedimento del Tribunale di Lucca con il quale viene nominato il liquidatore.

Ente Terre Regionali Toscane

L'ente Terre Regionali Toscane ha provveduto alla dismissione delle proprie partecipazioni con l'unica eccezione per la cooperativa Terre dell'Etruria Soc. Coop. Agricola tra Produttori (ex Coop. Agricola S. Rocco) in quanto la partecipazione è ritenuta strategica e funzionale all'attività istituzionale e non comporta oneri per il bilancio dell'Ente.

A seguito delle intese tra Regione Toscana, Ente Terre Regionali Toscane e Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC), con decreto del 16 novembre 2018 (prot. 0050264), l'ANBSC ha disposto che le quote dell'intero capitale sociale della Società Agricola Suvignano s.r.l., comprensive del relativo compendio aziendale, fossero mantenute al patrimonio dello Stato e sono trasferite per finalità istituzionali all'Ente Terre Regionali Toscane, ai sensi dell'art. 48, comma 8-ter del Codice Antimafia (D.Lgs. n. 159/2011), riservandosi, ai sensi del successivo art. 112, lett. i, di verificare la conformità dell'utilizzo dei beni alle finalità di cui al provvedimento di assegnazione e destinazione e facendo obbligo all'Ente destinatario di comunicare qualunque modifica del relativo Statuto che possa risultare in contrasto con le finalità istituzionali di cui al provvedimento di assegnazione.

Con decreto del 1° febbraio 2019 n.11, l'Ente Terre Regionali Toscane ha dichiarato di accettare il trasferimento a titolo gratuito delle quote di capitale sociale della Società Agricola Suvignano S.r.l. da parte della ANBSC. Con Verbale di consegna e immissione nel possesso del 5 febbraio 2019, i direttori dell'ANBSC e dell'Ente Terre Regionali Toscane hanno dato atto della consegna e della immissione nel possesso delle quote rappresentanti l'intero capitale sociale della Società Agricola Suvignano s.r.l.. Con Atto ricognitivo di trasferimento di quote ai sensi dell'art. 48, comma 8-ter del Codice Antimafia (D.Lgs. n. 159/2011) del 23 febbraio 2019, a rogito Notaio Gloria Grimaldi di Palermo (Rep. n. 3.957, Racc. n. 3.024), i decreti di cui sopra sono stati iscritti, ai sensi di legge, presso il Registro delle Imprese di Palermo, con efficacia erga omnes dell'avvenuto subentro nella qualità di socio detentore del 100% del capitale sociale della Società Agricola Suvignano s.r.l. da parte dell'Ente Terre Regionali Toscane.

Alla società non si applica il D.Lgs. n. 175/2016 (Testo Unico delle società a partecipazione pubblica), ex art. 26, comma 12-bis, in quanto destinataria di provvedimento di confisca ex D.Lgs. n. 159/2011.

ARTI

ARTI, Agenzia Regionale Toscana per l'impiego, è un ente dipendente della Regione Toscana istituito ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto regionale. Con l.r. n. 28/2018, la Regione Toscana ha dato attuazione alle disposizioni, di cui all'articolo 1, commi da 793 a 799, della l. 205/2017 (Bilanci di previsione dello

Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020) che prevedeva, entro il 30 giugno 2018, il completamento della transizione in capo alle Regioni delle competenze gestionali in materia di politiche attive del lavoro esercitate attraverso i centri per l'impiego.

Con DGR 606/2018 sono state approvate le disposizioni attuative riguardanti le condizioni per il subentro di ARTI nelle quote detenute dalla Provincia di Prato nella società FIL Srl, già società in house providing della Provincia di Prato.

ARTI risulta iscritta come amministrazione aggiudicatrice della società in house FIL Srl nell'elenco detenuto da ANAC, a far data dal 27.10.2020, prot. n. 0079924.

L'ente ha proceduto con decreto del Direttore n. 563 del 02/12/2021 la Revisione annuale delle partecipazioni detenute al 31 dicembre 2020 ai sensi dell'art. 20 TUSP, attestando la coerenza dell'oggetto sociale della società F.I.L. S.r.l. con le finalità di cui all'art. 4 TUSP, in quanto autoproduce beni o servizi strumentali all'Agenzia ARTI, e concludendo pertanto con la decisione di mantenere la partecipazione nella società. La società F.I.L. S.r.l. si occupa di politiche attive del lavoro e della gestione del centro per l'impiego di Prato, garantendo sia servizi amministrativi sia di orientamento e di incontro domanda-offerta di lavoro e ARTI, per i servizi a supporto dei cittadini e delle imprese e per la gestione del centro per l'impiego nella Provincia di Prato, si affida alla propria società in house, che possiede dimostrate competenza in materia di servizi per l'impiego, acquisite a seguito di una esperienza pluriennale nella gestione delle politiche attive del lavoro.

Con Decreto del Direttore n. 632 del 14/09/2022, ARTI ha affidato alla in house FIL s.r.l. a socio unico delle attività di gestione ed erogazione di servizi complementari e strumentali a quelli erogati dall'Agenzia, da svolgersi presso il Centro per l'impiego di Prato, fino al 31 dicembre 2022.

Con riferimento alle partecipazioni detenute dalla società a controllo pubblico si rileva quanto segue:

A partire dal piano di razionalizzazione approvato con DCR 89/2015 la Regione Toscana aveva previsto la dismissione delle partecipazioni indirette detenute dalle società non strategiche. In particolare, con riferimento alle **società del comparto termale** (Bagni di Casciana Srl, Terme di Chianciano Spa e Gestioni Complementari Termali Srl) era stato dato mandato agli amministratori delle tre società partecipate direttamente di provvedere alla cessione (DGR 282/2016), attraverso una procedura ad evidenza pubblica finalizzata alla raccolta di manifestazioni di interesse all'acquisto delle partecipazioni stesse, previa acquisizione di una idonea perizia di stima del congruo valore di mercato. Il processo, tuttavia, non aveva prodotto risultati.

Successivamente con la messa in liquidazione delle società Terme di Chianciano Immobiliare spa e Terme di Casciana spa, il processo di cessione delle suddette partecipate indirette (rispettivamente Terme di Chianciano Spa e Bagni di Casciana Srl) è strettamente collegato alla conclusione della liquidazione.

Bagni di Casciana Srl

La Giunta regionale, con deliberazione n. 1531 del 27/12/2017, ha condiviso l'intendimento del Comune di Casciana Terme-Lari che in fase di riparto finale della liquidazione gli venga assegnata la partecipazione totalitaria del capitale della controllata Bagni di Casciana Srl. La liquidazione si sta avviando alla fase conclusiva con ipotesi di chiusura entro i primi mesi del 2023.

Terme di Chianciano Spa

Nel corso del 2021 la società Feidos spa ha acquistato le azioni della società Terme di Chianciano possedute dal gruppo MPS pari al 45,62% del capitale sociale, divenendo l'azionista di maggioranza relativa. Il 19 luglio 2021 la stessa Feidos spa ha avanzato la proposta di acquisto anche delle azioni detenute dalla società Terme di Chianciano immobiliare nella società Terme di Chianciano. Il 9 agosto 2021 è stata formalizzata la cessione di una prima quota di azioni opzionate dalla società Feidos. La partecipazione è stata interamente ceduta alla società Feidos spa in data 11/11/2021, una volta acquisita la formale rinuncia del diritto d'opzione da parte degli altri soci. Quindi la partecipazione nella società di gestione Terme di Chianciano si è azzerata.

Feidos Spa ha, a sua volta, girato le azioni alla sua partecipata Terme Italia Holding srl, ora nuovo azionista di maggioranza della società di gestione.

La società Terme di Chianciano spa è titolare di un contratto di gestione siglato a seguito di una gara pubblica effettuata nel 2005. Il contratto ha una durata di 45 anni e di fatto vincola il 90% degli assets strategici della società Terme di Chianciano immobiliare.

La società in data 1/06/2021 ha presentato al Tribunale di Siena la domanda per l'ammissione al concordato cd prenotativo; il Tribunale di Siena il 10 giugno 2021 ha dichiarato aperta la procedura, individuando il Giudice delegato e nominando il Commissario giudiziale; il 30/12/2021 la società ha depositato il piano e la proposta di concordato ai sensi art. 160 L.F.. Infine, il 27/05/2022 sono stati depositati al Tribunale memoria autorizzata e modifica del piano e della proposta di concordato nonché la relazione di attestazione ex artt. 161, co. 3 e 186 bis L.F. del piano concordatario aggiornato, poiché lo stesso Tribunale ha chiesto adeguate garanzie per il soddisfacimento dei creditori privilegiati (per un importo di 1 milione di euro).

Gestioni Complementari Termali Srl

Con l'approvazione del piano di razionalizzazione ordinaria (DCR 109/2018), a seguito del Decreto del Presidente della Giunta regionale che ha escluso Terme di Montecatini Spa dalla cessione, è stato dato un nuovo indirizzo alla società medesima, che in vista dell'adozione del piano industriale di risanamento, avrebbe comunque dovuto provvedere alla cessione della partecipazione nella società Gestioni Complementari Termali Srl.

La società è interessata dall'attuale vicenda della società Terme di Montecatini Spa; in particolare nella determina dell'Amministratore Unico adottata ai sensi degli artt. 40 e 120 bis del Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza in data 26/09/2022 e depositata presso il Registro Imprese, è prevista la liquidazione dell'intera partecipazione.

Società partecipate da Fidi Toscana Spa

Per quanto riguarda la società Fidi Toscana Spa, il processo di dismissione delle proprie partecipazioni era stato già avviato a seguito delle prescrizioni della Banca d'Italia (nell'anno 2012), che aveva richiesto la dismissione di tutte quelle partecipazioni non coerenti con il proprio oggetto sociale. Nel 2013 Fidi Toscana ha redatto un piano pluriennale di dismissione di tali partecipazioni, di cui alcune ancora in corso.

Nel piano di razionalizzazione straordinaria approvato con DCR 84/2017, sono state individuate le società, che sebbene strumentali e quindi ammissibili in quanto coerenti con l'oggetto sociale della società madre, tuttavia sono state sottoposte ad un'analisi più stringente a seguito degli ulteriori requisiti previsti dall'articolo 20 del d.lgs. 175/2016.

Con deliberazione della Giunta regionale 27 febbraio 2017, n. 159, sono stati impartiti gli indirizzi a Fidi Toscana Spa per la cessione delle partecipate indirette, così come previsto nel piano di razionalizzazione straordinaria.

Fidi Toscana semestralmente trasmette una relazione con l'aggiornamento dello stato di attuazione delle dismissioni. Dall'ultima nota trasmessa da Fidi Toscana Spa in data 21/09/2021 e dalle ulteriori informazioni acquisite risulta che lo stato delle dismissioni è il seguente:

- Sici spa (quota posseduta 31%)

la società è interessata dalle azioni del Piano di razionalizzazione per l'anno 2022, prevedendo l'acquisizione della totalità delle azioni da parte di Sviluppo Toscana Spa finalizzata alla successiva configurazione quale organismo in house che rafforzi gli strumenti di intervento nell'economia regionale. La Giunta si è dotata, tramite affidamento incarico all'esterno, di una specifica analisi che tratta gli aspetti societari, economico-finanziari, nonché gli aspetti giuridici incidenti.

Essendo tuttora in corso i necessari approfondimenti e valutazioni, i tempi di conclusione dell'operazione slitteranno conseguentemente al 2023.

- Polo Navacchio spa (quota posseduta 1,01%) e Pont tech srl (quota posseduta 6,15%)

Con riferimento a queste due società la legge regionale 6 agosto 2019, n. 57, al fine del sostegno al processo di razionalizzazione del sistema delle infrastrutture per il trasferimento tecnologico, ha previsto la creazione di un soggetto gestore unico derivante dall'aggregazione delle società di gestione, ritenendo che le infrastrutture pubbliche di trasferimento tecnologico, se adeguatamente organizzate, sviluppate e gestite, anche mediante un processo di razionalizzazione e di efficientamento gestionale, costituiscono uno strumento strategico per promuovere una peculiare funzione di integrazione tra il sistema della ricerca e il sistema delle imprese, finalizzato a favorire i processi di innovazione delle imprese per migliorare le capacità competitive del sistema produttivo regionale, la creazione di start up innovative, la messa a disposizione di servizi qualificati. In caso di mancata costituzione del soggetto gestore la Regione Toscana impartirà indirizzi per la dismissione della propria partecipazione indiretta in dette società.

Nel mese di marzo 2021, il raggruppamento dei tre poli tecnologici, composto dalle nostre due partecipate e Lucca innovazione e Tecnologia srl, è stato ammesso al "Fondo di trasferimento tecnologico ex L.R. 57/2019" istituito per favorire il riordino territoriale del settore oggetto di intervento"; esso prevede la possibilità di ottenere, da parte del nuovo soggetto, fino a 200.000 euro di rimborso spese, opportunamente rendicontate; il nuovo soggetto avrebbe dovuto essere costituito entro il 29 luglio 2021.

Con comunicazione PEC (prot. n. 0249611 del 10.06.2021) il Polo di Navacchio Spa, in qualità di capofila del raggruppamento sopra citato, fornisce una relazione relativa al primo trimestre di attività illustrando lo stato di avanzamento dell'idea progettuale ed evidenziando le criticità imputabili in particolare a Lucca Innovazione e Tecnologia srl di totale proprietà della CCIAA di Lucca che, attualmente commissariata in conseguenza del processo di accorpamento con le Camere di Pisa e Massa, non è in grado di attuare decisioni strategiche della portata necessaria a costituire un nuovo soggetto. Con successiva comunicazione PEC prot. n. 0269778 del 29/06/2021, il Polo di Navacchio Spa ha confermato l'impossibilità a procedere alla costituzione del soggetto giuridico nei tempi prescritti (ossia entro il 29/07/2021) chiedendo una proroga fino al 31/01/2022 per la costituzione del soggetto aggregante; la proroga è stata concessa da Regione Toscana con Decreto Dirigenziale n. 12237 del 7 luglio 2021.

Pertanto nel Piano 2022 è stata riproposta come azione di razionalizzazione l'aggregazione nel soggetto gestore dei poli tecnologici entro il nuovo termine accordato del 31/01/2022.

Nel mese di febbraio 2022, il Raggruppamento ha deciso di rinunciare all'ammissione al "Fondo di trasferimento tecnologico ex L.R. 57/2019", istituito per favorire il riordino territoriale del settore oggetto di intervento, in quanto il momento storico e la modalità tecnica di realizzazione rendono necessaria, ad avviso dei Poli interessati, una ridefinizione del progetto da finanziare rispetto alla struttura originariamente pensata.

Con Decreto Dirigenziale n. 7330 del 19/04/2022, preso atto che entro il termine del 31/01/2022 non è avvenuta la costituzione del soggetto aggregante risultante dal processo di razionalizzazione dei soggetti proponenti (Polo Navacchio Spa - Pontedera e Tecnologia società consortile a responsabilità limitata (Pont-tech) – Lucca Innovazione e Tecnologia s.r.l.), è stata dichiarata la perdita del requisito di accreditamento. Per tali società si proporrà nel Piano 2023 una loro dismissione.

Per le seguenti ulteriori società partecipate da Fidi Toscana sono tuttora in corso le procedure concorsuali o di liquidazione:

- Grosseto Sviluppo Srl in liquidazione;
- Italian Food & Lifestyle srl in liquidazione;
- Valdarno Sviluppo Spa in liquidazione (dichiarata fallita in data 30/03/2017);
- Sviluppo Industriale Spa in liquidazione (in concordato preventivo dal 22/01/2015);
- Floramiata Spa (in concordato preventivo dal 08/08/2013);
- COPAIM srl in liquidazione (in concordato preventivo dal 07/06/2016);
- Royal Tuscany F.G. srl (dichiarata fallita in data 08/08/2016).

Per la società partecipata Lapidei Srl è stato emesso in data 24/06/2022 il decreto di chiusura della del fallimento per riparto dell'attivo, depositato presso il Registro Imprese il 18/07/2022.

6.1.3 Monitoraggio società in liquidazione

Nel piano di razionalizzazione straordinaria era stata prevista la liquidazione delle società Terme di Chianciano Immobiliare Spa, Terme di Casciana Spa ed EAMS Srl.

Con deliberazione della Giunta regionale 15 gennaio 2018, n. 33, sono stati impartiti gli indirizzi per la liquidazione della società **Terme di Chianciano Immobiliare Spa** che è stata posta in liquidazione con atto del 17 gennaio 2018 i cui effetti decorrono dal 02 febbraio 2018.

Per quanto riguarda l'attività del liquidatore la Regione, in particolare, ha dettato i seguenti indirizzi:

- il compimento di tutti gli atti necessari alla conservazione del valore dell'impresa: a tal proposito il liquidatore è autorizzato all'esercizio provvisorio dell'attività d'impresa, sia nell'ottica di mantenere e massimizzare il valore dell'azienda che di evitare possibili richieste di danni da parte di terzi;
- nella medesima prospettiva il liquidatore è autorizzato al completamento dei lavori relativi ai due lotti V2 e V3 delle piscine Theia fino a giungere al collaudo degli stessi;
- il liquidatore potrà proseguire l'attività di vendita di tutti gli assets non strategici e non strumentali allo svolgimento delle attività termali (sanitarie e non), come negozi e uffici del centro direzionale commerciale largo Siena, anche attraverso lo strumento della locazione con riscatto a favore degli attuali inquilini, con la finalità di ridurre il mutuo;
- il liquidatore è autorizzato a proseguire la trattativa con Banca MPS e Terme di Chianciano Spa, con l'obiettivo di giungere alla definizione di un accordo sostenibile sia economicamente che finanziariamente per la Terme di Chianciano Immobiliare Spa al fine di preservare la continuità della società di gestione e quindi il valore della propria partecipazione iscritta in bilancio.

Dall'ultima relazione semestrale che il liquidatore è tenuto a trasmettere alla direzione regionale competente per materia, sono riportati gli avanzamenti compiuti alla data del 31/07/2022 in relazione alle seguenti attività:

1. Cessione della partecipazione nella soc. partecipata Terme di Chianciano spa: cessione totale a Feidos Spa che a sua volta ha girato le azioni alla sua partecipata Terme Italia Holding srl, ora nuovo azionista di maggioranza della società di gestione.
2. Cessione del Parco Fucoli (recintato) Casa del Custode e Serre al Comune di Chianciano Terme: il 18 luglio 2022 è stato ceduto al Comune di Chianciano Terme il cd Parco di Fucoli area recintata, le annesse Casa del Custode e Serre per complessivi € 1.200.000, secondo quanto era stato deliberato nelle assemblee dei soci del 27 aprile 2021 e del 27 maggio 2022. Il ricavato ottenuto dalla vendita del parco ha consentito l'assolvimento di parte del debito tributario (IMU 2017-2021 e TASI 2017/2019). Va tuttavia rilevato che l'acquisto del parco da parte dell'amministrazione comunale è potuto essere solo parziale e non complessivo, tanto che i terreni e le aree attrezzate di pertinenza sono rimaste in carico alla società
3. Con riferimento agli assets strategici, dove viene svolta l'attività termale si deve considerare che il complesso termale è stato dato in gestione con un bando pubblico alla società Terme di Chianciano spa e che la durata di tale affidamento è di 45 anni. Il liquidatore nelle sue relazioni infrannuali riferisce dell'interesse manifestato dall'INAIL per l'acquisto del complesso termale, previa istruttoria che dimostri la funzionalità dell'investimento alle esigenze degli infortunati INAIL. La formulazione dell'offerta economica che l'istituto si accingerebbe a presentare necessita di una relazione tecnica sugli stabilimenti termali e di un piano economico finanziario redatto dal gestore (Terme di Chianciano spa) che dimostri la sostenibilità economico e finanziaria della sua gestione e quindi della solidità dell'investimento che sarebbe effettuato dall'INAIL.
Dopo una fase di stallo all'inizio del 2022, l'INAIL ha concesso la proroga al 31/12/2022 richiesta dalla società per la presentazione della documentazione funzionale alla valutazione dell'investimento, motivata dalla complessa situazione della società di gestione Terme di Chianciano Spa. Con delibera n. 2 del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza del 26 gennaio 2022, che ha approvato il Piano triennale degli investimenti 2022-2024, INAIL ha confermato gli investimenti e le relative risorse nel settore termale e nello specifico anche per Chianciano Terme per gli anni 2022-2024. La positiva conclusione dell'operazione INAIL consentirebbe alla società la totale

estinzione del debito ipotecario, fiscale e bancario. Il buon esito di tale operazione di vendita non è scontato preso atto della procedura concorsuale che attualmente sta interessando la società Terme di Chianciano spa, affidataria del contratto di gestione del complesso termale.

4. Vendita del patrimonio immobiliare non strategico e non strumentale allo svolgimento dell'attività termale: il liquidatore nella sua relazione segnala il perdurare delle difficoltà che sta incontrando nel tentativo di cessione del patrimonio non strumentale ed in particolare del Centro direzionale di Largo Siena e della Villa della direzione delle Terme, collegate principalmente all'ambito di incertezza dovuto alla procedura concorsuale della società Terme di Chianciano Spa, che continua ad utilizzare parte di tali assets. Tuttavia i fitti attivi del Centro Direzionale di Largo Siena garantiscono nel frattempo un cash flow costante indispensabile alla gestione dei debiti correnti, tenuto conto dei mancati incassi del canone di Terme di Chianciano Spa per la situazione di crisi in cui versa.

Il liquidatore nella relazione al 31/07/2022 evidenzia gli effetti della presentazione della domanda di concordato preventivo ex art. 160 L.F. da parte della società di gestione Terme di Chianciano Spa. La società in data 1/06/2021 ha presentato al Tribunale di Siena la domanda per l'ammissione al concordato cd prenotativo; il Tribunale di Siena il 10 giugno 2021 ha dichiarato aperta la procedura, individuando il Giudice delegato e nominando il Commissario giudiziale; il 30/12/2021 la società ha depositato il piano e la proposta di concordato ai sensi art. 160 L.F.. Infine, il 27/05/2022 sono stati depositati al Tribunale memoria autorizzata e modifica del piano e della proposta di concordato nonché la relazione di attestazione ex artt. 161, co. 3 e 186 bis L.F. del piano concordatario aggiornato, poiché lo stesso Tribunale ha chiesto adeguate garanzie per il soddisfacimento dei creditori privilegiati (per un importo di 1 milione di euro).

Alla data della presente relazione, il liquidatore dichiara che non si conoscono ancora i contenuti del piano concordatario e le disponibilità previste per il credito vantato dalla società Terme di Chianciano Immobiliare Spa derivante dal canone di gestione maturato nel periodo e per il quale, comunque, sono stati effettuati degli appositi accantonamenti a fondo rischi. In particolare, va evidenziato che l'attuale fase della procedura e fino alla definitiva omologazione del concordato ex art. 168 L.F. di fatto non consente di intraprendere eventuali azioni cautelari sul proprio credito.

Il mancato incasso, anche parziale, del canone rende sempre più finanziariamente gravosa la situazione economico-finanziaria della società e accresce l'esposizione a rischio per l'indebitamento (circa di 3,2 milioni di euro) sia nei confronti dell'erario sia nei confronti delle banche finanziatrici.

L'esercizio 2021 ha chiuso con una perdita di € 267.276, dovuta sia ad un accantonamento per rischi ed oneri per € 337.243 oltre che per una svalutazione crediti di € 31.404, per complessivi € 368.647, ed effettuati per motivi prudenziali a fronte del concordato preventivo presentato dalla società di gestione Terme di Chianciano spa nonché per gli oneri derivanti dagli avvisi di accertamento IMU e TASI ricevuti. La situazione economica al 30/06/2022 evidenzia un risultato negativo di circa -€ 70.000, giustificato dall'ulteriore accantonamento di 100mila euro effettuato in via prudenziale a Fondo rischi in relazione alla incertezza sulla riscossione del canone derivante dal Contratto di Gestione con la società Terme di Chianciano Spa.

Quindi possiamo affermare che la situazione finanziaria della società Terme di Chianciano Immobiliare spa è strettamente legata alla soluzione della crisi della società Terme di Chianciano spa.

Con deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2018, n. 1055, sono stati impartiti gli indirizzi per la liquidazione della società **Terme di Casciana Spa** che è stata posta in liquidazione con atto del 15 ottobre 2018, i cui effetti decorrono dal 19 ottobre 2018. Successivamente, con deliberazione della Giunta regionale 15 settembre 2020, n.1268, sono stati integrati gli indirizzi al liquidatore per portare a termine ulteriori operazioni di liquidazione.

Per quanto riguarda l'attività del liquidatore la Regione, in particolare, ha dettato i seguenti indirizzi:

- a) il liquidatore è autorizzato all'esercizio provvisorio dell'attività d'impresa, sia nell'ottica di mantenere e massimizzare il valore dell'azienda sia al fine di evitare possibili richieste di danni da parte di terzi;
- b) il liquidatore dovrà preservare la continuità aziendale della società di gestione partecipata al 100% Bagni di Casciana Srl, e quindi il valore della propria partecipazione iscritta in bilancio;

- c) il liquidare potrà procedere alla retrocessione da Bagni di Casciana a Terme di Casciana del mutuo ipotecario ora in essere con la Cassa di Risparmio di Volterra e degli usufrutti e le poste attive connessi;
- d) il liquidatore potrà procedere alla contestuale prosecuzione delle trattative e delle procedure in corso, al fine di estinguere i debiti con NOSTOS e BNL alle migliori condizioni possibili valutando in via prioritaria l'assunzione di apposito mutuo bancario e relativa copertura tramite usufrutto;
- e) il liquidatore è autorizzato a procedere alla stipula di un contratto di locazione con la società di gestione Bagni di Cascina Srl per i beni immobiliari in possesso di Terme di Casciana Spa strumentali all'esercizio delle attività termali, stabilendo un canone idoneo al rimborso dei mutui;
- f) agli esiti delle operazioni di cui alla lettera b) c) d) il liquidatore potrà procedere alla cessione, nel rispetto dell'integrità dell'attivo patrimoniale di Terme, della partecipata Bagni di Casciana Srl al Comune di Casciana Terme Lari o, in alternativa, all'assegnazione in natura al socio Comune di Casciana Terme Lari della partecipazione totalitaria della società Bagni di Casciana Srl, e degli immobili alla Regione Toscana, salvo conguaglio;
- g) il liquidatore potrà procedere alla vendita di tutti gli assets non strategici con particolare riferimento al complesso denominato "Villa Borri", al fine di ridurre o eliminare l'indebitamento societario;
- h) il liquidatore dovrà procedere all'assegnazione degli immobili diversi da quelli di cui al punto e) in quota parte ai soci.

Nella relazione del Liquidatore di accompagnamento al bilancio intermedio di liquidazione al 31/12/2021 emerge che nel 2021, la società Terme di Casciana Spa in Liquidazione ha conseguito un importante risultato positivo a seguito dell'attività di ripresa della società di gestione Bagni di Casciana srl, in termini di valore della produzione e utile netto, che si è tradotta in un utile di esercizio per complessivi euro 148.963 post imposte (nel 2020, invece, era stata registrata una perdita finale di euro 252.750 per effetto della svalutazione della partecipazione in Bagni di Casciana Srl di euro 317.699).

Il Liquidatore ha operato conformemente agli indirizzi impartiti in sede di liquidazione e successivamente integrati giungendo adesso ad una fase finale propedeutica alla conclusione della liquidazione.

Nell'aprile del 2021 è stata consegnata perizia di stima giurata da professionista esterno della società Bagni di Casciana Srl, quale asset patrimoniale della Società Terme di Casciana Spa in vista della conclusione della Liquidazione.

Gli indirizzi hanno necessitato di una integrazione assembleare, avvenuta nel Maggio 2021, a seguito di delibera bancaria di richiesta di idonea garanzia (cessione parziale di crediti commerciali) circa l'adempimento delle obbligazioni assunte dalla Società in Liquidazione per effetto dell'accollo dei due mutui ipotecari con Cassa di Risparmio di Volterra.

Nel mese di Ottobre 2021 è stato siglato un accordo commerciale tra Bagni di Casciana Srl e Banca Nazionale del Lavoro in funzione del quale la società Terme di Casciana Spa in Liquidazione è stata liberata dell'obbligazione fidejussoria bancaria relativa al mutuo ipotecario di originari euro 670.000 siglato da Bagni di Casciana Srl nel 2013 e su cui insisteva appunto detta ulteriore garanzia. Completata anche questa operazione la società in Liquidazione al 31/12/2021 non presenta ulteriori vincoli fidejussori che possano precludere la conclusione della procedura liquidatoria.

Nel corso del 2022 le operazioni per la chiusura della società hanno raggiunto una consistente fase di avanzamento e la liquidatrice ha trasmesso una bozza di bilancio finale di liquidazione lo scorso 20/10/2022.

La Regione ha ritenuto che per acquisire al patrimonio regionale i beni del complesso termale che le saranno assegnati al termine del processo di liquidazione sia necessaria una legge regionale che è al momento in corso di predisposizione. La legge regionale si rende necessaria altresì per normare il riparto dei debiti a breve termine, con assegnazione pro quota ai soci, non essendo stati oggetto di precedenti indirizzi al liquidatore.

Con deliberazione della Giunta regionale 27 dicembre 2017, n. 1490, sono stati impartiti gli indirizzi per la liquidazione della società **Agenzia Energetica della Provincia di Massa Carrara Srl (EAMS)** che

è stata sciolta e posta in liquidazione con atto del 29 dicembre 2017 i cui effetti decorrono dal 15 gennaio 2018. In data 24/11/2021 è stato depositato presso il Registro Imprese il bilancio finale di liquidazione al 30/09/2021. La società è stata cancellata dal Registro Imprese per chiusura liquidazione in data 22/07/2022.

6.2 Relazione tecnica al Piano di razionalizzazione ordinaria anno 2023

Il d.lgs. 175/2016, nel delineare la disciplina in materia di società a partecipazione pubblica, ha introdotto l'obbligo per gli enti pubblici di effettuare annualmente (entro il 31 dicembre) un'analisi delle partecipazioni detenute in portafoglio, sia direttamente che indirettamente, predisponendo, laddove necessario, un piano di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, al fine di una efficiente gestione delle partecipazioni e per il contenimento della spesa pubblica.

In particolare, l'articolo 20 dispone al comma 2 che i piani di razionalizzare, corredati da un'apposita relazione tecnica, devono essere predisposti quando dall'analisi del portafoglio societario emergono partecipazioni ricadenti in uno o più delle seguenti ipotesi:

- a) partecipazioni societarie che non rientrano in alcuna delle categorie di cui all'articolo 4;
- b) società che risultano prive di dipendenti o abbiano un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;
- c) partecipazioni in società che svolgono attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali;
- d) partecipazioni in società che, nel triennio precedente, abbiano conseguito un fatturato medio non superiore a un milione di euro²⁷;
- e) partecipazioni in società diverse da quelle costituite per la gestione di un servizio d'interesse generale che abbiano prodotto un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti;
- f) necessità di contenimento dei costi di funzionamento;
- g) necessità di aggregazione di società aventi ad oggetto le attività consentite dall'articolo 4.

In attuazione delle norme del d.lgs. 175/2016, la Regione Toscana ha approvato il piano di razionalizzazione straordinaria con deliberazione del Consiglio regionale 25 ottobre 2017, n. 84 (aggiornato una prima volta con DCR 5/2018 e poi con DCR 75/2018), e negli anni successivi i seguenti piani di razionalizzazione ordinaria:

- deliberazione del Consiglio regionale 18 dicembre 2018, n. 109;
- deliberazione del Consiglio regionale 18 dicembre 2019, n. 81, così come integrato con deliberazione del Consiglio regionale 23 giugno 2020, n. 38
- deliberazione del Consiglio regionale 22 dicembre 2020, n. 78, così come modificata e integrata con deliberazione del Consiglio regionale 27 luglio 2021, n. 73
- deliberazione del Consiglio regionale 22 dicembre 2021, n. 113, così come modificata e integrata con deliberazione del Consiglio regionale 14 giugno 2022, n. 35

Va precisato, inoltre, che con i decreti del Presidente della Giunta regionale 141/2017 e 161/2018, le società Italcertifer Spa, SEAM Spa e Terme di Montecatini Spa, sono state escluse dall'applicazione dell'articolo 4, applicando la deroga prevista dal comma 9 del medesimo articolo 4, anche se le ultime due società sono state comunque oggetto di azioni di razionalizzazione ai sensi dell'articolo 20.

La seguente analisi tecnica, nel verificare la presenza dei presupposti giuridici, economici e gestionali delle partecipazioni societarie detenute dalla Regione Toscana, assume come base di partenza le valutazioni già effettuate nei precedenti piani, mettendo in evidenza in alcuni casi lo stato di attuazione

²⁷Tra le disposizioni transitorie, articolo 26, comma 12 quinquies, ai fini del criterio menzionato, il primo triennio rilevante è il triennio 2017-2019. Nelle more della prima applicazione si applica la soglia di fatturato medio non superiore a cinquecento mila euro per il triennio precedente all'entrata in vigore del TUSP, ai fini della razionalizzazione straordinaria e per i trienni 2015-2017 e 2016-2018 ai fini della razionalizzazione periodica.

delle azioni di razionalizzazione previste in detti piani. Successivamente, si procede all'analisi tecnica propedeutica all'approvazione del piano di razionalizzazione periodica per l'anno 2023.

La predisposizione del presente piano di razionalizzazione esprime anche valutazioni di carattere più generale, legate al particolare momento storico ed economico causato dal perdurare degli effetti derivanti dall'emergenza epidemiologica da Covid-19 e conseguenti alla crisi nello scenario politico internazionale. A prescindere da alcuni casi di crisi pregressa, la strategia nei confronti delle partecipate regionali dovrà tenere conto delle sfide che il tessuto economico e produttivo del territorio toscano sarà chiamato ad affrontare nel prossimo futuro.

A corredo della relazione tecnica, infine, è stata predisposta la compilazione dell'allegato approvato dalla Corte dei Conti con le schede di sintesi dei requisiti previsti dal d.lgs. 175/2016 per ciascuna società, e che fa parte integrante del presente piano di razionalizzazione.

6.2.1 Società partecipate direttamente dalla Regione

Di seguito l'analisi tecnica svolta per ciascuna società partecipata direttamente dalla Regione, volta alla verifica dei requisiti giuridici, economici e gestionali richiesti dal TUSP, ai sensi degli articoli 4, 20 e 26.

Alatoscana S.p.A.

La Regione Toscana detiene nella società una quota di partecipazione pari al 51,05%, e si configura come società a controllo pubblico.

La società ha in gestione l'aeroporto dell'Isola d'Elba. L'oggetto sociale è funzionale al perseguimento delle finalità istituzionali dell'Ente ed offre un servizio di interesse generale in quanto assicura la continuità territoriale della Regione Toscana e l'accessibilità fisica ed economica al servizio. Infatti, la l.r. 66/2011 "*Legge finanziaria per l'anno 2012*", all'articolo 137, ha stabilito che *l'aeroporto di Marina di Campo costituisce per la collettività regionale un servizio di interesse economico generale ai sensi dell'articolo 106, comma 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE)*.

L'attività svolta, pertanto, è compatibile con le finalità istituzionali ai sensi dell'articolo 4, comma 1 e dell'articolo 4, comma 2, lettera a) TUSP.

La società non è stata oggetto di azioni di razionalizzazione nei precedenti piani.

Con riferimento all'analisi condotta sull'articolo 20, comma 2, lettera d) TUSP, si precisa che nel calcolo del fatturato medio dell'ultimo triennio (2018-2020), sono stati considerati anche gli importi relativi ai contributi ricevuti dalla società. Come precisato dalle Linee guida del Dipartimento del Tesoro, l'inclusione dei contributi nel calcolo deve essere motivata nel provvedimento.

Nello specifico, il contributo percepito da Alatoscana Spa, si configura come una compensazione per la prestazione di servizi di interesse economico generale relativi ad aeroporti con un traffico annuale medio non superiore a 200.000 passeggeri nei due esercizi precedenti quello in cui è stato affidato il SIEG. L'aeroporto di Marina di Campo ha presentato traffici su valori compresi tra i circa 9.000 ed i 17.000 passeggeri negli anni 2015 e 2016 che hanno consentito l'erogazione di detti contributi al fine di garantire la continuità territoriale dell'Isola d'Elba con il territorio nazionale.

Per il triennio 2020-2022, la Giunta Regionale, con DGR n. 369 del 23 marzo 2020, ha determinato in euro 570.000 l'importo massimo annuale della contribuzione, da corrispondere ad Alatoscana, per la copertura, a titolo di compensazione, dei soli oneri sostenuti per lo svolgimento delle attività di natura non economica relative alla sicurezza, all'antincendio, al controllo del traffico aereo, alla polizia ed alle dogane, necessarie per mantenere operativo l'aeroporto di "Marina di Campo" nell'Elba per il triennio 2020-2022, stabilendo che eventuali maggiori costi netti derivanti dallo svolgimento delle attività in questione restano a carico dal gestore.

L'ultimo bando per la Continuità Territoriale, pubblicato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, con decreto n. 346 del 2 agosto 2019, ha individuato in ENAC, l'Ente incaricato di esperire una gara europea per concedere in esclusiva e con compensazione finanziaria, ad un unico vettore, il diritto all'esercizio del servizio aereo onerato relativo alle rotte Elba Marina di Campo - Pisa e viceversa, Elba

Marina di Campo - Firenze e viceversa, Elba Marina di Campo – Milano Linate e viceversa, per un triennio a decorrere dal 1° febbraio 2020.

Regione Toscana partecipa, attraverso la sottoscrizione di un Accordo con Enac siglato a maggio 2020, con un contributo pari ad 1/3 all'anno dell'ammontare complessivo.

L'Ente Nazionale dell'Aviazione Civile (ENAC) con nota del 6 ottobre 2021 ha comunicato che a far data dal 1° febbraio 2023, non dispone più delle risorse necessarie per finanziare il servizio di continuità territoriale da e per l'Isola d'Elba.

In occasione dell'assemblea dei soci dello scorso 30 maggio 2022, che ha approvato il bilancio di esercizio 2021, l'AU ha richiesto l'impegno di tutti i soci per mettere in atto le azioni necessarie ad iniziare il procedimento di rinnovo della Continuità Territoriale, constatato il notevole ritardo, e di lavorare quanto meno per finalizzare la proroga di un anno dell'attuale bando, così come previsto dal bando stesso in corso di validità.

Un profilo di criticità non secondario è rappresentato dalla prossima scadenza al 31/12/2023 della Società (termine previsto all'art. 4 dello Statuto societario, con possibile proroga oggetto di delibera dell'assemblea dei soci). E' evidente che ogni decisione sul futuro della società dovrà preliminarmente dare risposte a questioni irrisolte dalla cui soluzione dipende la sopravvivenza dello scalo elbano. Risulta sempre più impellente la necessità dello sviluppo dell'infrastruttura aeroportuale, nello specifico l'allungamento della pista di volo; tutto ciò per ripristinare i voli da e per le destinazioni europee, cessati con il fallimento delle società che impiegavano aerei da 50 posti. A tal proposito l'AU ha proposto l'affidamento della redazione del Master Plan aeroportuale, sia per analizzarne le prospettive sia per adempiere a quanto richiesto da ENAC. L'adozione dei provvedimenti in ordine al nuovo bando di gara per il rinnovo della continuità territoriale è connesso al mantenimento dell'attuale forma di gestione ma allo stesso tempo deve inserirsi nelle strategie di sviluppo futuro da individuare secondo gli indirizzi impartiti dal socio Regione e che saranno definite nel piano di sviluppo che dovrà essere adottato dalla società.

La procedura di gara, indetta dall'ENAC per l'affidamento in esclusiva dei servizi onerati sulle rotte Elba Marina di Campo – Pisa e viceversa, Elba Marina di Campo – Firenze e viceversa e Elba Marina di Campo – Milano Linate e viceversa, il cui estratto è stato pubblicato nella G.U.R.I. – 5 Serie speciale – Contratti pubblici, n. 105 del 6 settembre 2019, con importo a base di gara pari a € 3.062.821,00 IVA esclusa, è terminata il 27 gennaio 2020 con l'aggiudicazione dei servizi aerei onerati al vettore aereo della Repubblica Ceca Silver Air S.r.o. Spol.

L'art. 1 del suddetto bando di gara prevede che la durata dell'affidamento in esclusiva e con compensazione finanziaria del servizio aereo di linea sulle predette rotte sia di tre anni (eventualmente prorogabile al massimo per un altro anno), conformemente agli oneri di servizio pubblico imposti con decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti n. 346 del 2 agosto 2019.

Allo scopo di evitare l'interruzione del servizio di continuità territoriale da e per l'Isola d'Elba, Regione Toscana, con nota prot. n. 339417 del 6 settembre 2022 ha richiesto sia al Ministero che a ENAC, l'attivazione delle procedure relative alla proroga contrattuale, alle medesime condizioni, per ulteriori 12 mesi, a decorrere dal 1° febbraio 2023.

Regione Toscana, al fine di sostenere l'onere della compensazione relativa all'ulteriore anno di servizio ha disposto l'intero accantonamento (pari a Euro 1.100.000) nel bilancio di previsione 2023. Le risorse appostate in bilancio afferiscono all'intera somma a causa del venire meno degli stanziamenti sia da parte del Ministero che da parte di ENAC.

Per quanto concerne invece il contributo annuale stanziato da Regione Toscana per assicurare la continuità territoriale attraverso una convenzione per la copertura degli oneri di servizio pubblico, la previsione finanziaria per l'esercizio 2023 è stata quantificata in Euro 650.000.

Il percorso da compiere nel corso del prossimo anno 2023, finalizzato a definire la eventuale proroga della durata societaria, che rappresenta nella sostanza l'azione di razionalizzazione del presente Piano 2023, prevede come primo passaggio la formulazione da parte della Giunta regionale degli indirizzi sulla convenzione relativa alla compensazione degli oneri di servizio pubblico; successivamente la Giunta regionale dovrà, nella sua veste di socio di maggioranza, definire gli indirizzi per l'eventuale avvio del nuovo bando di gara avente ad oggetto la continuità territoriale, manifestando la volontà in merito alla proroga della durata societaria e quantificando il proprio sostegno finanziario. Una volta realizzate

queste prime due condizioni, la società sarà chiamata a predisporre un nuovo Master Plan (Piano di sviluppo) aeroportuale che definisca le strategie future che, se approvato dall'assemblea dei soci, consentirà di giungere alla conclusione del percorso con la convocazione dell'assemblea dei soci per deliberare la proroga della durata societaria.

Non sono presenti altre condizioni dell'articolo 20 TUSP.

A.R.R.R. Agenzia Regionale Recupero Risorse S.p.A.

La Regione Toscana detiene nella società una quota di partecipazione pari al 100%, e si configura come società in house providing.

La società ha per oggetto sociale l'autoproduzione di beni e servizi strumentali all'Ente. In particolare tra le principali attività, svolte per i soci, e declinate all'art. 5 della L Regionale 29 dicembre 2009, n. 87 e sue successive modifiche ci sono:

- certificazione del conseguimento degli obiettivi minimi di raccolta differenziata e di accertamento dell'efficacia dei sistemi di raccolta e le attività di osservatorio per l'elaborazione e divulgazione di dati ed informazioni sul ciclo dei rifiuti a favore degli operatori;
- attività di verifica e controllo degli impianti termici e degli attestati di prestazione energetica, comprese la gestione e lo sviluppo del sistema informativo regionale sull'efficienza energetica, le campagne di informazione, comunicazione e sensibilizzazione e la gestione del sistema di riconoscimento dei soggetti certificatori e dei soggetti ispettori con tenuta dei relativi elenchi;
- assistenza e supporto tecnico nella elaborazione delle politiche regionali in materia di sviluppo sostenibile, gestione dei rifiuti, energia e bonifica dei siti inquinati compresa l'assistenza amministrativa per l'esercizio delle funzioni amministrative regionali relative alla bonifica dei siti inquinati.

Inoltre la società svolge attività di studio finalizzate all'efficientamento energetico e allo sviluppo delle fonti rinnovabili attivando altresì campagne di informazione e di sensibilizzazione su tali temi a favore di imprese e cittadini.

La società è stata oggetto di un'azione di razionalizzazione nei precedenti piani che hanno comportato la fusione per incorporazione delle società energetiche, acquisite a seguito del riordino delle funzioni provinciali ai sensi della l.r. 22/2015 (Agenzia Fiorentina per l'Energia Srl, Energy Agency of Livorno Province Srl, Agenzia Energetica Provincia di Pisa Srl, Artel Energia Srl, Agenzia Provinciale per l'Energia, l'Ambiente e lo Sviluppo Sostenibile Srl, Sevas Controlli Srl, Publiccontrolli Srl, Publies Srl). La società, pertanto, dal 1° gennaio 2019, ha acquisito anche le competenze in materia di controlli sulle caldaie su tutto il territorio regionale, nonché le nuove funzioni in materia di APE, che hanno comportato un importante riassetto e riorganizzazione strutturale ed operativa della società.

In sede di relazione tecnica di accompagnamento al Piano di razionalizzazione per l'anno 2022 è stato dato atto del pieno raggiungimento degli obiettivi di contenimento dei costi definiti dal Piano Industriale 2019-2021 e quindi l'anno 2021 è stato considerato come l'anno di conclusione del ciclo di monitoraggio della sostenibilità economico/finanziaria del piano industriale a seguito dell'operazione straordinaria di fusione, anche per il fatto che l'obiettivo di evidenziare la capacità della società di sostenere un equilibrio economico tendenziale risulta raggiunto. Tuttavia, dal raffronto dei dati risultanti dai bilanci di esercizio dei tre anni interessati dal precedente Piano Strategico Industriale approvato con DGR n. 1152 del 16/09/2019 per il triennio 2019-2021 e le previsioni contenute nel medesimo è stata rilevata una elevata consistenza dell'utile di esercizio conseguito per tre annualità consecutive, e questo per un ammontare significativamente maggiore rispetto a quanto previsto nel Piano industriale 2019-2021. Si ritiene utile, tenuto conto dei possibili scenari futuri di sviluppo dell'Agenzia alla luce della evoluzione del contesto normativo e programmatico di riferimento in materia di energia, comunità energetiche, modalità di controllo degli impianti termici ed economia circolare, prevedere che il piano delle attività ed il bilancio preventivo per il triennio 2023-2025 di cui alla legge regionale n. 87/2009 contengano anche un documento strategico con proiezione triennale che svolga una funzione di guida e orientamento per il management, oltre che per il socio che esercita il controllo, utile a valutare sia il rapporto di strumentalità della società nei confronti di Regione Toscana sia le possibili evoluzioni societarie.

Alla luce delle considerazioni sopra espresse, verificata la non sussistenza delle condizioni previste al comma 2 dell'art. 20 TUSP, non si prevede alcuna azione di razionalizzazione per tale società per l'anno 2023; per le ragioni sopra dette si ritiene invece utile che il Piano delle attività ed il bilancio preventivo

per il triennio 2023-2025 di cui alla legge regionale n.87/2009 contengano anche quale allegato un documento strategico utile a valutare il ruolo della Società alla luce dei nuovi scenari di sviluppo in materia di energia ed economia circolare.

Arezzo Fiere e Congressi S.r.l.

La Regione Toscana detiene nella società una quota di partecipazione pari al 36,814%. Nel corso del 2020 la partecipazione della Regione è diminuita rispetto alla partecipazione precedente pari al 39,89%, poiché la Regione non ha ritenuto di aderire ad un aumento di capitale deliberato dalla società. La compagine sociale costituita dai soci pubblici ammonta all'83,94 % del capitale.

La società svolge un'attività funzionale al perseguimento delle finalità istituzionali dell'Ente ed in particolare ha per oggetto sociale la valorizzazione degli aspetti economici, artistici, culturali, ambientali e sociali del territorio, l'organizzazione di manifestazioni fieristiche, sportive, promozionali, convegnistiche e culturali, la gestione di impianti polivalenti e la locazione immobiliare. La gestione di spazi fieristici e l'organizzazione di eventi fieristiche in modo prevalente la rende ammissibile ai sensi del comma 7 dell'articolo 4 TUSP.

L'oggetto della società è coerente con lo statuto della Regione Toscana che, all'articolo 4, individua tra le finalità principali da perseguire anche quella relativa alla promozione dello sviluppo economico e di un contesto favorevole alla competitività delle imprese. La Regione ha da sempre riconosciuto ai poli fieristici il ruolo di motore dello sviluppo dei territori di riferimento per l'effetto incentivante prodotto, tramite l'indotto, sul tessuto economico.

Nel piano di razionalizzazione straordinaria la società è stata inquadrata come controllata dalla Regione Toscana, in quanto possedendo la maggioranza relativa della partecipazione, si configura il caso disciplinato dall'articolo 2359 c.c., primo comma, punto 2)²⁸.

A partire dal Piano di razionalizzazione per l'anno 2022, approvato con DCR 113/2021, preso atto dell'assenza di una fattiva volontà degli altri soci pubblici di formalizzare il controllo della società attraverso la sottoscrizione di un patto di sindacato, la società è stata per la prima volta classificata come mera partecipazione, rinviando in ragione di ciò ogni valutazione su nuove ipotesi di razionalizzazione della partecipata ad atti successivi. La società tuttavia, per le condizioni di squilibrio economico manifestate negli esercizi precedenti, è costante oggetto di monitoraggio ai sensi della DGR 171/2019.

In data 25/05/2022 l'assemblea della società ha approvato il bilancio di esercizio 2021 - che ha chiuso con un risultato positivo di € 118.627 - e il nuovo Piano Industriale 2022-2025.

Il nuovo documento strategico costituisce un documento fondamentale per indicare le direttrici verso le quali dovrà muoversi la società, dopo la lunga e intermittente pausa di inattività del settore fieristico manifestatasi a seguito della pandemia. Le azioni di intervento individuate come necessarie nel nuovo documento strategico non sono sostanzialmente molto diverse da quelle individuate nel precedente documento strategico 2019/2021. Ciò che è sostanzialmente cambiato è il nuovo contesto competitivo. Alla luce di questi cambiamenti le sfide che dovrà affrontare la società diventano assolutamente cruciali. Anche per le vicende che l'hanno interessata nel passato, la società, con il Piano Industriale 2022-2025, si propone di perseguire sostanzialmente una strategia di consolidamento più che di sviluppo. Tale scelta è fondata sulla consapevolezza che in futuro il settore fieristico sarà interessato da dinamiche competitive che determineranno probabili raggruppamenti o fusioni societarie con conseguenti

²⁸ Il D.lgs. 175/2016, art. 2, comma 1, introduce le seguenti definizioni

- lett. b) «*controllo*»: la situazione descritta nell'articolo 2359 del codice civile. Il controllo può sussistere anche quando, in applicazione di norme di legge o statutarie o di patti parasociali, per le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività sociale è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo

- lett. m) «*società a controllo pubblico*»: le società in cui una o più amministrazioni pubbliche esercitano poteri di controllo ai sensi della lettera b)

Ai sensi dell'art. 2359 c.c., sono considerate società controllate:

- 1) le società in cui un'altra società dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria;
- 2) le società in cui un'altra società dispone di voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
- 3) le società che sono sotto influenza dominante di un'altra società in virtù di particolari vincoli contrattuali con essa.

Ai fini dell'applicazione dei numeri 1) e 2) del primo comma si computano anche i voti spettanti a società controllate, a società fiduciarie e a persona interposta; non si computano i voti spettanti per conto di terzi.

Sono considerate collegate le società sulle quali un'altra società esercita un'influenza notevole. L'influenza si presume quando nell'assemblea ordinaria può essere esercitato almeno un quinto dei voti ovvero un decimo se la società ha azioni quotate in borsa.

riorganizzazioni aziendali, necessari per attuare i nuovi modelli gestionali che si vanno affermando nel settore.

In sede di analisi della relazione semestrale al 30/06/2022, le previsioni del Piano Industriale 2022-2025 appaiono soggette a rischi oggettivi, dato il complesso scenario prodotto dagli effetti della pandemia, dalla situazione politica internazionale, dai negativi risvolti sulle economie nazionali ed internazionali del conflitto bellico, dell'incremento di costi delle materie prime in particolare per i servizi energetici che colpiscono sia direttamente che indirettamente Arezzo Fiere e il comparto fieristico in generale; inoltre alcune manifestazioni hanno subito rinvii od annullamenti quali, ad esempio, la manifestazione GoldItaly programmata in Ottobre e che ad inizio Luglio ne è stato comunicato il rinvio all'anno successivo, oltre ai già noti rinvii di manifestazioni del primo trimestre, considerati nella stesura del piano industriale.

L'assenza di un effettivo controllo pubblico della società è un profilo di criticità rilevato in più occasioni dalla Corte dei Conti in sede di Giudizio di Parifica al rendiconto regionale (in ultimo nel Giudizio relativo all'anno 2021); inoltre, a seguito dell'osservazione della situazione economico-finanziaria alla data del 30/06/2022, un'azione coesa di controllo e guida, da parte di tutti i soci pubblici rappresenta la condizione indispensabile per affrontare in un prossimo futuro scelte importanti per il rilancio e sviluppo della società.

Per l'anno 2023, sono pertanto individuate le seguenti due azioni di razionalizzazione:

- a) rivalutare l'ipotesi di sottoscrizione di patto di sindacato con i soci pubblici al fine del controllo pubblico della società;
- b) richiedere alla società la presentazione di un aggiornamento del Piano Industriale in grado di prospettare strategie di sviluppo e che affronti il tema della riconversione dell'intero complesso immobiliare con riguardo alla sua destinazione d'uso.

In carenza del Piano di cui al punto b) e in mancanza del conseguimento obiettivo di cui al punto a), recesso dalla società mediante cessione delle quote societarie.

Come anche proposto dalla società stessa, resta comunque confermata l'esigenza di un monitoraggio semestrale dell'attuazione del Piano Industriale 2022-2025 e la verifica della necessità di eventuali aggiornamenti del medesimo alla luce dei nuovi scenari ad oggi riscontrati a livello macro economico.

Banca Popolare Etica s.c.a.r.l.

La Regione Toscana alla data del 31/12/2021 detiene nella società una quota di partecipazione pari allo 0,0320%.

La società ha per oggetto sociale la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito. La società si propone di gestire le risorse finanziarie di famiglie, persone, organizzazioni, società di ogni tipo ed enti, orientando i loro risparmi e disponibilità verso la realizzazione di iniziative socio-economiche che perseguano finalità sociali e che operino nel pieno rispetto della dignità umana e della natura. L'attività di intermediazione creditizia che la società esercita è ispirata ai principi della finanza etica. Questa connotazione dell'attività societaria permette di assicurare l'accesso al credito alle fasce più deboli della popolazione e delle aree più svantaggiate anche attraverso interventi di microcredito e microfinanza che altrimenti non avrebbero accesso al credito offerto dagli altri operatori sul mercato. Questa caratteristica del servizio offerto da Banca Popolare Etica s.c.a.r.l. permette di qualificare il servizio di interesse generale in quanto assicura l'accesso ai servizi del credito a condizioni economiche non discriminatorie.

La società non è stata oggetto di azioni di razionalizzazione nei precedenti piani.

L'esercizio 2021 ha chiuso con un risultato positivo di € 9.535.363, in crescita rispetto all'anno 2020.

Rispetto alle precedenti analisi non sono emersi nuovi elementi di valutazione in quanto la società non presenta le condizioni previste al comma 2 dell'articolo 20 TUSP, inoltre ai sensi dell'articolo 4, comma 9 ter, del d.lgs. 175/2016, è consentito mantenere partecipazioni in società bancarie di finanza etica e sostenibile, che comunque non superano l'1% del capitale sociale.

CET Società Consortile Energia Toscana s.c.a.r.l.

La Regione Toscana detiene nella società una quota di partecipazione pari al 0,50%.

La società svolge un'attività funzionale al perseguimento delle finalità istituzionali dell'Ente ed in particolare ha per oggetto sociale la razionalizzazione dell'uso dell'energia tramite acquisto della stessa

secondo il fabbisogno dei consorziati alle migliori condizioni reperibili sul mercato nazionale e/o estero. I servizi offerti dalla società sono tipici di un consorzio.

La società, pur contemplando altre attività nel proprio oggetto sociale svolge in maniera prevalente lo svolgimento e il coordinamento dell'attività dei soci inerente all'approvvigionamento dell'energia elettrica. Questa attività qualifica i servizi offerti dalla società quali servizi di committenza, classificabili nella categoria indicata dall'articolo 4, comma 2, lettera e) del TUSP.

Il ruolo di CET è stato riconosciuto anche dalla l.r. 38/2007, che all'articolo 42 bis stabilisce che *"La Regione Toscana, quale centrale di committenza ... è il soggetto aggregatore regionale e stipula le convenzioni di cui all'articolo 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488..."*

La Regione, per le procedure di gara relative alle forniture di energia elettrica, gas naturale e combustibili per riscaldamento e per gli interventi di efficientamento energetico, può avvalersi della centrale di committenza CET - Società consortile energia toscana s.c.a.r.l. con le modalità definite con deliberazione della Giunta regionale..."

La società è stata oggetto di azione di razionalizzazione nel Piano di razionalizzazione straordinaria, volta al raggiungimento di un fatturato medio pari a 1 milione di euro a regime, anche se risultava rispettata la condizione prevista dal comma 12 quinquies dell'articolo 26 TUSP, ovvero un fatturato medio nel periodo transitorio maggiore di 500 mila euro. Il piano presentato ha rispettato quanto richiesto. Inoltre non sono emersi nuovi elementi di valutazione circa l'ammissibilità della partecipazione nel portafoglio regionale.

L'esercizio 2021 ha chiuso con un utile di € 71.139, in lieve decremento rispetto all'esercizio precedente e risulta confermata l'assenza delle condizioni previste al comma 2 dell'articolo 20.

Consorzio per lo Sviluppo delle Aree Geotermiche Società Consortile a Responsabilità Limitata - Co.Svi.G. S.c.r.l.

La Regione Toscana detiene nella società una quota di partecipazione pari al 14,47%. La partecipazione è totalmente pubblica.

L'adesione alla società rientra tra le finalità della Regione Toscana che, nel DEF 2018 tra i progetti regionali, individua al progetto 13 il "Contrasto ai cambiamenti climatici ed economia circolare" nel *"consorzio Co.Svi.G. lo strumento idoneo come motore di sviluppo dei territori geotermici ed assicurare una governance efficace nei settori strategici della geotermia"*.

La società ha per oggetto sociale l'autoproduzione di beni e servizi strumentali all'Ente partecipante; la promozione degli investimenti finalizzati al risparmio ed al recupero di energia, alla ricerca, promozione, produzione, utilizzazione di fonti di energia rinnovabili, alle migliori utilizzazioni geotermiche, alla tutela ambientale dei territori interessati dagli insediamenti degli impianti nonché al riassetto e sviluppo socio-economico, anche nel quadro degli interventi previsti dalla Regione Toscana. Quindi la società risulta ammissibile ai sensi dell'articolo 4, comma 2, lettera d) TUSP.

A gennaio 2021 ANAC ha dato comunicazione dell'avvenuta iscrizione del consorzio nell'elenco delle società in-house per 11 soci.

La Regione Toscana alla data odierna non ha ancora sottoscritto la specifica intesa al fine di avvalersi di Co.Svi.G quale società in-house, subordinando tale atto alla positiva conclusione dell'operazione di scorporo del ramo di azienda Sesta Lab e prevedendo, con una norma transitoria, che tutti i contributi della Geotermia siano assegnati direttamente ai comuni, anche quelli originariamente erogati a Cosvig quale corrispettivo per l'attività di gestione del fondo, attività che, in fase transitoria, non sarà svolta dal consorzio.

Con Legge regionale n. 40 del 28 novembre 2022, art. 38, al fine di agevolare la configurazione del Consorzio per lo sviluppo delle aree geotermiche (Co.Svi.G) s.c.r.l. quale società "in house" della Regione Toscana, in particolar modo in relazione all'attività di gestione del fondo geotermico, la Giunta regionale è autorizzata ad acquisire una partecipazione indiretta nella NewCo Sesta Lab, a seguito dello scorporo del ramo d'azienda Sesta Lab, dalla medesima Co.Svi.G s.c.r.l..

Gli altri soci pubblici di Co.Svi.G s.c.r.l. al fine di procedere tempestivamente alle procedure di scorporo di "Sesta Lab" mediante costituzione di una new co, e al fine di ottemperare alle previsioni dell'art. 5 novellato del TUSP hanno deliberato tale decisione e hanno inviato l'atto deliberativo alla corte dei Conti per l'acquisizione del previsto parere.

L'Agcom e la sezione regionale Corte dei Conti Toscana hanno espresso a fine novembre 2022 parere negativo sulla comunicazione effettuata, ai sensi art. 5, co. 3 TUSP, dai comuni soci del Consorzio delle proprie deliberazioni di approvazione dell'operazione di scissione parziale per scorporo di ramo d'azienda; di conseguenza è ipotizzabile uno slittamento ai primi mesi del 2023 della conclusione dell'operazione di scorporo del ramo d'azienda Sesta Lab. Inoltre esiste una incertezza sulle modalità attraverso le quali si procederà allo scorporo del ramo di azienda di Sesta Lab, se mediante costituzione di una New co o attraverso uno scorporo del ramo di azienda da cedere contestualmente sul mercato attraverso una procedura ad evidenza pubblica.

Sull'ipotesi di costituzione di una New co da parte di Cosvig non è chiaro se gli altri soci pubblici vorranno comunque procedere in tal senso, anche in presenza del parere negativo della corte dei conti come peraltro previsto dall'art. 5 TUSP. In questa seconda ipotesi dovranno motivare le ragioni per cui si discostano dal parere della Corte dei conti ed eventualmente superare gli elementi di criticità segnalati dalla stessa, che sostanzialmente sono riconducibili all'esigenza di prevedere la cessione in data certa della new co.

Alla luce delle criticità e delle incertezze segnalate, per l'anno 2023 viene quindi riproposta l'azione contenuta nel Piano 2022 di scorporo del ramo d'azienda Sesta Lab prevedendone la formalizzazione entro il 30/04/2023; alla medesima dovrà fare seguito immediatamente la cessione sul mercato, mediante procedura ad evidenza pubblica, del "ramo di azienda Sesta lab" o della partecipazione totalitaria della costituenda new co., qualora gli altri soci vorranno procedere ugualmente alla costituzione di una nuova partecipazione indiretta.

La configurazione in house del Consorzio, mediante approvazione del vigente regolamento che ne disciplina il controllo analogo congiunto con gli altri soci, comporta una ridefinizione della operatività del medesimo con impatti rilevanti sulla gestione economica-finanziaria.

Ne consegue l'esigenza di prevedere anche una nuova azione per richiedere al Consorzio la predisposizione di un Piano Industriale 2023-2025 che dia evidenza delle linee di sviluppo strategiche e rappresenti la stabilità finanziaria ed economica della società a seguito dello scorporo del ramo di azienda.

La società ha chiuso l'esercizio 2021 con un risultato positivo di € 201.010 e non presenta le condizioni dell'articolo 20, comma 2 del TUSP.

Fidi Toscana S.p.A.

Regione Toscana alla data del 31/12/2021 detiene una quota di partecipazione nella società del 49,4091% e si configura come società a controllo pubblico.

La Società ha per oggetto l'esercizio nei confronti del pubblico dell'attività di rilascio di garanzie e di concessione di finanziamenti. L'ammissibilità della partecipazione pubblica è disciplinata dall'articolo 26 comma 2 TUSP, che prevede la non applicabilità dell'articolo 4 alle società elencate nell'allegato A.

La società è stata inserita nel Piano di Razionalizzazione 2022, approvato con DCR 22 dicembre 2021, n. 113 e poi modificato dalla DCR 14 giugno 2022 n.35 a seguito della Decisione di Giunta n. 28 del 07/03/2022 "Potenziamento e innovazione degli strumenti di intervento regionale a sostegno dell'economia toscana: decisioni in merito al Piano Industriale 2020-2024 di Fidi Toscana spa e strategie inerenti l'in-house providing a supporto della Regione Toscana" e della Risoluzione del Consiglio Regionale n. 182 approvata nella seduta del 6 aprile 2022 che impegna la Giunta Regionale a procedere nell'attuazione del complessivo percorso di riorganizzazione degli strumenti regionali delineato nella Decisione n.28/2022.

Al precedente paragrafo 6.1 "Relazione sullo stato di attuazione del Piano di razionalizzazione ordinaria anno 2022, approvato con DCR 113/2021 e modificato con DCR 35/2022" sono state riassunte le azioni compiute nel corso dell'anno 2022 in attuazione di quanto previsto dal Piano di razionalizzazione.

La società ha chiuso il Bilancio di esercizio 2021 con un utile di € 453.103 (€ 696.619 nel 2020).

Il quadro economico complessivo presenta aspetti negativi rispetto ai ricavi che continuano a decrescere mentre, con riferimento ai costi, quelli relativi ai costi di struttura (spese amministrative, costi del personale e ammortamenti) hanno registrato un poco significativo incremento dovuto al costo del personale, e quelli del costo del rischio hanno dato un contributo positivo alla formazione del risultato di esercizio. Quindi, in estrema sintesi, il risultato positivo è il prodotto delle oculature politiche di

accantonamento operate negli esercizi precedenti e delle politiche di saldo e stralcio adottate dalla società per le sofferenze (NPL).

Rispetto al 2015 quando la società contava 83 dipendenti, il numero medio dei dipendenti al 31/12/2021 è pari a 54, a seguito di un intenso processo di ristrutturazione.

La società ha trasmesso la relazione semestrale al 30/06/2022 approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 29/09/2022 e corredata dalla relazione di revisione contabile di Deloitte & Touche Spa limitata sui prospetti contabili predisposti per la determinazione del risultato economico semestrale ai fini del calcolo del capitale primario di classe 1.

Nel primo semestre 2022 i dati consuntivi evidenziano quanto segue:

1. contrazione della componente di ricavi legata alle commissioni attive, in relazione alla riduzione del flusso di garanzie perfezionate;
2. incremento degli interessi attivi sui titoli obbligazionari in portafoglio, in coerenza con la dinamica dei tassi;
3. una forte componente negativa legata alla performance delle attività finanziarie valutate al fair value, in relazione all'andamento negativo dei mercati finanziari anche a causa del perdurare degli effetti post pandemia da Covid-19 e dello scoppio della guerra tra Russia e Ucraina;
4. nel primo semestre 2022, oltre alla riduzione del personale da 57 a 52 tramite l'adesione da parte di n. 5 dipendenti al Fondo di Solidarietà per la riconversione e riqualificazione professionale per il sostegno dell'occupazione e del reddito del personale del credito, ai sensi dell'art.5, comma 1, lett.b del Decreto Interministeriale n.83486 del 28.07, la Società ha avviato un'analisi specifica sulle azioni straordinarie di contenimento dei costi, la cui definizione è stata formalizzata all'interno del Piano Industriale 2022-2025, i cui effetti saranno visibili gradualmente a partire dall'ultimo trimestre del 2022 e nel corso dell'esercizio successivo.

Nel corso del semestre sono state effettuate rettifiche di valore su crediti di firma e di cassa, al lordo delle riprese di valore, per euro 4,28 mln che, sulla base di criteri prudenziali, apprezzano adeguatamente il rischio connesso al portafoglio, ed in particolare la rischiosità specifica relativa ad operazioni oggetto di rettifica analitica.

Per l'anno 2023 l'azione di razionalizzazione si colloca all'interno del percorso in essere così come definito dalla DCR n. 35/2022 e si traduce nella sola riprogrammazione al 30/04/2023 del termine previsto per la cessione ad un nuovo partner industriale del pacchetto di maggioranza che gli assicuri il controllo della società.

Firenze Fiera S.p.A.

La Regione Toscana detiene nella società una quota di partecipazione pari al 31,95% a fronte di una composizione dell'assetto societario per il 91,20% pubblica.

La società ha per oggetto l'attività fieristica e congressuale e ogni altra attività di supporto o strumentale ad essa. Il comma 7 dell'articolo 4 del TUSP prevede un'esplicita ammissibilità della partecipazione pubblica in società che hanno un oggetto sociale che preveda la gestione di spazi fieristici e l'organizzazione di eventi fieristici in maniera prevalente.

L'oggetto della società è coerente con lo statuto della Regione Toscana, che all'articolo 4 individua tra le finalità principali da perseguire anche quella relativa alla promozione dello sviluppo economico e di un contesto favorevole alla competitività delle imprese. La Regione ha da sempre riconosciuto ai poli fieristici il ruolo di motore dello sviluppo dei territori di riferimento per l'effetto incentivante prodotto, tramite l'indotto, sul tessuto economico.

Nel piano di razionalizzazione straordinaria, adottato con DCR 84/2017, la società è stata qualificata a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359, comma 1, punto 2) del codice civile²⁹, ritenendola una società in cui un'amministrazione - Regione Toscana - possiede voti sufficienti a esercitare un'influenza dominante nell'assemblea ordinaria; ciò sul presupposto che Regione Toscana detiene la maggior quota di partecipazione in una compagine societarie per oltre il 90% partecipata da soci pubblici.

A seguito di tale inquadramento la società, in adempimento a quanto disposto all'art. 26, comma 1 del D.Lgs. 175/2016, ha adeguato il proprio statuto ai contenuti che il TUSP ha previsto come obbligatori per le società a controllo pubblico, in tal modo aderendo di fatto a tale inquadramento.

²⁹ Vedi nota 2.

In sede di Piano di razionalizzazione per l'anno 2022, approvato con DCR 113/2021, preso atto dell'assenza di una fattiva volontà degli altri soci pubblici di formalizzare il controllo pubblico della società attraverso la sottoscrizione di un patto di sindacato, la società è stata per la prima volta classificata come mera partecipazione.

Il bilancio di esercizio 2021 ha chiuso con una perdita pari € 641.862, in miglioramento rispetto alla perdita di € 3.642.619 registrata nel 2020. L'assemblea dei soci del 20/05/2022 ha approvato il bilancio d'esercizio 2021 deliberando la copertura della perdita di € 641.862 del 2021 e della totalità delle perdite pregresse di € 5.072.558, utilizzando per l'importo complessivo di € 5.714.420 parte della riserva di rivalutazione ex L. n. 126/20 iscritta fra le poste del patrimonio netto.

Al 31 dicembre 2021, la situazione della società appare in aggravamento; nella relazione sulla gestione gli amministratori segnalano che nonostante i finanziamenti e i contributi a fondo perduto ricevuti è continuato il deterioramento della situazione finanziaria della società, che mostra una disponibilità 11,2 milioni di euro a fronte di un'esposizione finanziaria nei confronti delle banche di 15,9 milioni, con una posizione finanziaria netta negativa e pari a - 4,7 milioni di euro.

La società, in considerazione del suo stato di squilibrio economico e finanziario, è stata oggetto di monitoraggio rafforzato previsto dalla DGR 171/2019 anche per l'anno 2022.

La società ha trasmesso la relazione semestrale ai sensi dell'art. 2381 comma 5 Codice Civile approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 29 settembre 2022. Dal confronto dei dati della situazione finanziaria dell'esercizio 2020, 2021 e del primo semestre 2022, emerge che la Società ha subito un ulteriore peggioramento della posizione finanziaria netta che, come è noto, è una delle discriminanti su cui si basa la generazione o meno del valore aziendale. Nel corso del primo semestre 2022 infatti è continuata l'erosione della liquidità per la necessità di far fronte alle esigenze della gestione ordinaria e per finanziare gli interventi di investimento sul patrimonio immobiliare. La necessità e l'urgenza di un intervento necessario per la stabilizzazione finanziaria della società è stato ribadito dagli amministratori, anche se l'afflusso di risorse dai finanziamenti ottenuti nei mesi della pandemia consentono alla Società di garantire, secondo valutazioni espresse dagli amministratori, la continuità aziendale almeno fino al 31 dicembre 2023

In particolare, l'elevato peso dell'indebitamento in rapporto alle risorse proprie rischia di compromettere la capacità della società di operare come entità di funzionamento oltre che di dedicare adeguate risorse al suo risanamento e al rilancio dell'attività.

Preso atto delle criticità emerse dalla rappresentazione della situazione economica finanziaria, così come delineate nella recente riunione del 29 settembre 2022 del CDA della società, è stato delineato un nuovo percorso che, nel rispetto del TUSP e della normativa sugli Aiuti di Stato, dovrebbe essere seguito dai soci pubblici di Firenze Fiera Spa per:

- scongiurare una situazione di crisi aziendale e assicurarne la continuità
- ridefinire gli impegni economico-finanziari legati alla concessione della Fortezza da Basso
- favorire l'ingresso di un nuovo socio industriale privato.

Ad oggi, l'ipotesi di ingresso di nuovi soci che apportino risorse finanziarie fresche per il risanamento della società, prospettate nel Piano di risanamento approvato dai soci a marzo 2022, non si è verificata.

Il motivo principale che ha, in qualche modo, reso difficile la ricerca di un nuovo socio privato, risiede nella critica situazione finanziaria della società, che - in particolare - non ha la liquidità necessaria a far fronte ai propri impegni che derivano dalla concessione siglata con i soci per l'utilizzo della Fortezza: sia perché dal 2024 cessa il canone calmierato, sia perché è sprovvista delle risorse necessarie a realizzare gli investimenti (quantificati in 16 milioni di euro) sul complesso della Fortezza quale compensazione del vigente canone calmierato.

E' evidente che a fronte delle necessità che si trova ad affrontare la società, occorre che essa provveda a presentare ai soci un nuovo piano di risanamento e rilancio in tempi rapidi al fine di valutare da parte degli stessi la possibilità di sostenerlo.

Un intervento finanziario dei soci, in particolare di quelli pubblici, nella forma di una partecipazione ad un aumento di capitale (ulteriore rispetto a quello indicato in 12 milioni nel Piano Industriale) la cui misura sia in grado, quanto meno, di permettere alla società di realizzare i suddetti investimenti sul complesso della Fortezza unitamente ad un intervento dei soci pubblici proprietari degli immobili in concessione per stabilire dal 2024 in poi un canone di concessione sostenibile, ben inferiore all'importo di 1,5 milioni di

euro annui costituiscono le due azioni che dovrebbero tempestivamente realizzate allo scopo di facilitare l'ingresso di un nuovo socio privato.

L'ingresso del socio privato viene considerato come un elemento qualificante della futura gestione della società, nella misura in cui sarà in grado di svolgere un cambio di passo nella governance societaria.

Entro il prossimo anno 2023 dovrà essere assicurata la stabilizzazione economico-finanziaria della società e un fattivo rilancio della medesima.

Le azioni di razionalizzazione da compiersi necessariamente nei prossimi 12 mesi sono:

- 1) la sottoscrizione entro il 31/12/2022 di un Protocollo di Intesa che consente ai soci pubblici di formalizzare gli impegni reciproci per il risanamento della società e condividere gli indirizzi strategici da esplicitare in un nuovo Piano industriale ;
- 2) l'approvazione entro la metà di febbraio 2023 di un nuovo Piano di risanamento comprensivo di un doppio aumento di capitale sociale, quello dedicato ai soci pubblici e quello rivolto al socio privato;
- 3) la deliberazione da parte dell'assemblea dei soci entro il mese di marzo 2023 dell'aumento di capitale sociale per l'importo complessivo da sottoscrivere da parte dei soci pubblici e del nuovo socio privato; in considerazione della situazione finanziaria della società che sarà rilevata a tale data, è ipotizzata la sottoscrizione, nello stesso mese di marzo 2023, dell'aumento di capitale da parte dei soci pubblici (HP A – parte 1^);
- 4) la ricerca di un socio privato, mediante avviso pubblico in cui venga richiesto impegno a sottoscrizione dell'aumento di capitale e del patto parasociale con i soci pubblici relativo alla governance societaria e al ruolo primario del socio privato stesso nella gestione aziendale; è auspicabile la conclusione della procedura di individuazione entro il mese di giugno 2023;
- 5) la sottoscrizione del patto parasociale fra i soci pubblici e il nuovo socio privato entro il 30/06/2023
- 6) infine, la integrale sottoscrizione dell'aumento capitale sociale che potrà avvenire secondo due ipotesi:
 - HP A- parte 2^) Sottoscrizione dell'aumento di capitale da parte del nuovo socio privato entro il 30/06/2023;oppure
 - HP B) contestuale sottoscrizione dell'intero aumento di capitale da parte soci pubblici e nuovo socio privato entro il 30/06/2023

A seguito della prevista prossima sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa fra i soci pubblici di Firenze Fiera Spa, si configurerebbe di fatto un controllo pubblico della società. Tuttavia, come sopra descritto, nello stesso protocollo sarà esplicitata la volontà dei soci pubblici di addivenire ad un controllo misto, mediante la ricerca di un socio privato industriale che assuma il ruolo di primaria importanza nella gestione aziendale, sottoscrivendo un patto di sindacato con i soci pubblici.

In ragione di ciò, è innegabile che fino all'individuazione e alla conseguente sottoscrizione del patto di sindacato con il socio privato la società si troverà in presenza di un controllo pubblico, anche se temporaneo. Al fine di garantire comunque il rispetto delle disposizioni di cui all'art. 19 TUSP, la individuazione degli obiettivi gestionali per la società è rinviata in occasione della presentazione ed approvazione del Piano di Risanamento, da parte dei soci pubblici, prevista nel mese di febbraio 2023.

Alla sottoscrizione del patto di sindacato con il socio privato, previsto per il mese di giugno 2023, sarà quest'ultimo eventualmente ad effettuare, insieme ai soci pubblici, ogni ulteriore valutazione sugli obiettivi gestionali da porre al management aziendale. In ogni caso le disposizioni di cui all'art. 19 del TUSP non sarebbero più applicabili alla situazione di fatto e de iure che si verrà a produrre con la sottoscrizione del patto di sindacato con il socio privato.

Internazionale Marmi e Macchine Carrarafire S.p.A.

La Regione Toscana detiene nella società una quota di partecipazione pari al 36,40%. A seguito del patto parasociale sottoscritto a maggio 2020 tra la Regione Toscana ed il comune di Carrara che detiene una partecipazione pari al 40,82%, la società si configura come a controllo pubblico.

La società ha per oggetto la gestione di spazi fieristici e l'organizzazione degli eventi fieristici. L'attività, pertanto, è coerente con l'articolo 4 del TUSP che al comma 7 ammette esplicitamente la partecipazione

in società aventi per oggetto sociale prevalente la gestione di spazi fieristici e l'organizzazione di eventi fieristici.

L'oggetto della società è coerente con lo statuto della Regione Toscana, che all'articolo 4 individua tra le finalità principali da perseguire anche quella relativa alla promozione dello sviluppo economico e di un contesto favorevole alla competitività delle imprese. La Regione ha da sempre riconosciuto ai poli fieristici il ruolo di motore dello sviluppo dei territori di riferimento per l'effetto incentivante prodotto, tramite l'indotto, sul tessuto economico.

La società è stata inserita nel Piano di Razionalizzazione 2022, approvato con DCR 22 dicembre 2021, n. 113

L'esercizio 2021 ha chiuso con un utile di esercizio di € 166.406 dopo cinque anni di risultati negativi.

Il bilancio di esercizio 2021 è stato sottoposto all'approvazione dell'assemblea dei soci del 29 aprile 2022; dall'analisi delle poste economiche è emerso che il risultato positivo non è frutto dell'attività caratteristica della società e di un aumento di ricavi, ma merito dei contributi pubblici ottenuti a ristoro dei mancati ricavi dovuti agli effetti della pandemia e dell'azione di contenimento dei costi attuata secondo le previsioni del Piano Industriale. Tuttavia, sono stati rilevati scostamenti significativi rispetto al Piano Industriale di Risanamento 2021-2024 approvato dall'assemblea dei soci del 14 giugno 2021, ma soprattutto permangono non trascurabili rischi e condizioni di incertezza legati al mutato contesto macroeconomico e alle nuove sopravvenute e negative situazione gestionali.

Di conseguenza, la DCR 14 giugno 2022 n.35 ha aggiornato le azioni di razionalizzazione prevedendo una revisione complessiva del Piano Industriale di Risanamento da compiersi entro il mese di ottobre 2022.

Al precedente paragrafo 6.1 sono state riassunte le azioni compiute nel corso dell'anno 2022 in attuazione di quanto previsto dal Piano di razionalizzazione.

La società, in considerazione del suo stato di squilibrio economico e finanziario, è stata oggetto di monitoraggio rafforzato previsto dalla DGR 171/2019 anche per l'anno 2022.

La società ha trasmesso il 12/08/2022 la relazione semestrale con la situazione economico patrimoniale rilevata alla data del 30/06/2022 e manifestando di voler anticipare la presentazione entro il mese di ottobre della nuova versione del Piano Industriale della società. A causa purtroppo della eccezionale ondata di maltempo che il 18 agosto 2022 ha colpito la costa apuana, la società ha subito ingenti danni all'intero complesso fieristico con la conseguente inagibilità di tutti i padiglioni e la sospensione dell'attività fieristica.

La Giunta regionale, con DGR n. 1203 del 24/10/2022 di indirizzi al rappresentante regionale ai fini partecipazione assemblea del 27 ottobre 2022, ha ritenuto di accogliere la richiesta di rinvio al marzo 2023 del termine per la stesura del nuovo Piano Industriale.

Per la società si rileva il permanere delle condizioni di cui all'art. 20, comma 2 TUSP (in particolare la condizione di cui alla lett. e), avendo la società prodotto un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti).

In coerenza con quanto deliberato dalla Giunta regionale con DGR n. 1203 del 24/10/2022, sono riproposte per l'anno 2023 le medesime due azioni di razionalizzazione previste per l'anno 2022 e, cioè:

- la revisione del Piano Industriale di risanamento 2021-2024 da compiersi entro il 31/03/2023;
- il monitoraggio della liquidità aziendale e valutazione della condizione di continuità aziendale con presentazione di un Budget finanziario annuale entro il 31/03/2023;
- in assenza di continuità aziendale a causa della situazione finanziaria, la deliberazione di scioglimento e messa in liquidazione della società.

Italcertifer S.p.A.

La Regione Toscana detiene nella società una quota di partecipazione pari all'11%.

La società offre in via prevalente servizi di certificazione di componenti e sottosistemi per l'interoperabilità ferroviaria in qualità di Organismo di Certificazione. Inoltre, anche se in via accessoria, la società svolge attività di formazione di personale specialistico e promozione e supporto di attività di alta formazione universitaria inerente ai processi relativi ai trasporti di persone e di merci, tale attività non permette di riconoscere alla società caratteristiche analoghe a quelle di un Ente di ricerca che in quanto tali sono assoggettati alla vigilanza del MIUR.

La società, con Decreto del Presidente regionale della Giunta regionale 18 settembre 2017, n. 141, è stata esclusa dall'applicazione dell'articolo 4 TUSP, ai sensi della deroga prevista dal comma 9 del medesimo articolo. La partecipazione regionale nella compagine sociale rientra nel più generale interesse della Regione di assicurare una governance dei centri di eccellenza nell'ambito delle tecnologie ferroviarie direttamente connesse a servizi pubblici come il trasporto pubblico locale su ferro. La partecipazione regionale nella società è finalizzata al consolidamento e allo sviluppo tecnologico del settore manifatturiero ferro-tranviario, in quanto la società costituisce una entità sinergica tra l'Università, il Gruppo Ferrovie dello Stato e le loro strutture di sperimentazione, al fine di realizzare un polo di eccellenza per la conduzione di prove e sperimentazioni su componenti, materiali e sistemi onde attuare ricerche finalizzate alla conoscenza dei sistemi e sottosistemi ferroviari, metropolitani, tranviari e, in genere, dei veicoli per il trasporto di persone e di merci, anche intermodali nonché stimolare la ricerca, la sperimentazione e la certificazione dei componenti e dei sistemi per i trasporti a guida vincolata, e lo sviluppo di tecnologie innovative di interesse ferroviario e il loro trasferimento all'industria italiana.

Il bilancio al 31 dicembre 2021 presenta un utile, al netto di imposte, pari a € 1.779.474 e conferma il trend dei risultati positivi conseguiti dalla società negli ultimi esercizi. Il portafoglio ordini a fine 2021 ha raggiunto complessivamente l'ammontare di circa 35 milioni di euro.

Non sono emersi nuovi elementi di valutazione circa l'ammissibilità della partecipazione nel portafoglio regionale e nello stesso tempo è confermata l'assenza delle condizioni previste al comma 2 dell'articolo 20 TUSP.

Interporto Toscano A. Vespucci S.p.A.

La Regione Toscana detiene nella società una quota di partecipazione pari al 18,168%. La quota di partecipazione al 31/12/2019 era pari al 23,56%; nel corso del 2020, l'Autorità Portuale del Mar Tirreno ha sottoscritto l'aumento di capitale nella misura di n. 12.905 nuove azioni per un valore di € 6.664.916,30, comportando la riduzione della quota di partecipazione regionale. Tale operazione era stata deliberata negli esercizi precedenti, ma era stata sospesa dalla stessa Autorità Portuale in attesa delle necessarie verifiche circa l'esito positivo della ristrutturazione del debito.

La società svolge un'attività funzionale al perseguimento delle finalità istituzionali dell'Ente ed in particolare essa ha per oggetto sociale la progettazione, l'esecuzione, la costruzione e l'allestimento di un Interporto inteso quale complesso organico di strutture e servizi integrati e finalizzati allo scambio di merci tra le diverse modalità di trasporto. La società può assumere anche la gestione totale o parziale del centro predetto. Quindi essa offre un servizio di interesse generale in quanto l'offerta dei predetti servizi è svolta in condizioni di accessibilità economica e fisica e di continuità, così da garantire l'omogeneità dello sviluppo economico del territorio di riferimento. La partecipazione in tale società è quindi ritenuta ammissibile ai sensi dell'articolo 4, comma 2, lettera a) del TUSP. Non sono emersi nuovi elementi di valutazione circa l'ammissibilità della partecipazione nel portafoglio regionale ai sensi dell'articolo 4 TUSP.

In data 14 febbraio 2022 è stato sottoscritto un patto parasociale fra i seguenti soci pubblici che nel complesso rappresentano il 58,62% del capitale sociale: Regione Toscana, Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale, C.C.I.A.A. Maremma e Tirreno, Comune di Livorno, Provincia di Livorno e Comune di Collesalveti. Il patto avrà una durata di 5 anni, a decorrere dalla data della sua sottoscrizione da parte dei soci firmatari, salvo eventuale rinnovo per ulteriori cinque anni.

La società pertanto si configura a controllo pubblico ai sensi del TUSP.

Il bilancio al 31 dicembre 2021 presenta una perdita di esercizio pari a - € 1.715.930 (a fronte di un utile di esercizio 2020 di + € 4.305.754). L'assemblea dei soci del 29/06/2022 che ha approvato il bilancio ha deliberato la integrale copertura della perdita di esercizio mediante utilizzo della riserva straordinaria.

La Relazione sulla Gestione al 31/12/2021, di accompagnamento al bilancio di esercizio, fornisce un'analisi dei principali eventi gestionali che sono intervenuti nell'esercizio 2021, segnalando gli elementi reddituali dovevano verificarsi e che sono slittati invece ai primi mesi del 2022 per cause non imputabili alla società (vendita del lotto W per € mgl 4.250 con rogito 15/3/2022, sottoscrizione in data 22/04/2002 del preliminare di vendita del lotto Q per € mgl 2.440 e vendita in data 2/05/2002 di porzione del lotto P

per € mgl 804), condizionando in tal modo il risultato dell'esercizio 2021, ma al tempo stesso non sono tali da pregiudicare l'equilibrio economico-patrimoniale -finanziario tendenziale della società.

La società, in considerazione del suo pregresso stato di squilibrio economico e finanziario, è stata oggetto di monitoraggio rafforzato previsto dalla DGR 171/2019 anche per l'anno 2022.

La società ha trasmesso la relazione semestrale al 30/06/2022 approvata dal CdA in data 27/09/2022, nella quale è riportato lo stato di avanzamento del processo di dismissione degli asset *non core*, con conseguente diminuzione delle voci relative ai ricavi da locazioni. Nel primo semestre 2022 inoltre sono stati conclusi i collaudi e i lavori accessori di realizzazione del magazzino del freddo e dell'impianto fotovoltaico a copertura del magazzino.

L'equilibrio economico-finanziario-patrimoniale della società è in qualche modo influenzato dal grado di realizzazione delle strategie di risanamento e rilancio societario individuate nel piano industriale 2020/2024 approvato nel 2020. E' infatti evidente come, ad esempio, la mancata realizzazione di una cessione di asset *no core* incida in modo rilevante sul risultato di esercizio, come pure ogni variazione sulla tempistica di realizzazione delle nuove iniziative dalle quali sono attese le future nuove linee di ricavo della gestione caratteristica in sostituzione delle locazioni.

Con riferimento all'articolo 20 TUSP, la società non presenta le condizioni del comma 2 e non sono previste azioni di razionalizzazione per l'anno 2023; si rende tuttavia opportuno confermare l'esigenza di uno stretto monitoraggio dell'attuazione del Piano industriale e delle dinamiche di riduzione dell'indebitamento strettamente connesso al rispetto del cronoprogramma del piano di dismissione degli assets.

Interporto della Toscana Centrale S.p.A.

La Regione Toscana detiene nella società una quota di partecipazione pari al 12,51%; il socio di maggioranza relativa è il Comune di Prato con una partecipazione del 41,45%. La composizione dell'assetto societario è per il 76,75% pubblico e per il 23,25% privato.

La società svolge un'attività funzionale al perseguimento delle finalità istituzionali dell'Ente ed in particolare essa ha per oggetto sociale la progettazione, l'esecuzione, la costruzione e l'allestimento di un Interporto inteso quale complesso organico di strutture e servizi integrati e finalizzati allo scambio di merci tra le diverse modalità di trasporto. La società può assumere anche la gestione totale o parziale del centro predetto. Quindi essa offre un servizio di interesse generale in quanto l'offerta dei predetti servizi è svolta in condizioni di accessibilità economica e fisica e di continuità, così da garantire l'omogeneità dello sviluppo economico del territorio di riferimento. La partecipazione in tale società è quindi ritenuta ammissibile ai sensi dell'articolo 4, comma 2, lettera a) TUSP.

In sede di piano di razionalizzazione per l'anno 2022 (DCR 113/2021) si è preso atto dell'assenza di una volontà da parte dei soci pubblici di sottoscrivere un patto di sindacato e, dunque, della impossibilità di esercitare un controllo effettivo della società da parte della compagine pubblica, rinviando in ragione di ciò ogni valutazione su nuove ipotesi di razionalizzazione della partecipata ad atti successivi. Nello stesso Piano di razionalizzazione è stata valutata la non necessità di sottoporre la società a monitoraggio rafforzato.

Il bilancio di esercizio 2021 si è chiuso con un modesto risultato positivo di € 2.921; tuttavia sono emerse criticità con riferimento alla:

- consistente esposizione bancaria al 31/12/2021 di € 16.408.652, garantita per l'intero importo da ipoteche e composta per € 6.233.104 da debiti a medio termine ed per € 8.651.589 da debiti a lungo termine (scadenza oltre 5 anni); gli oneri finanziari annui correlati alla suddetta esposizione bancaria ammontano a circa 645mila euro;
- relativamente all'area immobiliare e di gestione interportuale, la società sconta, in termini di gestione ordinaria, una difficoltà ad adeguare il proprio livello di ricavi per consentire di coprire i costi di ammortamento e gli oneri finanziari; il sostanziale pareggio dell'anno 2021 è dovuto a partite straordinaria come il contributo COVID e le plusvalenze da alienazione cespiti.

In data 28/02/2022, il CdA della società ha deliberato la proposta di aumento del capitale sociale che, secondo il contenuto della Relazione illustrativa dell'organo di amministrazione, è finalizzata a reperire nuove risorse finanziarie per il perseguimento degli obiettivi, dichiarati nel Piano Industriale, di dotare la società di un capitale sufficiente per assicurare la copertura sia degli investimenti che dei costi di

funzionamento della società, garantendone la continuità aziendale, ed in particolare per consolidare il posizionamento della società quale primario operatore logistico in Italia e a livello europeo. La proposta di aumento di capitale sociale è stata seguita dalla predisposizione di Business Plan 2021-2023. Dall'analisi del Business Plan 2021 -2023 emerge in tutta evidenza che le azioni necessarie da implementare attraverso l'aumento di capitale sono finalizzate più alla stabilizzazione finanziaria della società piuttosto che rivolte ad un possibile Piano di investimenti.

La società ha convocato un'assemblea straordinaria dei soci per il 10 giugno 2022 con il seguente ordine del giorno: *"Proposta di aumento del capitale sociale, oneroso e scindibile, sino all'importo massimo di esso pari ad euro 2.322.198,48, da offrirsi in opzione agli Azionisti della Società ai sensi dell'art. 2441, primo comma, del Codice Civile, mediante emissione di n. 11.058.088 azioni del valore nominale di euro 0,21 ciascuna, oltre a sovrapprezzo sino all'importo massimo di esso pari ad euro 2.177.801,85, corrispondente ad euro 0,19694 per ogni azione sottoscritta; le azioni ordinarie di nuova emissione avranno le stesse caratteristiche di quelle in circolazione, con efficacia dei diritti amministrativi e di voto e di godimento dal momento in cui venga a scadenza il termine di sottoscrizione dell'aumento di capitale sociale."*

Si dà atto che l'assemblea straordinaria del 10 giugno 2022 è andata deserta, in quanto il Comune di Prato e la Camera di Commercio di Pistoia e Prato non si sono presentate in assemblea.

Nel mese di novembre 2022 sono riprese le interlocuzioni con gli altri soci pubblici per addivenire quanto prima alla sottoscrizione di un patto parasociale; punto qualificante di questa nuova interlocuzione è la volontà espressa dal socio di maggioranza relativa, Comune di Prato, di condividere con gli altri soci pubblici le decisioni strategiche sul futuro della società.

Per l'anno 2023 viene pertanto riproposta l'azione di razionalizzazione finalizzata alla sottoscrizione di un patto parasociale necessario per esercitare un controllo pubblico effettivo sulle decisioni finanziarie e strategiche della società, che auspicabilmente permetterà un fattivo coinvolgimento dei soci pubblici per la stabilizzazione finanziaria della società, sempre più urgente.

La società non presenta le condizioni dell'articolo 20, comma 2 TUSP.

S.E.A.M. Società Esercizio Aeroporto della Maremma S.p.A.

La Regione Toscana detiene nella società una quota di partecipazione pari al 7,08% a fronte di una composizione dell'assetto societario per il 37,81% pubblica.

La società ha per oggetto principale lo sviluppo, progettazione, realizzazione, adeguamento, gestione, manutenzione ed uso degli impianti e delle infrastrutture per l'esercizio dell'attività aeroportuale nell'aeroporto civile di Grosseto.

La società, con Decreto del Presidente regionale della Giunta regionale 18 settembre 2017, n. 141, è stata esclusa dall'applicazione dell'articolo 4 TUSP, ai sensi della deroga prevista dal comma 9 del medesimo articolo, in quanto la partecipazione è considerata strategica al fine di esercitare un'azione pubblica rivolta al sistema aeroportuale toscano, quale tema centrale per le politiche di sviluppo del territorio regionale. Tuttavia, la società, pur rispettando la condizione prevista dal comma 12 quinquies dell'articolo 26 TUSP, ovvero un fatturato medio nel periodo transitorio maggiore di 500 mila euro, è stata comunque oggetto di azioni di razionalizzazione volte al raggiungimento di un fatturato medio pari a 1 milione di euro a regime di cui all'art. 20, comma 2, lett. d) e art. 26, comma 12 quinquies del TUSP. Il Piano Industriale per il triennio 2021-2023 è stato approvato in data 10/06/2020 per il triennio 2021-2023; esso giunge a conclusione di una interlocuzione della società con lo Stato Maggiore dell'Aeronautica al fine dell'incremento del numero dei movimenti aerei civili annualmente autorizzati ad operare sull'aeroporto di Grosseto (condizione necessaria per il raggiungimento della condizione del fatturato medio del triennio pari ad 1 milione). Il Piano dà dimostrazione del raggiungimento del limite di fatturato grazie all'autorizzazione da parte dell'Aeronautica Militare all'incremento dei movimenti civili autorizzati, ma viene considerata solo la media del triennio 2021-2023. L'esercizio 2020, infatti, vista la pandemia, è un esercizio che vede ridotti drasticamente i ricavi della società.

Il bilancio di esercizio 2021 ha registrato un utile di € 122.975, in ripresa quindi rispetto alla perdita di esercizio 2020 di - € 114.550 e nello stesso esercizio è stato rilevato un fatturato pari a € 957.944, superiore alle previsioni del Piano Industriale per la medesima annualità. Pertanto, la Giunta regionale,

con DGR n. 689 del 17/06/2022, ha dato esito positivo al primo momento di verifica previsto dal Piano di razionalizzazione 2022 con riferimento alla capacità della società di incrementare il fatturato medio.

La società, in considerazione della esigenza di verificare l'incremento del fatturato medio prospettata dal nuovo Piano Industriale 2021-2023, è stata oggetto di monitoraggio rafforzato previsto dalla DGR 171/2019.

Dalla relazione infrannuale 2022 di monitoraggio della società, i ricavi della gestione caratteristica stimati al 31/12/2022 sono superiori del 34,67% rispetto alle previsioni del Piano Industriale, in virtù di un incremento degli spostamenti internazionali che, per lo scalo, sono i clienti più "remunerativi": tali voli, infatti, necessitano solitamente di un maggior numero di servizi sia per gli aeromobili a terra che per i passeggeri ed, in particolar modo, vengono effettuati impiegando aeromobili di dimensioni più grandi e di maggior tonnellaggio, che è la variabile di riferimento nell'applicazione delle tariffe.

Il risultato di esercizio 2022 è stimato in € 307.227, in aumento rispetto alle previsioni del Piano e in linea con quanto riscontrato sull'esercizio 2021; sul piano finanziario, la relazione di monitoraggio trasmessa dalla società conferma la solidità patrimoniale raggiunta nel tempo e la capacità di assicurare la continuità aziendale.

Sulla base dei dati rilevati (cons. 2021, preconsuntivo 2022 e previsionale 2023), il fatturato medio per il triennio 2021/2023 si attesta a circa 1,14 milioni di euro, consentendo un riscontro positivo alla seconda verifica del raggiungimento del limite di 1 milione di euro di fatturato medio.

Si rende opportuno riproporre anche per l'anno 2023 l'azione di verifica del raggiungimento del limite di fatturato pari a 1 milione di euro a regime, collocandola alla data del 30/6/2023, sulla base del bilancio di esercizio 2022.

SEAM S.p.A. è una società con capitale formato in prevalenza da soci privati che complessivamente rappresentano circa il 62,2% del capitale sociale; sussiste dunque un'influenza dominante del socio privato o di più soci privati che detengono la maggioranza delle partecipazioni azionarie.

Nel caso di società con soci a maggioranza (o integralmente pubblici) sussiste l'esigenza per gli enti, al fine di rendere fattuale il perseguimento di finalità pubbliche, di attuare e formalizzare misure e strumenti coordinati di controllo (mediante o la stipula di appositi patti parasociali e/o modificando clausole statutarie) atti ad esercitare un'influenza dominante o un controllo congiunto sulla società.

Per l'anno 2023 viene riconfermata l'azione prevista nel precedente Piano approvato con DCR 113/2021, avviata nel corso dell'anno 2022 ma non conclusasi, finalizzata alla stipula di un patto parasociale fra i soci pubblici, per contribuire a rafforzare la governance da parte di questi ultimi nonché a garantire il coordinamento della presenza pubblica all'interno della società di gestione dell'infrastruttura aeroportuale - aperta al traffico civile - nella Toscana meridionale. La presenza di una significativa compagine pubblica, ancorché non di controllo, si giustifica con il fatto che tale società è insediata, in prevalenza, su demanio militare, oltre che per la tutela dell'investimento e delle strategie di sviluppo del capitale territoriale, oltre che aziendale.

Infine, viene sollecitato alla società di predisporre, entro il mese di ottobre 2023, un nuovo Piano Industriale per il successivo triennio 2024-2026, che dia atto delle nuove linee di sviluppo e consolidamento strategico della società.

Sviluppo Toscana S.p.A.

La Regione Toscana detiene nella società una quota di partecipazione pari al 100,% e si configura come società in house providing. Con la Delibera dell'Autorità Nazionale Anticorruzione n. 368 del 17 aprile 2019 è stata formalizzata l'iscrizione di Regione Toscana e Sviluppo Toscana s.p.a. nell'*Elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie società in house*'.

La società ha per oggetto sociale l'autoproduzione di beni e servizi strumentali all'Ente partecipante. In particolare il suo oggetto sociale ha come attività prevalente la gestione ed il controllo dei fondi per la concessione di finanziamenti, incentivi, agevolazioni, contributi ed ogni altro tipo di beneficio regionale, nazionale e comunitario alle imprese e agli enti pubblici.

Si tratta di una società in house ammissibile ai sensi del comma 4 dell'articolo 4, lettera d), e non presenta le condizioni previste al comma 2 dell'articolo 20 TUSP.

La società è stata oggetto di azioni nel Piano di Razionalizzazione 2022, approvato con DCR 22 dicembre 2021, n. 113 così come modificato dalla DCR 14 giugno 2022 n. 35; nel precedente paragrafo 6.1 "Relazione sullo stato di attuazione del Piano di razionalizzazione ordinaria anno 2022, approvato con DCR 113/2021 e modificato con DCR 35/2022" sono riassunte le azioni compiute nel corso dell'anno 2022 in attuazione di quanto previsto dal Piano di razionalizzazione.

Il bilancio di esercizio 2021 ha chiuso con un utile di € 65.632; la società ha trasmesso in data 15/09/2022 il preconsuntivo 2022 con i dati rilevati alla data del 31/08/2022 e le previsioni al 31/12/2022, dal quale non emergono segnali di squilibrio gestionale ed economico-finanziario per il corrente anno 2022, per il quale è stimato un risultato positivo di circa 280mila euro.

Il Piano industriale 2022/2025 di Sviluppo Toscana è stato approvato con DGR n. 1212 del 24/10/2022. Tale Piano Industriale, oltre a fornire lo scenario sul periodo 2022-2025 del percorso di potenziamento derivante dall'attuazione della Decisioni di Giunta regionale n. 28/2022, dimostra la sostenibilità finanziaria dell'azione di potenziamento dell'organico aziendale realizzato con l'assorbimento delle n. 20 unità di personale dichiarato in esubero da parte della società Fidi Toscana Spa con procedura ai sensi art. 25 TUSP, così come da indirizzo impartito dal socio unico Regione Toscana e risultante dal verbale di intesa del 26/09/2022 sottoscritto tra Regione Toscana, Sviluppo Toscana Spa e le OOSS.

Considerata la necessità di una costante verifica del processo di trasformazione e potenziamento avviato e della relativa tenuta economico-finanziaria della società, con particolare riguardo agli impatti economici dell'attuazione del piano delle assunzioni di personale, si ritiene per l'anno 2023 di sottoporre la società ad un monitoraggio trimestrale del Piano Industriale 2022-2025 a far data dal 31/03/2023.

E' inoltre confermata l'azione di acquisizione della partecipazione totalitaria della società SICI SGR Spa, prevista nel precedente Piano di razionalizzazione 2022, con uno slittamento del termine di conclusione al 30/06/2023.

Terme di Casciana S.p.A. in liquidazione.

La Regione Toscana detiene nella società una quota di partecipazione pari al 75,66% e si configura come società a controllo pubblico.

La società ha per oggetto sociale la valorizzazione e lo sfruttamento di tutte le acque termali e minerarie esistenti nell'ambito del compendio termale, nonché le attività accessorie e complementari quali la produzione e il commercio delle stesse e di tutti i prodotti derivati. La società in concreto persegue tali finalità sociali attraverso la partecipazione ad una società partecipata e quindi direttamente svolge solo un'attività di gestione immobiliare.

Per queste considerazioni l'oggetto sociale della società non si configura come coerente con l'articolo 4 TUSP e, pertanto, è stata inserita nel piano di razionalizzazione straordinaria. Alla luce del monitoraggio della società si confermano le valutazioni circa la non ammissibilità della partecipazione nel portafoglio delle partecipazioni regionali. Allo stesso tempo si dà atto che la società, così come previsto nel Piano di razionalizzazione straordinaria, è stata messa in liquidazione con atto del 15/10/2018 i cui effetti decorrono dal 19/10/2018, sono tuttora in corso le attività di liquidazione. Con riguardo alle considerazioni sullo stato dell'arte del processo di liquidazione della società si rinvia a quanto riportato nel precedente paragrafo 1.

Il bilancio intermedio di liquidazione al 31/12/2021 ha registrato un risultato positivo di € 148.963 e il liquidatore ha trasmesso una bozza di bilancio finale di liquidazione lo scorso 20/10/2022.

E' stato costituito un gruppo di lavoro interdirezionale per predisporre la legge di chiusura della liquidazione di Terme di Casciana Spa. La liquidatrice ha ricevuto indirizzi per le operazioni di liquidazione con le DGR 1055/2018 e 1268/2020.

Sulla base dei suddetti indirizzi è previsto che la partecipazione totalitaria in Bagni di Casciana Srl dovrà essere assegnata al Comune di Casciana Terme Lari, mentre i mutui, gli immobili ed il credito vantato verso la partecipata dovranno essere assegnati pro quota ai soci. Niente si dice negli indirizzi in merito ai debiti a breve termine che dovranno quindi essere normati nella legge regionale, prevedendo anche per essi l'assegnazione pro quota ai soci.

Solo dopo l'approvazione della norma regionale, che dovrebbe essere contenuta nel collegato alla legge di stabilità 2023, sarà possibile convocare l'assemblea dei soci per l'approvazione del bilancio finale di liquidazione e la conseguente cancellazione della società.

Con la chiusura della liquidazione di Terme di Casciana Spa, prevista entro i primi mesi del 2023, la Regione diventerà comproprietaria, pro quota, degli immobili attualmente di proprietà della società immobiliare, e dovrà accollarsi pro quota l'onere dei due mutui nei quali subentrerà.

Terme di Chianciano Immobiliare S.p.A. in liquidazione.

La Regione Toscana detiene nella società una quota di partecipazione pari al 73,81% e si configura come società a controllo pubblico.

La società ha per oggetto sociale la valorizzazione e lo sfruttamento di tutte le acque termali e minerarie esistenti nell'ambito del compendio termale, nonché le attività accessorie e complementari quali la produzione e il commercio delle stesse e di tutti i prodotti derivati. Inoltre, la società gestisce esercizi pubblici di cura, ricreativi, turistici e commerciali di somministrazione di bevande al pubblico. La società ha anche per oggetto la gestione di beni immobili. La società in concreto, persegue tali finalità sociali attraverso la partecipazione ad una società partecipata e quindi direttamente svolge solo un'attività di gestione immobiliare.

Per queste considerazioni l'oggetto sociale della società non si configura come coerente con l'articolo 4 TUSP e pertanto è stata inserita nel piano di razionalizzazione straordinaria. Alla luce del monitoraggio della società si confermano le valutazioni circa la non ammissibilità della partecipazione nel portafoglio delle partecipazioni regionali. Allo stesso tempo si dà atto che la società, così come previsto nel Piano di razionalizzazione straordinaria, è stata messa in liquidazione con atto del 17/01/2018 i cui effetti decorrono dal 02/02/2018. Con riguardo alle considerazioni sullo stato dell'arte del processo di liquidazione della società si rinvia a quanto riportato nel precedente paragrafo 1.

L'esercizio 2021 ha chiuso con una perdita di € 267.276 e la situazione economica al 30/06/2022 evidenzia un risultato negativo di circa -€ 70.000, giustificato dall'ulteriore accantonamento di 100mila euro effettuato in via prudenziale a Fondo rischi in relazione alla incertezza sulla riscossione del canone derivante dal Contratto di Gestione con la società Terme di Chianciano Spa.

La situazione finanziaria della società Terme di Chianciano Immobiliare spa e l'evoluzione della procedura di liquidazione è strettamente legata alla soluzione della crisi della società Terme di Chianciano spa sulla quale è in atto una procedura di concordato.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte si rende necessario monitorare gli effetti economici della procedura di liquidazione che risulta ancora in corso e che potrebbero rendere necessari ulteriori indirizzi.

Terme di Montecatini S.p.A.

La Regione Toscana detiene nella società una quota di partecipazione pari al 67,12%, a fronte di una composizione dell'assetto societario per il 100% pubblica, e si configura come società a controllo pubblico.

La società ha per oggetto sociale la valorizzazione e lo sfruttamento di tutte le acque termali e minerarie esistenti nell'ambito del compendio termale, nonché le attività accessorie e complementari quali la produzione e il commercio delle stesse e di tutti i prodotti derivati. Inoltre, la società gestisce esercizi pubblici di cura, ricreativi, turistici e commerciali di somministrazioni di bevande al pubblico. La società ha anche per oggetto la gestione, svolta professionalmente, di beni immobili di qualsiasi natura nonché la prestazione di servizi nel settore del giardinaggio e della floricoltura.

Con Decreto del Presidente della Giunta regionale 28 settembre 2018, n. 161, è stata disposta l'esclusione della società dall'ambito di applicazione dell'art. 4 del d. lgs. 175/2016, come previsto dal comma 9 del medesimo articolo 4.

Si rinvia a quanto riportato nel precedente paragrafo 6.1, aggiungendo in questa sede che, in vista della data del 9 dicembre 2022, individuata dal Tribunale fallimentare di Pistoia quale termine a disposizione della società per presentare la proposta di concordato preventivo, è in fase di approvazione una proposta di legge regionale per l'acquisto di parte del patrimonio immobiliare della società da destinare a finalità culturali.

Toscana Aeroporti S.p.A.

La Regione Toscana detiene nella società una quota di partecipazione pari al 5,03%.

La società ha per oggetto principale lo sviluppo, la progettazione, la realizzazione, l'adeguamento, la gestione, la manutenzione e l'uso degli impianti e delle infrastrutture per l'esercizio dell'attività aeroportuale. L'oggetto sociale è funzionale al perseguimento delle finalità istituzionali dell'Ente e offre un servizio di interesse economico generale. La società deriva dal processo di fusione tra la società SAT (Società Aeroporto Toscana Galileo Galilei spa) e la società Aeroporto di Firenze spa, entrambe partecipate dalla Regione. Le azioni della società sono quotate in borsa.

La natura dell'attività della società è ammissibile ai sensi dell'articolo 26 - *Disposizioni Transitorie* del TUSP che permette di mantenere le partecipazioni in società quotate se detenute al 31 dicembre 2015. La partecipazione in questa società è stata acquisita anteriormente a tale data.

Il risultato di esercizio conseguito nel 2021 è una perdita di - € 6.044.603, sebbene in miglioramento rispetto alla perdita di -€ 7.845.389 del 2020; non essendovi incertezze sulla continuità aziendale, l'assemblea degli azionisti del 29/04/2022 ha deliberato la copertura della perdita di esercizio 2021 tramite l'utilizzo delle riserve disponibili a Patrimonio Netto. In tale assemblea è stata altresì deliberata (con l'astensione di Regione Toscana) la distribuzione ai soci di un dividendo straordinario per l'importo complessivo di € 7.000.000, corrispondente per Regione Toscana ad un dividendo di € 352.013,80 determinato sulla base della quota di partecipazione al 5,03%.

La società non è stata oggetto di azioni di razionalizzazione nei precedenti piani. Rispetto alle precedenti analisi non sono emersi nuovi elementi di valutazione in quanto la società non presenta le condizioni previste al comma 2 dell'articolo 20.

6.2.2 Società partecipate indirettamente dalla regione

La ricognizione e l'eventuale inserimento nel piano di razionalizzazione delle società indirettamente partecipate ha riguardato solo quelle partecipate dalle società controllate dalla Regione Toscana, così come previsto nelle "Linee di indirizzo per la Revisione straordinaria delle partecipazioni di cui all'art. 24, D.Lgs n. 175/2016" approvate dalla Corte dei Conti (sezione delle autonomie), Deliberazione n. 19/SEZAUT/2017/INPR.

6.2.2.1 Partecipazioni detenute indirettamente tramite Interporto Toscano A. Vespucci Spa

La società è stata configurata a partire dal presente Piano di razionalizzazione 2023 quale società a controllo pubblico ai sensi del TUSP a seguito della sottoscrizione in data 14/02/2022 dei patti parasociali fra i soci pubblici.

Pertanto si procede ad una ricognizione delle società partecipate, rinviando tuttavia ogni valutazione di eventuali azioni di razionalizzazione al prossimo anno 2023, previa condivisione con gli altri soci pubblici paciscenti.

Interporto Toscano A. Vespucci Spa detiene al 31/12/2021 partecipazioni nelle seguenti società per le quali è al momento verificata la coerenza dell'oggetto sociale delle stesse con le finalità della società partecipante ai sensi art. 4 TUSP:

- **ITAV Service s.r.l.u. al 100%:** Il CDA della società, in attuazione delle linee guida strategiche del piano attestato ex art. 67 L.F. con l'obiettivo di creare una business unit interamente partecipata da I.T.A.V. Spa finalizzata a svolgere in via diretta i servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria nell'area interportuale, ha deliberato in data 9.11.2021 di costituire una società a r.l. "ITAV Service s.r.l.u.", con un capitale di € 100.000 e dotata di Amministratore Unico. L'atto notarile di costituzione è del 24.11.2021; la società ITAV Service Srlu ha avviato la propria attività a decorrere dal 25 gennaio 2022.

Trattandosi di società di nuova costituzione si rinvia al 2023 la verifica circa la sussistenza delle condizioni gestionali di cui all'art. 20 del TUSP e per una eventuale formulazione di indirizzi a Interporto Toscana A. Vespucci Spa per il contenimento dei costi della sua controllata ITAV Service srlu, previa condivisione con i soci pubblici sottoscrittori del patto parasociale.

- **Trailer Service Srl al 33,00%:** la società, costituita nel 2009, ha per oggetto la gestione e la sosta dei mezzi di trasporto, la movimentazione di merci di qualsiasi genere, la movimentazione dei container e l'offerta di spazi e servizi adeguati per le merci in import e export. La società non presenta alcuna condizione gestionale indicata nell'art. 20 del TUSP.
- **Cold Storage Customs Vespucci Srl al 40,00%:** la società è stata costituita nel 2011 per la gestione, attraverso celle frigo, di depositi e aree doganali di merci terze, prevalentemente reperibili, quali frutta e verdura. La società non presenta alcuna condizione gestionale indicata nell'art. 20 del TUSP.
- **Digitalog Spa (già U.I.R. Net Spa) al 2,63%:** la società è nata nel 2005 ai sensi del DM n. 18T del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, quale società di scopo per la realizzazione del progetto per lo sviluppo della piattaforma nazionale per la logistica integrata e l'intermodalità. La società è in liquidazione con atto del 24/01/2022.

6.2.2.2 Società partecipate indirettamente per il tramite di Fidi Toscana Spa

Le partecipazioni detenute da **Fidi Toscana Spa** sono state oggetto di azioni di razionalizzazione già a partire dal 2013, a seguito dei rilievi della Banca d'Italia in quanto si trattava di partecipazioni non strumentali all'oggetto sociale della società.

Fidi Toscana possiede anche una serie di partecipazioni in **società strumentali** in quanto svolgenti un'attività funzionali all'oggetto sociale della società partecipante, quindi coerenti con l'articolo 4 del TUSP e che sono state già oggetto di analisi nei precedenti piani.

Si riassume di seguito il quadro di dette partecipazioni:

Sici spa. La società è partecipata al 31% da Fidi Toscana ed ha come oggetto sociale la gestione dei fondi di investimento chiusi.

Per la società, in attuazione alle azioni di razionalizzazione approvate con DCR 35/2022, è in corso la procedura di acquisizione della totalità delle azioni da parte di Sviluppo Toscana Spa.

Nel corso del 2023 e dopo la cessione totalitaria della partecipazione a Sviluppo Toscana spa la società sarà monitorata al fine di verificare il rispetto delle condizioni gestionali di cui all'art. 20 del TUSP

Polo Navacchio S.p.a. (partecipata 1,01%); ha come oggetto sociale la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità locali; attività di orientamento e formazione e supporto dell'innovazione per la piccola e media impresa.

Come riportato nel paragrafo 6.1, essendo stata attestata la mancata realizzazione entro il termine del 31/01/2022 della aggregazione di entrambe le società nel soggetto gestore dei poli tecnologici, previsto dalla l.r. 57/2019, si prevede la dismissione entro l'anno 2023 della partecipazione da parte di Fidi Toscana Spa.

Pont-Tech S.c.r.l. (partecipata al 6,15%) ha come oggetto sociale la ricerca e la diffusione dei suoi metodi e dei suoi risultati, formazione professionale, prestazione di servizi informativi di assistenza gestionale e servizi di know how alle imprese attraverso lo sviluppo di software.

Entrambe le società sono state inserite nei precedenti piani di razionalizzazione presentando le condizioni di cui all'art. 20 TUSP.

Come riportato nel paragrafo 6.1, essendo stata attestata la mancata realizzazione entro il termine del 31/01/2022 della aggregazione di entrambe le società nel soggetto gestore dei poli tecnologici, previsto dalla l.r. 57/2019, si prevede la dismissione entro l'anno 2023 della partecipazione da parte di Fidi Toscana Spa.

Da ultimo **la Grosseto Sviluppo S.r.l. in liquidazione.** La società è partecipata al 3,4% da Fidi Toscana ed ha come oggetto sociale la promozione di iniziative per il rilancio economico, industriale, occupazionale della provincia di Grosseto.

Presentando le condizioni indicate all'art. 20, comma 2 TUSP, la società era già inserita nei precedenti piani di razionalizzazione.

La società risulta in liquidazione volontaria dal 2/08/2017. Il bilancio intermedio di liquidazione al 31/12/2021 ha chiuso in pareggio; è stato approvato dall'assemblea dei soci del 24 maggio 2022 nel corso della quale il Presidente del Collegio dei liquidatori ha precisato che nell'esercizio 2021 la società ha raggiunto un soddisfacente equilibrio di bilancio, quale condizione tale da poter rivolgere al ceto bancario la proposta di stralcio e nuova finanza nei termini e con le modalità ipotizzate e, conseguentemente, ai soci la revoca della liquidazione.

6.2.2.3 Partecipazioni indirette del settore termale

Gestioni Complementari Termali S.r.l. La società è partecipata al 100% dalla società Terme di Montecatini S.p.A. L'attività della società è riconducibile all'attività di gestione di esercizi pubblici ricreativi, turistici e commerciali di somministrazioni di bevande al pubblico, quindi l'oggetto sociale della società non è ammissibile ai sensi del comma 2 dell'articolo 4.

Inoltre, risultano verificate e sussistenti le condizioni previste dall'articolo 20, comma 2 TUSP.

La società è interessata dall'attuale vicenda della società Terme di Montecatini Spa; in particolare nella determina dell'Amministratore Unico adottata ai sensi degli artt. 40 e 120 bis del Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza in data 26/09/2022 e depositata presso il Registro Imprese, è prevista la liquidazione dell'intera partecipazione.

Bagni di Casciana Srl, partecipata al 100% da Terme di Casciana Spa. La Giunta regionale, con deliberazione n. 1531 del 27/12/2017, ha condiviso l'intendimento del Comune di Casciana Terme-Lari che in fase di riparto finale della liquidazione gli venga assegnata la partecipazione totalitaria del capitale della controllata Bagni di Casciana Srl. La liquidazione si sta avviando alla fase conclusiva con ipotesi di chiusura entro i primi mesi del 2023.

6.2.2.4 Società partecipate indirettamente per il tramite degli degli Enti dipendenti della Regione e che quindi vengono analizzate solo a fini ricognitivi, ma che non fanno parte del piano di razionalizzazione.

Fil Srl – Formazione Innovazione Lavoro.

La società è partecipata al 100% dall'Agenzia Regionale Toscana per l'Impiego (ARTI).

Nel corso del 2018, a seguito del riordino del mercato del lavoro che ha previsto la transizione in capo alle Regioni delle competenze gestionali in materia di politiche attive del lavoro esercitate attraverso i centri per l'impiego, è stata costituita l'Agenzia Regionale Toscana per il Lavoro (ARTI) ai sensi della l.r. 28/2018. L'articolo 28 della medesima legge regionale, ha previsto anche il subentro dell'agenzia nelle quote detenute dalla Provincia di Prato della società Fil Srl, società in house providing della provincia di Prato che si occupa per il territorio pratese delle politiche attive del lavoro in luogo della provincia. Con la deliberazione della Giunta regionale 11 giugno 2018, n. 645, a seguito dell'esito positivo dell'istruttoria, è stato disposto il subingresso di ARTI nelle quote di partecipazione della società FIL Srl. La società ha per oggetto sociale l'erogazione di servizi e attività destinati all'orientamento, alla formazione all'accompagnamento, all'inserimento e al mantenimento del lavoro lungo l'intero arco della vita, all'evoluzione culturale e professionale dei cittadini.

L'oggetto sociale della società è coerente con l'articolo 4 TUSP, in quanto autoproduce beni o servizi strumentali all'ente, con riferimento all'articolo 20 presenta la sola condizioni indicata al comma 2, lettera c), poiché svolge attività analoghe a quelle svolte da ARTI.

Nel Piano di razionalizzazione per l'anno 2022, ARTI ha determinato il mantenimento della partecipazione in FIL Srl.

Società Agricola Suvignano Srl

La società è partecipata al 100% da Ente Terre Regionali Toscane.

Si tratta di un bene confiscato alla mafia da parte dell'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la Destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla Criminalità Organizzata (in seguito ANBSC), con Decreto del Tribunale di Palermo n. 92/94 del 17/07/1996 -7/04/1997 definitivo il 6/03/2007, insistente nei territori dei comuni di Murlo e di Monteroni d'Arbia, e che pertanto è escluso dall'applicazione del d.lgs. 175/2016, ai sensi dell'articolo 26, comma 12 bis, del decreto legislativo medesimo.

La società ha per oggetto sociale l'esercizio dell'attività agricola in generale.

Il trasferimento formale della quota di partecipazione è avvenuta con atto notarile del 23/02/2019. La società non è oggetto di razionalizzazione come precisato sopra, tuttavia, risulta necessario mettere in atto delle azioni di monitoraggio nei confronti dell'Azienda Agricola di Suvignano Srl, da parte di Ente Terre Regionali per monitorare l'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale della società.

Ricognizione partecipazioni detenute dal Consorzio Zona Industriale Apuana Z.I.A.

Il Consorzio Z.I.A. è un ente pubblico economico costituito dalla Regione Toscana, dal Comune di Massa, dal Comune di Carrara, dalla Provincia di Massa-Carrara e dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Massa-Carrara. Alla Regione Toscana è attribuito il 51% dei diritti di voto e, a seguito della LR 44/2019 che ne ha stabilito l'assetto l'organizzazione ed il suo funzionamento, il consorzio viene classificato come ente strumentale controllato della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 11 ter, comma 1 del d.lgs. 118/2011. Il Consorzio ha come scopo la promozione delle azioni finalizzate alla reindustrializzazione al fine di favorire l'insediamento e lo sviluppo di attività produttive, assicurando la più ampia partecipazione delle realtà istituzionali, sociali ed economiche operanti nel territorio.

Si riportano di seguito, al solo fine informativo, le partecipazioni detenute dal Consorzio alla data del 31/12/2021, per le quali il Consorzio ha effettuato, con deliberazione assembleare n. 11/2021 del 27/12/2021, la ricognizione ai sensi del TUSP:

CF	Denominazione società	% Quota di partecipazione
00403110505	TOSCANA AEROPORTI SPA	0,003
00140570466	SALT – SOCIETA AUTOSTRADA LIGURE TOSCANA P.A.	0,0005
00207170457	INTERNAZIONALE MARM E MACCHINE CARRARA SPA	0,00112

6.2.3 Partecipazioni di cui si ha avuto notizia di cessazione nel corso del 2022

Agenzia energetica della Provincia di Massa Carrara Srl (EAMS Srl) in liquidazione.

La Regione Toscana deteneva nella società una quota di partecipazione pari al 57,59%.

La società è stata messa in liquidazione con atto del 29/12/2017 e con decorrenza dal 15/01/2018, come azione di razionalizzazione conseguente al riordino delle funzioni provinciali in materia di controlli delle caldaie ai sensi della l.r. 22/2015.

Nel piano di razionalizzazione ordinaria era stato previsto il termine del 30/06/2019 per la conclusione delle operazioni di liquidazione. In data 24/11/2021 è stato depositato presso il Registro Imprese il bilancio finale di liquidazione al 30/09/2021 e la società è stata cancellata dal Registro Imprese in data 22/07/2022 per chiusura della liquidazione.

6.3 Azioni di razionalizzazione – anno 2023

L'anno 2022 è stato ancora caratterizzato dall'epidemia da Covid-19, con importanti ripercussioni in tutti i settori economici e produttivi non solo della nostra regione, ma a livello globale. Il percorso di ripresa post Covid delle attività economiche dei primi mesi del 2022 ha incontrato purtroppo nuovi ostacoli a causa della grave crisi internazionale scaturita a febbraio 2022 dovuta al conflitto in Ucraina che ha prodotto effetti perturbatori nel settore energetico, anche a causa della speculazione, e sul mercato delle materie prime producendo di riflesso e gradualmente impatti negativi su tutto il quadro macroeconomico internazionale.

Questo scenario particolarmente complesso rende l'individuazione e l'attuazione delle azioni di razionalizzazione delle partecipate regionali molto delicata, per gli impatti che potrebbero avere sia sul tessuto economico che occupazionale della regione e questo in un anno in cui a livello nazionale è prevista una recessione economica.

Sulla base dell'analisi tecnica svolta nei paragrafi precedenti si individuano le azioni di razionalizzazione delle società partecipate direttamente dalla Regione Toscana e delle partecipazioni indirette detenute tramite una partecipazione di controllo. Nel presente piano vengono riportate anche le azioni che, previste in piani precedenti, sono ancora in corso di completamento, oltre alle nuove azioni che si rendono necessarie a seguito dell'analisi condotta nel paragrafo 2.

Il Piano, al momento, non contiene alcuna azione relativamente al progetto di costituzione della società **Toscana Strade Spa** avviato con la deliberazione G.R. n. 1142 del 8 novembre 2021, *"Determinazioni in merito all'avvio del percorso per la costituzione della Società Toscana Strade"*.

La società, a totale partecipazione di Regione Toscana, dovrà operare in regime di "in house providing" e avrà ad oggetto l'espletamento delle funzioni di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, pronto intervento e delle funzioni amministrative per la gestione in sicurezza, manutenzione e sviluppo della rete stradale regionale, partendo dalla gestione della Strada di Grande Comunicazione Firenze–Pisa–Livorno (S.G.C. FI-PI-LI).

Ad oggi risulta conclusa la prima fase di analisi tecnica, giuridica e economico-finanziaria, per la quale è stato affidato incarico a società esterna, ma rimangono aperte alcune alternative e possibilità sia dal punto di vista dell'analisi economica finanziaria sia dal punto di vista giuridico che necessitano di approfondimenti e di una valutazione finale politica.

Pertanto, si procederà con adozione di nuovo atto successivamente al presente Piano di razionalizzazione al fine di formalizzare la volontà politica di costituire la società con individuazione della relativa tempistica.

Piano di razionalizzazione annuale 2023 - Azioni, risultati attesi e tempi del piano

SOCIETÀ	AZIONI IN CORSO DA CONCLUDERE	NUOVE IPOTESI RAZIONALIZZAZIONE	RISULTATI ATTESI	TEMPI
Alatoscana Spa		Indirizzi da parte della Regione Toscana sulla convenzione della compensazione degli oneri di servizio pubblico	Delibera di Giunta	28/02/2023
		Indirizzi da parte del socio Regione Toscana per l'eventuale avvio del bando avente ad oggetto la continuità territoriale mediante specifico sostegno finanziario	Delibera di Giunta	30/04/2023
		Manifestazione di volontà in merito alla proroga della durata societaria	Delibera di Giunta	30/04/2023
		In caso di nuova durata della società, predisposizione da parte di Alatoscana Spa di un Master Plan aeroportuale che definisca le strategie future	Adozione da parte della società	30/06/2023
			Delibera di Giunta di indirizzi al rappresentante per partecipazione assemblea di approvazione del Master Plan	31/07/2023
		Proroga della durata societaria	Delibera di Giunta, previa valutazione positiva del Master Plan, di indirizzi per la proroga durata societaria	31/12/2023
Arezzo Fiere e Congressi Srl		a) Confronto con gli altri soci pubblici e rivalutazione ipotesi sottoscrizione patto parasociale ai fini del controllo pubblico della società	Deliberazione della Giunta, che approva il contenuto del patto parasociale ai fini controllo pubblico società	31/03/2023
			Sottoscrizione del patto parasociale	30/06/2023
		b) Definizione degli indirizzi per l'aggiornamento del Piano Industriale che definisca le strategie di sviluppo e di riassetto del complesso immobiliare	Delibera della Giunta	28/02/2023
			Adozione del Piano industriale da parte della società	31/03/2023
		c) Valutazione e approvazione del Piano industriale	Delibera della Giunta	30/06/2023
		In caso di mancato conseguimento obiettivi di cui ai punti a) e c), recesso dalla società mediante cessione delle quote societarie.	Atto di Giunta che delibera il recesso dalla società mediante cessione quote	30/06/2023

SOCIETÀ	AZIONI IN CORSO DA CONCLUDERE	NUOVE IPOTESI RAZIONALIZZAZIONE	RISULTATI ATTESI	TEMPI
Co.Svi.G S.c.r.l.	Caratterizzazione della società in house di Regione Toscana		Scorporo ramo di azienda "Sesta lab. ⁽³⁰⁾	30/04/2023
		Cessione sul mercato mediante procedura di evidenza pubblica del ramo di azienda "Sesta lab"	Assemblea dei soci per deliberare l'indirizzo a Cosvig per la cessione del ramo d'azienda	28/02/2023
			Cessione del Ramo di azienda o della partecipazione totalitaria della costituenda new co. (*)	31/12/2023
		Adozione di un Piano Industriale 2023-2025 che rappresenti la stabilità finanziaria ed economica di Cosvig a seguito dello scorporo del ramo di azienda.	Presentazione del Piano Industriale da parte della società	30/06/2023
			Delibera di Giunta per la valutazione del Piano Industriale	30/09/2023
Fidi Toscana Spa	Cessione della quota di partecipazione detenuta dalla Regione, nella misura minima del 10% del capitale sociale e comunque necessaria a formare, unitamente alle quote disponibili alla cessione da parte degli altri soci, un pacchetto di maggioranza da proporre al mercato.		Cessione del pacchetto di maggioranza che assicuri il controllo della società	30/04/2023
Firenze Fiera Spa <i>(prosegue pagina successiva)</i>		Protocollo di Intesa che consente ai soci pubblici di formalizzare gli impegni reciproci per il risanamento della società	Deliberazione della Giunta che approva il Protocollo di Intesa tra soci pubblici ed esprime gli indirizzi, condivisi con gli altri soci pubblici, a Firenze Fiera Spa per la redazione del Piano di Risanamento	31/12/2022
			Firma protocollo di intesa tra soci pubblici	31/12/2022
		Approvazione del Piano di risanamento comprensivo di un doppio aumento di capitale sociale: a) dedicato ai soci pubblici b) rivolto al privato	Trasmissione da parte di Firenze Fiera del Piano di Risanamento della società ai soci	09/01/2023
			Delibera di Giunta che detta indirizzi al rappresentante ai fini partecipazione ad assemblea ordinaria di approvazione del Piano di risanamento della società	23/01/2023
			Delibera dell'Assemblea societaria ordinaria che approva il Piano di risanamento	Dal 24/01/2023 al 15/02/2023

³⁰Si veda relazione tecnica

SOCIETÀ	AZIONI IN CORSO DA CONCLUDERE	NUOVE IPOTESI RAZIONALIZZAZIONE	RISULTATI ATTESI	TEMPI
Firenze Fiera Spa <i>(continua da pagina precedente)</i>		Aumento di capitale sociale per il risanamento e il rilancio della società	Assemblea straordinaria con cui i soci deliberano aumento di capitale sociale per l'importo complessivo (riservato a soci pubblici e a nuovo socio privato)	20/03/20023
			HP A-parte 1^) sottoscrizione dell'aumento di capitale da parte dei soci pubblici	20/03/2023-31/03/2023
		Ricerca di un socio privato. Pubblicazione dell'avviso pubblico per la ricerca di socio privato, in cui venga richiesto impegno a sottoscrizione dell'aumento di capitale e del patto parasociale con i soci pubblici relativo alla governance societaria e al ruolo primario del socio privato stesso nella gestione aziendale	Pubblicazione dell'avviso pubblico	entro il 20/02/2023
			Individuazione del nuovo socio privato da parte della società	30/06/2023
		Patto parasociale fra i soci pubblici e il nuovo socio privato	Sottoscrizione del patto parasociale fra soci pubblici e nuovo socio privato	30/06/2023
	Integrale sottoscrizione dell'aumento capitale sociale	HP A- parte 2^) Sottoscrizione dell'aumento di capitale da parte del nuovo socio privato; <i>oppure</i> HP B) contestuale sottoscrizione dell'intero aumento di capitale da parte soci pubblici e nuovo socio privato	30/06/2023	
Internazionale Marmi e Macchine Carrarafiera Spa	Revisione complessiva del Piano Industriale di risanamento 2021-2024		Adozione nuovo Piano Industriale di risanamento con contestuale presentazione di budget finanziario annuale	31/03/2023
			Valutazioni da parte della Giunta del Piano Industriale di risanamento e sulla sussistenza della condizione di continuità.	15/04/2023
		Se la situazione finanziaria dovesse dimostrarsi insostenibile messa in liquidazione della società	Delibera di Giunta che detta gli indirizzi per lo scioglimento e messa in liquidazione in caso di accordo con il Comune di Carrara oppure richiesta di recesso dalla società	30/06/2023
SOCIETÀ	AZIONI IN CORSO DA	NUOVE IPOTESI	RISULTATI ATTESI	TEMPI

	CONCLUDERE	RAZIONALIZZAZIONE		
Interporto della Toscana Centrale Spa		Sottoscrizione patto parasociale ai fini del controllo pubblico della società	Sottoscrizione del patto parasociale	31/05/2023
SEAM Spa	Azione 1 Rafforzamento della compagine pubblica della società		Sottoscrizione patto parasociale tra i soli soci pubblici al fine di rafforzare la governance della società da parte degli stessi	31/05/2023
		Azione 2 Monitoraggio del piano industriale 2021/2023 della società,	Verifica sul bilancio di esercizio 2022 del raggiungimento del limite di fatturato pari a 1 milione di euro a regime	30/06/2023
		Azione 3 Piano Industriale per il triennio 2024-2026	Presentazione del Piano Industriale da parte della società	31/10/2023
			Delibera di valutazione da parte della Giunta	30/11/2023
Sviluppo Toscana Spa	Acquisizione della totalità delle quote della società SICI Sgr spa finalizzata ad acquisire un organismo in house che rafforzi gli strumenti di intervento nell'economia regionale.		Acquisizione totalitaria delle azioni della società SICI Sgr Spa	30/06/2023

Indirette Fidi Toscana

Piano di razionalizzazione annuale 2023 - Azioni e tempi del piano

SOCIETÀ	AZIONI	TEMPI
Sici Spa	Acquisizione della partecipazione totalitaria da parte della società Sviluppo Toscana	30/06/2023
Polo di Navacchio Spa	Dismissione	31/12/2023
Pont Tech Scrl	Dismissione	31/12/2023

6.3.1 Modalità operative per l'attuazione del piano

L'azione di sottoscrizione di aumento di capitale in **Firenze Fiera Spa** comporterà impatti finanziari direttamente percepibili sul bilancio regionale, così come per l'azione di acquisizione totalitaria delle azioni di **SICI Sgr Spa** da parte di **Sviluppo Toscana Spa**, per le quali sarà garantita copertura finanziaria con risorse regionali. Inoltre, nel presente piano si prevede, nel corso del 2023, la cessione di azioni di **Fidi Toscana Spa**.

La razionalizzazione delle società mediante l'adozione e la valutazione di un documento strategico

La presentazione di un piano industriale di risanamento con la previsione di nuove strategie aziendali viene proposta per le società:

- **Alatoscana Spa** quale documento di rappresentazione delle nuove strategie future della società a seguito della decisione dei soci di prorogarne la durata societaria,
- **Arezzo Fiere e Congressi Srl**, per la definizione di strategie di sviluppo e di riassetto del complesso immobiliare,
- **Co.Svi.G S.c.r.l.** al fine di dimostrare il superamento delle situazioni di difficoltà finanziarie emerse nello studio di fattibilità relativo alla operazione di scorporo Sesta Lab,
- **Firenze Fiera Spa** la quale ha evidenziato una situazione di crisi che può essere superata solo attraverso un'azione di rilancio che necessita di nuovi apporti di capitali,
- **Internazionale Marmi e Macchine Carrarafiera Spa** per la quale permane una situazione di crisi economico-finanziaria, aggravata dall'evento calamitose dello scorso agosto 2022 che ha comportato la totale sospensione delle attività
- **SEAM Spa**, con lo scopo di dimostrare la capacità di stabilizzare nel tempo un volume di fatturato medio annuo sopra la soglia di un milione di euro.

La messa in liquidazione della società

Un'azione possibile di dismissione viene prevista anche per la società **Internazionale Marmi e Macchine Carrarafiere Spa** se in sede di analisi del nuovo Piano di risanamento 2023-2027 da approvarsi entro il mese di marzo 2023 emergerà una perdurante incapacità di far fronte ai propri impegni. In questo caso la messa in liquidazione sarà possibile qualora si raggiunga l'accordo con il comune di Carrara con il quale è in corso un patto di sindacato per l'esercizio del controllo pubblico, nel caso non si raggiunga l'accordo la Regione Toscana avvierà la richiesta di recesso. E' evidente che in caso di conclamata condizione di non continuità aziendale la messa in liquidazione della società rappresenta lo sviluppo necessario.

La Giunta regionale, in caso di liquidazione, detterà i criteri finalizzati all'assegnazione in natura dei beni immobili che dovessero residuare dopo il pieno soddisfacimento dei creditori sociali.

Recesso

L'azione di recesso è contemplata nel Piano per la società **Arezzo Fiere e Congressi srl**, nella ipotesi in cui la società non presenti un nuovo documento strategico e al contempo non si addivenga ad una situazione di stabile controllo pubblico della medesima mediante sottoscrizione di patti parasociali fra i soci pubblici.

Sottoscrizione dei patti parasociali

Nel presente piano viene confermata la volontà di Regione Toscana di rafforzare la propria influenza sulla governance di alcune società nelle quali detiene una quota di maggioranza relativa e/o di minoranza, attraverso la sottoscrizione di patti parasociali con gli altri soci pubblici o anche con soci pubblici e privati.

Per la società **Arezzo Fiere e Congressi srl**, l'azione di sottoscrizione di patto parasociale con gli altri soci pubblici, proposta nei precedenti piani e non realizzata, viene nuovamente presa in considerazione al fine di rafforzare il controllo pubblico e garantire le condizioni per un consolidamento societario

Mentre per **Firenze Fiera Spa**, è individuato un percorso di risanamento della società e di risoluzione della situazione finanziaria critica evidenziata dal CdA della società nell'Assemblea del 29 settembre 2022, che comprende altresì la ricerca di un socio industriale privato, da selezionare con procedura ad evidenza pubblica nella quale sia previsto, oltre alla sottoscrizione dell'aumento di capitale ad esso riservato, l'impegno a condividere e attuare il Piano di Risanamento e Rilancio, in vista di un ruolo di primaria importanza nella gestione aziendale; non appena individuato il nuovo socio privato, la compagine sociale così innovata definirà il proprio controllo congiunto sulla Società, da formalizzare in un Patto Parasociale.

Per la società partecipata **Interporto della Toscana Centrale Spa**, essendo la partecipazione di Regione Toscana di entità non rilevante, viene riproposta la volontà di addivenire ad un controllo pubblico della società mediante sottoscrizione di patto parasociale con gli altri soci pubblici.

Infine con riguardo a **SEAM spa**, la sottoscrizione di un patto di sindacato fra soci pubblici allo scopo di un rafforzamento della governance pubblica della società è l'azione contenuta nel precedente piano di razionalizzazione per l'anno 2022 e al momento in fase di ultimazione.

Adesione ad un aumento di capitale sociale

Per **Firenze Fiera Spa** è prevista altresì la sottoscrizione di un aumento di capitale per assicurare la stabilizzazione finanziaria della società.

Alienazione di quote societarie

Entro i primi mesi del 2023 è programmata con riferimento a **Fidi Toscana Spa**, la cessione della quota di partecipazione detenuta dalla Regione, nella misura minima del 10% del capitale sociale e comunque necessaria a formare, unitamente alle quote disponibili alla cessione da parte degli altri soci, un pacchetto di maggioranza da proporre al mercato. La procedura ad evidenza pubblica si svolge ai sensi dell'art. 10, comma 2 del D. Lgs. n. 175/2016, nel rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza e non discriminazione; essa è stata avviata nel corso del 2022 mediante pubblicazione di un avviso di manifestazione di interesse in esito al quale sono pervenute quattro offerte. L'entità effettiva delle azioni oggetto di alienazione sarà determinata nell'accordo di co-vendita condiviso con i soci privati e pubblici ancora in fase di formalizzazione.

Trasformazione della società in organismo in house

A seguito dello scorporo del ramo d'azienda Sesta Lab, che dovrebbe realizzarsi nei primi mesi del 2023, giunge a termine il processo di configurazione della società partecipata **Co.Svi.G. S.c.r.l.** quale organismo in house di Regione Toscana, mediante controllo analogo congiunto con gli altri enti che compongono la compagine societaria interamente pubblica.

Infine, per **Sviluppo Toscana Spa**, è riproposta l'azione già contenuta nel precedente piano 2022 di acquisizione della totalità delle quote della società SICI Sgr spa finalizzata ad acquisire un organismo in house che rafforzi gli strumenti di intervento nell'economia regionale, in attuazione della legge regionale *"Potenziamento dell'intervento regionale a sostegno dell'economia toscana attuato tramite la società Sviluppo Toscana spa. Modifiche alla l.r. 28/2008"* in corso di approvazione da parte del Consiglio regionale..

6.4 Monitoraggio delle società partecipate

Il presente paragrafo, in aggiunta alle disposizioni del d.lgs. 175/2016, è dedicato alle società che, a seguito delle azioni di razionalizzazione previste in precedenti piani, necessitano della verifica sullo stato di avanzamento, ed inoltre riguarda anche l'individuazione delle società oggetto del monitoraggio rafforzato ai sensi della DGR 171/2019.

Il primo gruppo di società oggetto di monitoraggio, pertanto, riguarda quegli organismi messi in liquidazione a seguito delle azioni previste nei piani precedenti e per le quali vanno seguite le attività di liquidazione tramite gli aggiornamenti derivanti dalle relazioni periodiche che i liquidatori sono tenuti a trasmettere. In questo contesto rientrano le società Terme di Chianciano Immobiliare Spa in liquidazione e Terme di Casciana Spa in liquidazione.

SOCIETÀ IN MONITORAGGIO			
SOCIETÀ	AZIONI PREVISTE DAL PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE STRAORDINARIA	ESITO DELLA RAZIONALIZZAZIONE	ATTIVITÀ
Terme di Chianciano Immobiliare Spa in liquidazione	Liquidazione	Società sciolta e posta in liquidazione con effetti a far data dal 02/02/2018	Monitoraggio delle fasi di liquidazione
Terme di Casciana Spa in liquidazione	Liquidazione	Società sciolta e posta in liquidazione con effetti a far data dal 19/10/2018	Monitoraggio delle fasi di liquidazione

Nel secondo gruppo rientrano le società che necessitano di un monitoraggio alla particolare situazione economico-finanziaria che potrebbe sfociare in uno stato di crisi aziendale. I piani approvati dalle società sono oggetto di monitoraggio periodico. Rientrano in questo gruppo le seguenti società:

- Interporto Toscano A. Vespucci Spa;
- Firenze Fiera Spa;
- Fidi Toscana Spa;
- Arezzo Fiere e Congressi Srl;
- Internazionale Marmi e Macchine Carraraifiere Spa.

In un terzo gruppo, infine, rientrano anche tutte quelle società per le quali, a seguito di importanti eventi che hanno avuto effetti sulla gestione economica e finanziaria della società, si è presentata la necessità dell'adozione di un piano comprovante la tenuta economica, finanziaria e patrimoniale della società medesima o che hanno presentato piani di sviluppo, nello specifico:

- Sviluppo Toscana Spa
- SEAM Spa.

Per quanto riguarda la società Sviluppo Toscana Spa le importanti azioni innovative che la interessano (fra le quali, in particolare, il potenziamento della dotazione organica) avranno impatto rilevante sulla situazione economico-finanziaria e patrimoniale della società e pertanto la medesima dovrà essere sottoposta a costante monitoraggio per una verifica di tenuta dell'equilibrio.

Infine, relativamente a SEAM Spa, l'attività di monitoraggio è legata alla verifica del piano industriale 2021/2023 presentato dalla società per la dimostrazione dell'incremento del fatturato medio e quindi del rispetto della condizione posta dall'art. 20 comma 2 TUSP.

La Giunta regionale potrà emanare indirizzi e criteri dettagliati agli amministratori delle società interessate da questi processi, per assicurare il coerente perseguimento degli obiettivi del presente Piano di razionalizzazione delle partecipate regionali.